ANNO XLVII MATTINO — TORINO, *Giovedì 23 Gennaio 1913*

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 28 50 15 25 5 00
Estero qualunque destinazione 56 50 29 75 10 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

per ogni linea di colonna o spazio di linea di mezzo 6; *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — Inserzioni successive centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Atti di Cessazione e Fissioni Cessazione prezzi a convenirsi* — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La Porta delibera di cedere Adrianopoli e di fare la pace

Il Supremo Consiglio nazionale approva la decisione del Governo

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

COSTANTINOPOLI, 22, notte.

L'Assemblea Consultiva si è dichiarata favorevole all'accoglimento della Nota delle Potenze e alla conclusione della pace. (Agenzia Stefani).

Dispacci anteriori a questo, dell'Agenzia Stefani, da Costantinopoli, dicevano:

«Si conferma da fonte autorevole che il Governo si è pronunziato definitivamente a favore della pace. Il Sultano è pure favorevole alla pace. La Nota di risposta della Porta sarà consegnata domani sera».

«Si dichiara ora spettante al Ministero degli Esteri che il Governo ha deciso la cessione pura e semplice di Adrianopoli. Si crede che la risposta della Porta sarà consegnata agli Ambasciatori domani. L'Ikdam dice di sapere che la Porta ha domandato alle Potenze se, dopo l'accettazione dei consigli delle Potenze, gli Alleati non solleveranno altre pretese. Si vuole anche sapere la natura dell'appoggio finanziario promesso dalle Potenze».

La cronaca ufficiale della seduta

COSTANTINOPOLI, 22, notte.

La giornata storica d'oggi che si è svolta al palazzo di Dolma Bagtchè, ha una cronaca molto breve e tranquilla. Nella mattinata, verso mezzogiorno, poco prima dell'apertura della seduta del Divano, Maometto VI ha ricevuto in udienza i Principi Jusuf Izzeddin, Vahid Eddin, Nedjowi Eddin, come pure Kiamil pascià e lo Sceicco dell'Islam.

Il Sultano ha consegnato al Gran Visir un «irade» che lo incarica di presiedere l'assemblea.

L'assemblea consultiva è cominciata alle ore 1,30 pomeridiane. La sala riservata ai ricevimenti degli ambasciatori, situata al secondo piano, colla vasta finestra aperta sul mare, è solenne e fastosa. Al momento in cui i notabili arrivavano, non vi era alcun movimento di curiosi intorno al palazzo, guardato dalle truppe. L'ex Gran Visir Hakki, l'ex ministro Giovane turco Mahmoud Chefcket pascià, ed i principi Said e Salim giunsero al tocco al palazzo di Dolma Bagtchè.

I tre Principi imperiali si trovavano durante la seduta, nel salone attiguo alla sala della seduta. Un funzionario del Ministero degli Affari esteri ha letto la Nota delle Potenze.

Nazim pascià ha dato quindi spiegazioni sulla situazione militare; il ministro Abdurraman ha letto il rapporto sulla situazione finanziaria: Noradunghian Effendi ha esposto la politica estera. Hanno parlato in seguito, Mustafà, Hassim Damad-Ferid ed il maresciallo Fuad. Alla convocazione avevano risposto solamente da 60 a 70 notabili.

La seduta è durata fino verso le 4 del pomeriggio. Un comunicato dice che l'Assemblea dei notabili ha accettato quasi alla unanimità il punto di vista del Governo, favorevole alla conclusione della pace. I Ministri si riuniranno domani alla Sublime Porta. La risposta alla Nota delle Potenze sarà consegnata probabilmente domani.

E' stato molto notato alla fine della seduta che Said Pascià e Kiamil pascià, nemici da 25 anni, uscirono insieme stringendosi la mano. Kiamil pascià presiedette la seduta, avendo alla sinistra lo Sceicco dell'Islam e Said Pascià a destra. Un segretario ha tenuto il Sultano al corrente dello svolgimento della discussione.

Durante l'assemblea gli intervenuti si sono riuniti a seconda della loro qualità di professionisti, militari, funzionari e senatori. Gli ulema formavano un gruppo distinto. (Ag. Stefani).

La Turchia cerca danaro a Vienna!

Costantinopoli, 22, sera.

Un finanziere si dice sia partito per Vienna allo scopo di porre sul mercato di questa piazza dieci milioni di buoni del Tesoro turco, di cui soltanto metà pagabili in denaro.

L'"Hamidjié" è ritornato a Suez

Cairo, 22, sera.

Si annunzia che l'*Hamidié*, dopo una semplice manovra, è ritornato a Suez. Il suo comandante ha rifiutato di ottemperare agli ordini del Governo egiziano e ha dichiarato che non obbedirebbe che a quelli di Costantinopoli.

"Nessuno si è alzato"

(Servizio speciale della Stampa)

COSTANTINOPOLI, 22, ore 19,10.

L'assemblea nazionale o Gran Divano si riunì nel pomeriggio d'oggi al palazzo di Dolma Bagtchè, nel grande salone dove abitualmente vengono ricevuti gli Ambasciatori per la cerimonia della presentazione delle credenziali.

Alla Presidenza sedeva il vecchio Kiamil pascià. Erano presenti 80 fra i più eminenti personaggi dell'impero, senatori, ex ministri e capi religiosi mussulmani. Tutti avevano risposto all'invito ad eccezione di Mahmud Chefket pascià, ed i principi Said e Salim giunsero al tocco al palazzo di Dolma Bagtchè.

I tre Principi imperiali si trovavano durante la seduta, nel salone attiguo alla sala della seduta. Un funzionario del Ministero degli Affari esteri ha letto la Nota delle Potenze.

Nazim pascià ha dato quindi spiegazioni sulla situazione militare; il ministro Abdurraman ha letto il rapporto sulla situazione finanziaria: Noradunghian Effendi ha esposto la politica estera. Hanno parlato in seguito, Mustafà, Hassim Damad-Ferid ed il maresciallo Fuad. Alla convocazione avevano risposto solamente da 60 a 70 notabili.

La seduta è durata fino verso le 4 del pomeriggio. Un comunicato dice che l'Assemblea dei notabili ha accettato quasi alla unanimità il punto di vista del Governo, favorevole alla conclusione della pace. I Ministri si riuniranno domani alla Sublime Porta. La risposta alla Nota delle Potenze sarà consegnata probabilmente domani.

E' stato molto notato alla fine della seduta che Said Pascià e Kiamil pascià, nemici da 25 anni, uscirono insieme stringendosi la mano. Kiamil pascià presiedette la seduta, avendo alla sinistra lo Sceicco dell'Islam e Said Pascià a destra. Un segretario ha tenuto il Sultano al corrente dello svolgimento della discussione.

Durante l'assemblea gli intervenuti si sono riuniti a seconda della loro qualità di professionisti, militari, funzionari e senatori. Gli ulema formavano un gruppo distinto. (Ag. Stefani).

La forte pressione della Russia sulla Turchia

Londra, 22, mattino.

Il Times ha da Costantinopoli: «*Gli ambasciatori di Francia e di Russia hanno visitato Kiamil pascià. L'ambasciatore di Russia, De Giers, ha fatto dichiarazioni analoghe a quelle fatte a Pietroburgo da Sazonoff a Sultan pascià, e che questi comunicò nei seguenti termini: «Sazonoff mi dice che la Russia, in considerazione delle vittorie balcaniche, della crisi finanziaria e del disordine interno, consiglia alla Turchia di concludere la pace, cedendo Adrianopoli senza alcuna restrizione, e lasciando alle Potenze la cura di decidere sulla sorte delle isole».*

«*Se la Turchia facesse andare a lungo le trattative comprometterebbe la situazione politica europea ed il Governo russo, desideroso di consolidare questa situazione, si vedrebbe costretto ad obbligare la Turchia a cedere, occupando qualche villaggio e forzando gli Stretti. Il Governo russo non può restare alla opinione pubblica che esige una risposta immediata*».

La Banca Ottomana rifiuta all'ultimo momento un'anticipazione alla Turchia

Costantinopoli, 22, mattino.

A quanto si afferma il Ministero delle finanze avrebbe concluso con la Banca ottomana una anticipazione dell'ammontare di 250,000 lire turche per pagare gli stipendi agli impiegati per un mese intero. La Banca, fra le altre condizioni, chiese che un funzionario della Banca dovesse vigilare perchè il denaro venisse adoperato esclusivamente per pagare gli stipendi agli impiegati. Il Governo turco acconsentì; ma, all'ultimo momento, per istruzioni ricevute da Parigi, la Banca ha deciso di non pagare l'anticipazione.

Analogo rifiuto fu opposto da parte dei circoli finanziari francesi anche poco tempo fa, quando il Governo concluse una anticipazione con l'amministrazione dei tabacchi, che è una Società francese, la quale in compenso chiedeva il prolungamento della concessione per 25 anni. Anche un prestito concluso con la Regia dei Tabacchi, la quale in compenso domandava il prolungamento della concessione, verrà approvato soltanto dopo la conclusione della pace.

I tre punti essenziali della risposta della Porta

Vienna, 22, notte.

Secondo quanto si dice di sapere in qualche circolo viennese, la risposta della Sublime Porta alle Potenze conterrà tre punti:

1.o Per ciò che riguarda il problema di Adrianopoli, il Governo turco domanda una spiegazione alle Potenze circa il modo col quale esse intendono tutelare gli interessi mussulmani ad Adrianopoli. Si crede che la Sublime Porta si richiamerà alle proposte, partite da una delle Potenze della «Triplice Alleanza», di stabilire la extra-territorialità delle moschee e delle tombe dei Sultano: i bulgari dovrebbero possedere la città ed il vilayet di Adrianopoli mentre i luoghi sacri dovrebbero rimanere sotto la sovranità del Sultano.

2.o Per ciò che riguarda le isole dell'Egeo la Porta non farà delle proposte perchè le Potenze non hanno domandato nulla. Come è noto, le Potenze hanno semplicemente consigliato alla Turchia di lasciare alle Cancellerie di Europa la decisione sulla sorte delle isole; perciò, la Porta si limiterà a domandare secondo quale principio le grandi Potenze vorranno tutelare il possesso turco dell'Asia Minore.

3.o La Turchia toccherà il punto finanziario menzionato anche nella nota collettiva delle Potenze. Si crede che, se la Turchia cedesse su altri punti, le Potenze le assicurerebbero un grande prestito per facilitarle l'attuazione delle riforme nell'Asia Minore.

Un ordine del giorno di Re Nicola all'esercito montenegrino

Vienna, 22, notte.

La Neue Freie Presse reca da Cattaro: «*Il re Nicola ha emanato il seguente ordine del giorno all'esercito:*

«*Eroi!, voi siete ancora sempre sotto le armi al campo malgrado le intemperie, i disagi, per liberare ciò che finora non fu liberato, per occupare ciò che finora non è ancora in nostro possesso, per estendere i confini della patria fino colà dove avete diritto di estenderli. La fiducia nel vostro futuro eroismo è degna di ciò che avete fatto finora; è degna degli antenati. L'ora doverosa e di essere memori dei gloriosi antenati e stringervi intorno alle loro tombe. Ciò è nostro diritto supremo. Per esso, morire sarebbe dolce*».

Timori di una rivolta delle truppe di Ciatalgia per la cessione di Adrianopoli

L'energica azione dell'amb. russo

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, notte.

In un dispaccio da Costantinopoli al *Temps* si accenna al timore che i 130 mila uomini accampati a Ciatalgia, e cioè a soli 35 chilometri dalla capitale, possano marciare su Costantinopoli, appena si diffonda la notizia che il Governo cede Adrianopoli. Lo stato morale delle truppe di Ciatalgia sarebbe infatti mutato dacchè si trovano colà Enver bey e Fethy bey: l'esercito si ritirebbe invincibile.

Voci diverse circolano poi a proposito del contegno della Russia. «Posso informarvi però — dice il corrispondente del *Temps* — che nessuna Nota è stata rimessa e non vi furono colloqui fra l'ambasciatore russo De Giers e il Gran Visir. Inoltre, è inesatto che abbiano avuto luogo negoziati concertati dall'ambasciatore di Russia e dai suoi colleghi di Francia e Inghilterra. Da sei giorni tutti gli ambasciatori insistono nello stesso senso raccomandando alla Turchia di concludere la pace. Ciascuno di questi negoziati, il cui senso generale è concorde, è fatto in modo particolare. Di qui la diversità di interpretazione. De Giers, non c'è dubbio, ha parlato chiaro e Kiamil pascià, impressionato da questa fermezza, ha chiesto all'ambasciatore se doveva interpretare le sue parole come una minaccia. Il De Giers ha risposto che non minacciava, solo consigliava e avvertiva. Vi garantisco che non si è parlato nè dell'Armenia, nè degli Stretti, e sono queste delle invenzioni di origine ostile alla Russia. La Porta si illusionò dove, in caso di conflitto del resto improbabile, la Russia potrà essere costretta a portare i suoi colpi, ma di ciò non si è parlato assolutamente in quest'ultimi colloqui».

Il *Temps* ha poi da Bukarest che le dichiarazioni di Ionesco sul suo viaggio a Londra hanno prodotto una vera disillusione aggravata dal fatto che, alla riapertura della Camera, al Governo saranno presentate interrogazioni in proposito. La Rommia espresso i suoi desiderate in due riprese: nel dicembre, quando Danell fu a Bukarest, e poi a Londra, e si è sempre allo stesso punto. Sobeko, Ministro di Russia, che occupa un'ottima posizione, ha nel frattempo formulato un progetto che può essere considerato come una controproposta. Sono già passati 15 giorni e la risposta della Romania non ha provocato nessuna replica della Bulgaria. Di qui il malcontento della Romania. E' stato deciso, in conseguenza, che un Consiglio si riunirà almeno per redigere una comunicazione alla Bulgaria. Con questa comunicazione la Romania inviterà la Bulgaria, in termini amichevoli, a scegliere Bukarest o Sofia come sede dei negoziati insistendo perchè, una volta scelta la sede, i negoziati possano essere intrapresi subito. Si spera nel successo di questo passo. Un nuovo ritardo renderebbe insostenibile la posizione del Governo.

Un telegramma da Sofia al *Temps* riferisce che Danell e Misciu, avendo pieni poteri dal loro Governo, i negoziati bulgaro-rumeni dovrebbero continuare a Londra.

Particolari turchi dello scontro navale dei Dardanelli

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 22, mattino.

Secondo le dichiarazioni pubblicate dai giornali turchi, e le informazioni dei testimoni nel combattimento navale del 18, la flotta turca uscì dai Dardanelli per sorprendere l'Averoff nella baia di Mudros. Essa lo scorse alla distanza di dieci miglia in mare aperto. Le navi Barbarossa e Turgut Reis aprirono il fuoco. Un proiettile dell'Averoff colpì la Barbarossa, penetrando nella sala da pranzo degli ufficiali, ove esplose ferendo quattro ufficiali e 28 marinai ed uccidendo quattro ufficiali e 27 marinai. L'esplosione provocò un incendio repidamente spento. Gli incrociatori turchi bombardarono allora l'Averoff. Si notò una grossa falla a poppa di questa nave, il cui albero maestro sarebbe stato abbattuto. Alcuni cacciatorpediniere greci sarebbero stati danneggiati dai proiettili dell'incrociatore Medjidè. Poi le controtorpediniere turche attaccarono la flotta greca, ponendone in fuga le torpediniere. Gli incrociatori corazzati ritornarono infine all'entrata dei Dardanelli. I danni della Barbarossa non rendono necessaria la sua entrata in bacino. Il Sultano inviò ai marinai feriti il suo saluto e fece loro consegnare regali. Tutte le navi officina disponibili furono inviate nei Dardanelli per riparare i danni della Barbarossa.

La Turchia ha ceduto!

La questione albanese premessa a quella delle isole — Scutari all'Albania, Giannina alla Grecia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Pare che ogni sia nato un nuovo Messia, perchè da ogni parte ci sono arrivati pregnostici di pace. Di pessimismo non c'è più traccia, nemmeno nella redazione di quei grandi giornali europei, che hanno sempre preferito lanciare notizie allarmanti forse e senza forse a scopo di speculazioni borsistiche. Ci si annuncia infatti — e questa è la notizia fondamentale — che il Divano ha deliberato di cedere completamente alle pressioni delle Potenze, che il conflitto tra la Bulgaria e Romania è quasi risoluto e persino che non scoppierà un forte dissidio tra le Potenze europee nella delimitazione dei confini dello Stato albanese. Alla buon'ora! Bisogna riconoscere che la conversione dal pessimismo più nero all'ottimismo più roseo è stata rapidissima come la conversione di Paolo sulla via di Damasco. Nella previsione che la Turchia avrebbe ceduto — come infatti ha ceduto — completamente ai consigli delle Potenze erano concordi perfino i giornali di Costantinopoli, che sono tutti, come potete immaginare, ministerialissimi, non essendo permessa la pubblicazione dei giornali di opposizione. Costantinopoli, come sapete, è ancora in istato d'assedio, come è quasi sempre stata dal giorno in cui la giovane Turchia proclamò una costituzione liberalissima, tanto liberale da fare arrossire di vergogna tutte le altre costituzioni del mondo, comprese le molteplici costituzioni francesi. Dal momento che la triade Enver Bey, Fethy Bey e Djemal Bey ha convinto il Governo ed i Giovani turchi dell'impossibilità di riprendere la guerra, non ci sopo più guerrafondai in Turchia, e i giornali turchi, che vedono la luce nella capitale dell'Impero, possono darsi il lusso di essere concordi nel dichiarare che la Turchia non può fare altro che inchinarsi ai desideri delle Potenze. Che questa sarebbe stata la decisione del Governo turco lo vo l'ho sempre detto, come quando i nostri colleghi di oltre alpe e di oltre mare facevano a gara nel precedere imminente il richiamo a Costantinopoli dei delegati ottomani e la sicura ripresa della guerra. C'era, a confermarmi nella mia convinzione, anche il precedente storico.

E' opportuno, in proposito, ricordare che nel 1878, quando la Turchia, sconfitta dalla Russia e dalla Romania, si trovò di fronte alle gravissime condizioni dei vincitori, il Divano, convocato per dare il suo parere, opinò che quelle condizioni si dovessero accettare. La Porta accolse il parere e fu sottoscritto il trattato di Santo Stefano, che, poco dopo, per fortuna della Turchia, fu lacerato dal congresso di Berlino. Così anche questa volta il Divano è venuto, come allora, in aiuto del Governo, pronunciandosi per l'accettazione dei consigli delle grandi Potenze.

In conclusione, a in un modo o nell'altro, più o meno rapidamente, la Turchia si è rassegnata alla volontà delle grandi Potenze non tanto perchè a continuare a vivere ha bisogno del loro aiuto, quanto perchè è nell'assoluta impossibilità di riprendere la guerra e magari di pagare gli stipendi dei suoi impiegati civili e militari. Uno Stato, che ha le sue casse assolutamente vuote e non ha speranza di rifornirle finchè non si sia piegato all'altrui volontà, deve piegarsi pur troppo e semplicemente anche in tempo di pace; figuriamoci in tempo di guerra!

Il giorno in cui la Romania minacciò improvvisamente di scendere in guerra contro la Bulgaria, io vi dissi che non bisognava prendere sul tragico quella minaccia, escludendovi che il conflitto rumeno-bulgaro potesse provocare la ripresa della guerra nei Balcani. Benchè allora quella minaccia avesse l'aspetto di un «ultimatum», sono passati molti giorni senza che siano scoppiate le ostilità. Il Re di Romania corse sapientemente ai ripari richiamando a Bukarest il ministro dell'interno, che a Londra aveva perduto ogni misura. Partito Ionescu da Londra, ogni pericolo di rottura fu evitato. Possiamo quindi prestare fede alle informazioni, che voi avete avuto la notte scorsa, secondo le quali le questioni pendenti tra la Romania e la Bulgaria hanno importanza veramente minima, essendo stato risoluto il punto più importante con la cessione alla Romania di una parte del litorale bulgaro, cessione che permetterà alla Romania di creare un porto navale a Mangalia.

La notizia più importante del giorno è che le grandi Potenze si sono accinte alla delimitazione dei confini dello Stato albanese, la quale delimitazione costituisce, senza dubbio, il problema più delicato. Pareva che questo problema dovesse essere risoluto ultimo: invece è stato proposto a quello delle isole. Perchè tale inversione nell'ordine dei lavori della Conferenza degli ambasciatori? Mi sembra opportuno ricordare quel tale comunicato ufficioso della Consulta in ordine al problema delle isole e precisamente il breve finale così concepito:

«Può darsi che la Grecia sia malcontenta dell'Italia, ma l'Italia potrà aiutare la Grecia in altre questioni». Commentandolo, io vi dissi che esso alludeva probabilmente alla delimitazione dei confini albanesi. Poichè la Grecia pretendeva tutte le isole dell'Egeo, e parecchie città albanesi, l'Italia, dichiarandosi contraria alla pretese delle isole, poteva mostrarsi, in parte favorevole alle pretese nella terraferma. Non mi sembra perciò d'ingannarmi dicendo che le Potenze, prevedendo di dover rispondere negativamente alle domande della Grecia in ordine alle isole, procedono prima alla delimitazione dei confini albanesi, perchè in questa possano contentare la Grecia. Mi affretto a dirvi che non alludo punto alla strana pretesa di Vallona e nemmeno a quella di Santi Quaranta. Si deve trattare di Giannina, che resistè magnificamente a tutti gli assalti dei greci. Cedere le città che resistono è in verità doloroso; ma le Potenze si sono già molto compromesse chiedendo la cessione di Adrianopoli ai bulgari. Avendo imposto alla Turchia di cedere Adrianopoli, difficilmente potrebbero negare Jannina alla Grecia. Questo ragionamento però non sarà fatto per Scutari, perchè lo Stato albanese, che potrà fare a meno di Jannina, non potrà fare a meno di Scutari. Se c'è una città eminentemente albanese, è Scutari, che perciò è destinata ad essere la capitale del nuovo Stato. E la cosa è talmente evidente che ha dovuto rassegnarsi anche la Russia a lasciare Scutari all'Albania. Chi pare non voglia rassegnarsi è il re del Montenegro, il quale ha oggi mandato un grido di allarme in un ordine del giorno al suo esercito. In verità il Montenegro non ha alcun titolo al possesso di Scutari, nè titolo storico, nè titolo etnico nè il titolo della conquista. Può ben dirsi che esso sia sceso in guerra per la conquista di Scutari, ma è un fatto indiscutibile che non è riuscito a conquistarla. Scutari resiste molto meglio di Adrianopoli. Il Montenegro vuole Scutari perchè ha bisogno di scendere dal monte alla pianura fertilissima. Riconosciamo che, nella storia, spesso è stata questa la sola spiegazione delle conquiste, ma le conquiste si giustificano col fatto compiuto e non col desiderio e col bisogno. Anche manomettendo il principio della nazionalità, che è la base dell'attuale guerra balcanica, non si riesce a giustificare in alcun modo la cessione di Scutari, eminentemente albanese, al Montenegro. Manca perfino l'argomento della religione, tanto comodo nei paesi balcanici. I cittadini di Scutari sono in massima parte cattolici, mentre quelli del Montenegro sono ortodossi. Si afferma che la Russia, non volendo sostenere la cessione della città di Scutari al Montenegro, proponga che gli sia ceduto tutto il lago e gran parte della pianura di Scutari. Su questo terreno è possibile transigere. Il Montenegro non avrà Scutari, ma se avrà il lago e la pianura potrà essere contento; se poi avrà anche il porto di San Giovanni di Medua, dovrà essere pienamente soddisfatto.

Le pretese della Grecia sulle isole respinte in una Nota fatta alle Potenze

Costantinopoli, 23, notte.

Secondo i giornali, la Porta ha inviato ai suoi Ambasciatori all'estero, per comunicarla ai Gabinetti delle Potenze, una circolare, che respinge le pretese della Grecia circa le isole dell'Arcipelago. La circolare ritiene che l'occupazione militare non ha mai costituito un diritto al possesso definitivo, e porta come ad esempio, l'occupazione della Tessaglia, nel 1897, la guerra del 1877 e l'attuale occupazione delle isole da parte degli Italiani.

Il principio di nazionalità non è sufficiente per giustificare l'occupazione definitiva della Grecia. Se tale principio venisse ammesso si avrebbero enormi modificazioni nella carta dell'Europa. La circolare dice, infine, che una pace durevole non sarebbe affatto garantita con l'annessione delle isole alla Grecia. Questa incoraggierebbe il contrabbando, e così la divergenza tra i due Paesi non cesserebbe mai di esistere.

Un importante Consiglio dei ministri a Belgrado

Belgrado, 22, mattino.

Ieri sera ha avuto luogo sotto la presidenza di Pasic, un Consiglio dei ministri, che è durato parecchie ore. Il Consiglio si è occupato della questione della pace, come pure delle questioni pendenti tra l'Austria-Ungheria e la Serbia, ed ha preso inoltre atto della comunicazione data dal capo del Governo del rapporto fatto dal ministro di Serbia a Vienna giunto recentemente a Belgrado.

Il ministro di Serbia a Vienna riparte per riassumere il suo posto dopo una permanenza di due giorni a Belgrado, durante il quale ha conferito lungamente con il presidente del Consiglio.

Non è esatto che il Re parta per fare una cura. Il suo stato di salute, qualunque soddisfacente, non gli permette ancora di compiere un viaggio. In ogni caso se il Re lasciasse Belgrado, si recherebbe a fare una cura in una stazione termale serba. Il principe Giorgio, che aveva contratto la febbre tifoidea in una campagna a cui aveva partecipato, benchè sofferente di febbre, parte per Nizza per affrettare il ristabilimento della sua salute.

(Ag. Stefani).

La Serbia non subirà le minaccie dell'Austria

Importanti dichiarazioni di Jovanovitch

Parigi, 22, mattino.

Il *Journal* riceve da Belgrado, 21:

« Il ministro plenipotenziario di Serbia a Vienna, signor Jovanovitch, è giunto ieri a Belgrado. Il suo viaggio assume una importanza capitale nel momento in cui la pace con la Turchia sembra prossima. Jovanovitch, che ha conferito a lungo con il Re ed il presidente del Consiglio, mi ha accordato un breve colloquio prima della sua partenza per Vienna, dove ritorna questa sera stessa. Benchè non abbia potuto, nelle circostanze attuali, farmi delle dichiarazioni ufficiali, ho potuto ritenere dalla nostra conversazione che il ministro serbo presso il Governo austriaco conserva la speranza che il dissidio austro-serbo sarà risolto pacificamente.

L'Austria sotto le armi da più di due mesi soffre assai di questa situazione eccezionale ed avrebbe certo di già smobilitato se il suo orgoglio nazionale ora in gioco non rendesse questa decisione impossibile. Inoltre, non può smobilitare in questo momento in cui sta per riaprirsi la discussione a proposito della frontiera albanese. L'Austria vuole far pesare la sua volontà con la massa del suo esercito ora sul piede di guerra.

Ho chiesto al signor Jovanovitch se il Governo austro-ungarico avesse formulato le esigenze economiche che pretendeva dalla Serbia.

— Nessun colloquio ufficiale è ancora stato impegnato a questo riguardo. La crisi in cui si dibatte attualmente l'Impero avrà per risultato di mettere in minoranza il partito agrario, che da dieci anni sotto l'influenza tedesca dirigeva i suoi destini. La crisi commerciale industriale è giunta all'ultimo stadio ed il Governo imperiale farà tutti i suoi sforzi per non perdere i mercati balcanici, già di molto compromessi dai risultati di una guerra di cui era lungi dall'aspettarsi l'attuale scioglimento. Tuttavia, ha aggiunto il ministro, qualunque siano le minaccie, noi non potremo accordare all'Austria un trattamento particolare, ma tutto al più quello della nazione più favorita.

Il signor Jovanovitch, pure pensando che ogni pericolo potrà essere eliminato, dichiarò che il regolamento delle questioni pendenti fra l'Austria e la Serbia non potrà ottenersi senza lunghe discussioni e la soluzione di gravi difficoltà.

Bizani quasi circondata

La caduta di Giannina è prossima

Atene, 22, mattino.

Secondo informazioni pervenute fino alle 3 pomeridiane di ieri, l'avanzata su tutto il fronte fu lenta a causa di una tempesta che infierisce in Epiro dalla notte scorsa ed impedisce di ottenere risultati più decisivi.

Le truppe greche, senza lasciar tempo ai turchi di organizzarsi dopo la loro disfatta di ieri e di fortificare le posizioni, hanno stretto l'accerchiamento intorno a Bizani. Al nord hanno occupato una gola che domina Zorzisi ad un'altitudine di 930 metri. Argo e Lisiana, di cui avevano preso possesso ieri, sono state poste in stato di difesa. Le posizioni fortificate di San Nicola che dominano la valle sono ora in mani dei greci.

Ora Bizani, e quindi Giannina, che esso difende, è circondata da tre parti, mentre altre forze continuano l'attacco di fronte.

L'ala destra greca ha occupato Paralitsi, il che le permette di avanzarsi all'attacco di Bizani. La presa di Bizani e Giannina sembra prossima.

Due unità turche gravemente danneggiate

Quaranta morti e 54 feriti

Londra, 22, notte.

Si ha da Costantinopoli, in data di ieri, che la battaglia di sabato fu accanita. Le navi turche lanciarono due o trecento proiettili, e avrebbero cagionato danni considerevoli alle navi greche, ma anche i turchi avrebbero riportato notevoli danni. L'incrociatore Assar Tewfick è rimasto gravemente danneggiato. Anche l'incrociatore Turgut Reis è stato colpito da parecchie granate. Una di queste esplose in una torretta ed ha ucciso gli uomini che ci si trovavano mettendo due cannoni fuori servizio. Le perdite dei turchi sarebbero di 4 ufficiali, 38 marinai uccisi e 54 feriti. I feriti sono stati trasportati a Costantinopoli.

Una zona neutra nel porto di Salonicco

Salonicco, 22, mattino.

Corre voce che il Governo greco avrebbe intenzione di creare una zona neutra nel porto di Salonicco. Le merci depositate in questa zona pagherebbero soltanto un diritto di deposito e non pagherebbero i dazi doganali che, in caso che fossero consumate in territorio greco.

Da altra parte non sarebbero sottoposte ai dazi doganali serbi e bulgari anche se fossero smerciate in questi due paesi.

Come è accolto in Francia il nuovo Ministero

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, mattino.

Il Consiglio dei ministri elaborerà oggi la dichiarazione ministeriale, che si stabilirà definitivamente domani mattina. Il Gabinetto si presenterà alla Camera probabilmente giovedì nel pomeriggio.

Il *Journal* dice che la dichiarazione ministeriale esporrà in modo preciso la politica del nuovo Gabinetto. Il Governo intende continuare l'opera del Ministero Poincaré per quanto riguarda la politica estera, e di continuare una politica di pace e di dignità all'interno.

Esso cercherà di fare approvare la riforma elettorale attualmente posta al Senato, e cercherà sempre il concorso dei repubblicani delle due Camere con transazioni accettabili e di indurre la Camera ad attivare l'esame del bilancio.

L'amnistia e la reintegrazione dei ferrovieri sono due questioni sulle quali il Governo deciderà nel pomeriggio.

Parlando con alcuni giornalisti, Briand dichiarò che fece ogni sforzo perchè tutti i componenti il Gabinetto Poincaré accettassero di partecipare alla nuova combinazione, ma, per ragioni, sia di salute, sia di convenienza personale, che non hanno alcun significato di ostilità, anzi, tutt'altro, Bourgeois, Delcassé e Lebrun vollero ritirarsi. Briand dapprima pensò per gli esteri al suo antico ed ex-collaboratore Pichon, ma questi, per uno scrupolo rispettabile di coscienza, declinò l'offerta. La questione della riforma elettorale, per cui già prese posizione, ne è il solo motivo. Briand aveva pure pensato per il Ministero della marina ad un altro suo ex-collaboratore l'ammiraglio Bou de la Peyrere, che svolse una notevole azione nei precedenti Gabinetti; ma questi ha il massimo desiderio di rimanere alla testa dell'Armata.

Tutti i membri del nuovo Gabinetto sono sin d'ora interamente d'accordo su tutte le questioni. Briand aggiunse che ebbe ieri sera un lungo amichevolissimo colloquio con Ribot, durante il quale questo espresse i suoi voti per il successo del Gabinetto.

L'accoglienza che i giornali parigini fanno stamane al nuovo Ministero è abbastanza simpatica, nonostante qualche restrizione dei socialisti e di altri gruppi radicali. Non si leggono intanto attacchi *a priori* nel modo con cui è formato il Gabinetto, se non forse nell'*Humanité*, la quale osserva che « Briand ha composto il suo Ministero esclusivamente degli elettori di Poincaré.

L'Action scrive: « L'eminente uomo di Stato è in quel punto della sua carriera in cui conviene che si decida e che agisca. Il suo Governo potrà essere solido e durevole se recherà soluzioni immediate ai tre principali ed essenziali problemi del giorno: conviene realizzare la riforma elettorale propellata dalla Camera; conviene organizzare il socialismo leale della Repubblica; bisogna infine consolidare la difesa nazionale della metropoli e delle colonie ».

La Petite République commenta: « Anzitutto la composizione generale del Ministero mostra che è conforme ai suoi intendimenti praticare una politica di pacificazione, senza essere prigioniero di altri gruppi, ed astenersi da ogni provvedimento di combattimento senza nulla abbandonare del programma della realizzazione immediate ».

L'Auvore scrive: « Ora conviene attendere la dichiarazione ministeriale a vedere all'opera il Gabinetto. Quali che siano i termini di questa dichiarazione, quale che sia il programma di lavoro, riforma elettorale, statuto di funzionari, ecc. è fin d'ora certo che il Gabinetto ha la ferma volontà di governare con l'appoggio delle sinistre. Il compito non sarà senza difficoltà. Briand dovrà applicare tutta la piegbevolezza del suo spirito, tutta le risorse della sua parola convincente al compito difficile che consisterà nel riunire i due tronchi del partito repubblicano ».

E il *Radical*: « Non abbiamo alcuna riserva da fare sul valore delle personalità chiamate a formare il Ministero. Ci domandiamo soltanto se in nessun alla loro scelta il nuovo Gabinetto sarà nelli occhi dei nostri amici abbastanza pronunciato di colore. Lo domandiamo con la preoccupazione dominante ed esclusiva che abbiamo in questo momento: quella della riconciliazione repubblicana. Questa conciliazione deve farsi sopra una stretta collaborazione ed una politica di sinistra ».

L'Eclair: « Sarebbe stato veramente strano che il Gabinetto Briand potesse soddisfare interamente tutti. Non ci attendiamo questa gioia i nostri avversari, come i nostri amici, troverebbero ingenuo che ci nutrissimo di una così folle speranza. Non di meno vi ha una graduazione dal mediocre al pessimo: riconosciamo che il complesso che ci viene offerto non è il peggiore ».

L'Echo de Paris: « Un dovere domina tutto, un dovere che il Paese perdette troppo volte di vista e che si impone attualmente in modo più imperioso che mai: governare per la Francia e non per i partiti o per gli uomini di partito ».

La République Française: « Ogni buon francese deve dolersi della partenza di Delcassé. Briand avrebbe voluto conservare questo alto prezioso, ma non è sua colpa se Delcassé si è rifiutato. Ragioni personali ci privano istantaneamente del suo concorso, ma il suo spirito vivificherà a lungo la marina francese ».

Il Gaulois: « L'opinione pubblica che ha festeggiato l'elezione del Poincaré, accoglie con soddisfazione il ritorno di Briand alla Presidenza del Consiglio. Non domanda a Briand nè al suo Governo di compiere miracoli, ma in cambio della popolarità di cui circonda il presidente, e della considerazione e della stima che accorda ai membri del suo Gabinetto, attende da essi atti decisivi, tanto sotto l'aspetto della difesa nazionale quanto dell'ordine sociale. Noi ci auguriamo che questa fiducia non sia delusa ».

Altri giudizi sul nuovo Gabinetto francese

Parigi, 22, sera.

Commentando la costituzione del nuovo Gabinetto, il *Figaro* dice di considerare con piena fiducia l'audace di Jonnart al « Quai d'Orsay », e dichiara che la direzione della diplomazia francese non potrebbe essere in migliori mani.

Il nuovo ministro della marina, Pierre Baudin, ha dichiarato ad un redattore dell'*Echo de Paris* che egli metterà tutta la sua intelligenza e tutto il suo zelo nel continuare l'opera di Boué de Lapeyrère e di Delcassé, e che questo compito non correrà alcun pericolo nelle sue mani.

Il *Journal* dice che il Gabinetto è tale, che si può sperare che il Governo persevererà nella politica di pace e di dignità.

Il fondatore della repubblica cinese in Inghilterra

Londra, 22, mattino.

La *Morning Post* dice che Sun Yat Sen visiterà prossimamente Londra allo scopo di sottoporre ad alcuni gruppi di finanzieri, con il consenso del Governo cinese, un importante numero di concessioni in Cina relative alle ferrovie ed alle miniere. La principale concessione sarebbe la istretta connessione con una impresa ferroviaria.

L'ambasciatore Imperiali ospite di Re Giorgio

Londra, 22, mattino.

L'ambasciatore d'Italia e la marchesa Imperiali saranno questa settimana ospiti del Re nel castello di Windsor.

La Corte d'onore e il progetto Orlando

Roma, 22, notte.

L'on. Barzilai, che fu uno degli avvocati del comm. Volpi nel giudizio dinanzi alla Corte d'onore per la vertenza Volpi-Musatti, intervistato dal *Corriere d'Italia* su questo primo esperimento della Corte d'onore proposto dall'on. Orlando, ha detto: « L'esperimento del tribunale d'onore sostituito al tribunale ordinario è stato veramente felice ed incoraggiante per chi da assai lungo tempo ha sostenuto che caso dovesse essere adito facoltativamente dalle parti. In materia così delicata, quale è un reato contro l'onore, mentre è necessaria e di interesse la pubblicità di una sentenza motivata, nuoce a tutti e a tutto il dibattito pubblico. Esso costituisce anzitutto una reiterazione necessaria della denigrazione che, per essere fatta a scopo difensivo, non pregiudica meno l'onore del cittadino. Ciò che si dice in tribunale in una causa d'onore rappresenta spesso un oltraggio od un sacrificio. Tra le quattro pareti di una sala si dice e si giudica con ben diverso criterio della realtà e della utilità di ogni deduzione e all'ultima ora è perfettamente possibile davanti al tribunale d'onore fare ciò che nessun avvocato o tribunale ordinario diffiderebbero di fare, cioè la rinuncia all'interpretazione e qualche volta, per necessità della lotta, alla deformazione delle risultanze processuali. Certo — proseguì l'on. Barzilai — il meccanismo deve essere regolato per legge sia nel riguardo della formazione della Corte, sia dei poteri da consentire al suo corpo, ed è veramente da augurare che, dopo questo tentativo, nel quale una controversia aspra e difficile può, in un tempo breve avere una conclusione accettata dalle parti, il legislatore intervenga per dare assetto normale e sicuro al sistema. Cause per diffamazione in tribunale ce ne saranno sempre, perchè sotto una certa determinata categoria di lesioni d'onore può essere giudicata con questa competenza. Ma è completamente certo che, fissate le norme per legge, querelati e querelanti d'accordo preferiranno la stessa competenza, cosicchè una notevole percentuale delle offese porteranno da un tribunale di semplici galantuomini essere efficacemente giudicati.

— Dunque lei crede che il progetto Orlando potrà presto divenire realtà?

— Io credo che il principio non potrà più trovare opposizioni, e dico il principio, perchè prima di prodursi in legge, quel progetto ha bisogno di modificazione.

— E per quanto riguarda i danni da liquidarsi alla parte offesa, crede lei che la Corte potrebbe assegnarli a magari fissarli in cifre?

— Senza dubbio. La Corte stabilirà una somma da liquidarsi per danni alla parte offesa oppure farà in modo che la stessa somma stabilita in separata sede.

L'on. Stoppato è stato interrogato a sua volta. Gli è stato chiesto:

— Lei, che è stato relatore nel 1910 del progetto Orlando, che cosa può dire ora che c'è stato una specie di esperimento della Corte d'onore?

— Il mio pensiero — rispose l'on. Stoppato — l'ho già espresso nella relazione da lei ricordata. Del resto non si può nulla argomentare dal caso Volpi-Musatti, perchè si tratta di un giurì di cui abbiamo avuto parecchi esempi. Questa volta la cosa ha fatto chiasso, perchè si tratta di persone note e si riferiva a una faccenda che interessa, tutto il paese.

— Crede ad ogni modo che questo famoso progetto possa venire in porto?

— Nulla posso dire. E' certo però che in questo caso servirà tutto il chiasso che si è fatto intorno al caso attuale.

Musatti si dimette...

Commento del "Secolo Nuovo,, al verdetto della Corte d'onore

Venezia, 22, sera.

Il socialista *Secolo Nuovo* uscito stasera in supplemento così commenta la sentenza della Corte d'onore:

« La Corte ha dichiarato ingiuste le accuse contro il comm. Giuseppe Volpi; senonchè ha dovuto pure riconoscere che il giornale *l'Adriatico* è un giornale acquistato da parte di uomini o di gruppi aventi per fine di servirsene anche a difesa di interessi particolari a questi e il solenne riconoscimento della fondatezza della campagna da noi condotta nel *Secolo Nuovo* contro quel giornale. La Corte ha dichiarato la buona fede della nostra campagna e gli svariati intenti politici che la muovono. Di ciò invero nessuno poteva dubitare. Ma l'affermazione della Corte messa a riscontro con la mancata prova suscita in noi amari riflessi. Poichè l'accusa risultò insussistente, ma fu, quantunque, sia pure, molto leggermente raccolta, noi ci domandiamo se, a farcelo riconoscere, non abbiano contribuito certuni pronti a sfruttare la nostra buona fede, la nostra disposizione forse eccessiva a pugnare per il pubblico interesse, a sfruttarci per fini inconfessati e inconfessabili e per torbidi pensieri di invidia. E' questa la seconda volta che il fenomeno si verifica a nostro e ad altrui danno, ed è bene questo il momento di elevare la nostra protesta contro l'indegno sfruttamento della nostra onestà e del nostro ideale.

« La Corte ha pur dichiarato di prescindere dalla questione astratta e di ordine generale della compatibilità tra l'ufficio di negoziatore in un trattato di pace e la qualità permanente del negoziatore stesso di rappresentante di interessi, imprese industriali e commerciali. Certo la Corte ha con ciò inteso indirettamente avvertire quanto sia, per lo meno, sommamente pericoloso l'intervento degli uomini di affari nella politica nazionale, e noi, che abbiamo sostenuto vivamente tale concetto, che fu anzi il movente politico della nostra campagna, non possiamo che essere soddisfatti di questo avvertimento solenne ».

Lo stesso giornale pubblica poi una lettera diretta alla Commissione esecutiva della sezione di Venezia, del partito socialista italiano, dell'avv. Elia Musatti, nella quale, rassegnando le dimissioni da iscritto alla sezione socialista di Venezia, dice fra l'altro:

« Il verdetto non macchia affatto la mia integrità morale e politica, nè quindici anni di lotta, di benevolenza e di fiducia del partito al quale ho data tutta l'anima mia e tutte le mie energie, mi crearono una situazione tale, per cui non posso disarmarmi di essere una fra gli esponenti e i più esposti del partito nostro e tale situazione non può essere modificata nè dalle sezione nè da me fino a che io rimango al esso. Orbene, nell interessi di esso debbo ispirarmi io e debbono ispirarsi tutti i miei compagni, specialmente in questo doloroso momento e, dato che io rimanga un compagno iscritto che si limita a pagare la quota, penso che la mia permanenza nelle nostre file possa essere causa di debolezza e di danni, nell interessi del partito. Per la fede e con la fede che ci unisce e ci infiamma io mi sento di vegliare e soffocare il dolore dell'atto che vado a compiere e di troncare una missione che mi rese insensibile ad ogni amarezza, temagono ad ogni insulto, che mi suona intimo sublime gioia di compiere il mio dovere di socialista ».

Perchè il maestro Toselli si è recato due volte a Bruxelles

Bruxelles, 22, mattino.

L'informazione pubblicata l'altrieri dei giornali intorno alla presenza di Enrico Toselli a Bruxelles richiama una volta di più l'attenzione sui casi della Principessa di Sassonia. Tutto ciò che riguarda la contessa di Montignoso, moglie divorziata del Toselli, diviene attualità e conviene ad appassionare la pubblica opinione, ma è inutile soffermarci a ripetere tutte le voci che corrono.

Ecco soltanto i fatti che una rapida inchiesta ha permesso di controllare. Toselli non è venuto soltanto una volta a Bruxelles, come assicurano i giornali del Belgio: egli si è recato due volte. Una prima volta avrebbe veduta la moglie, che tanto per la legge italiana quanto per la legge belga rimane la signora Toselli; e la seconda volta è venuto all'insaputa dell'ex-principessa Luisa di Sassonia. In questo ultimo viaggio egli è stato veduto soltanto dal Procuratore del Re, nel cui gabinetto si è recato accompagnato da uno dei più noti avvocati di Bruxelles. Quale fu lo scopo di questi due viaggi, di cui si assicura che la Corte di Sassonia sarebbe stata informata dal Governo belga? Per ora è impossibile saperlo.

La misteriosa vendita dei ricchi gioielli della signora X a Parigi

Parigi, 22, mattino.

Si fa un gran parlare a Parigi della signora X. Questa incognita misteriosa, di cui tutti dicono di sapere qualcosa, ma di cui nessuno pronuncia il nome, sì lo pubblica, questa signora X., che desta tanta curiosità e tanto interesse, sta per mettere in vendita una collezione di gioielli di parecchi milioni, collezione di tale splendore da fare impallidire quella famosa di Abdul Hamid. Ieri, infatti, alla Sala Petit, sotto il vigile sguardo di numerosi agenti, venne esposto al pubblico questo tesoro, e domani sarà messo all'incanto. Ed invero il luccichio vivido di tanti smeraldi, di tanti rubini, di tanti diamanti e di tante perle faceva pensare agli scrigni favolosi di qualche regina di Golconda o di qualche imperatrice del Dollaro.

E' inutile dire quanto pubblico è accorso a questa vendita, che costituisce l'avvenimento sensazionale. Molti gioiellieri sono accorsi da tutte le parti del mondo al noto di affari eccezionali. Collezionisti di pietre preziose ed anche dilettanti di così preziose si sono adunati nella Sala Petit. La collezione X., oltre a valere molti milioni, ha il pregio di imporsi per il suo finissimo gusto. Ciò è notato subito dall'attenzione ammirevole del pubblico. Non si tratta che di 72 capi, ma sono 72 capolavori.

Si sono viste collezioni più numerose, più famose, ma nessuna così brillante. Desta specialmente meraviglia una collana di quattro file di perle perfette, e rispettivamente di 69, 63, 57 e 51 perle di enorme grandezza per ogni giro.

Altro capo ammirevole è una collana composta di 83 brillanti, che si valuta a più di un milione. Frattanto il pubblico, che guarda, continua a domandarsi: « Ma chi è questa signora X., e perchè si disfà di questo tesoro? ».

L'orribile delitto d'un giovinetto

Parigi, 22, mattino.

Il *Journal* riceve da Charleroy: « Un terribile delitto è stato scoperto stamane a Pharzeim. Martedì scorso si era constatata la scomparsa di una ragazzina di anni 10 di cui fu impossibile ritrovare le traccie. Ieri nella serata una signora per nome Klein si presentò presso il pastore protestante e gli consegnò un cappello che aveva trovato nel letto di suo figlio. La signora ignorava la scomparsa della bambina e voleva soltanto far fare dal pastore rimostranze a suo figlio colpito da soverchio misticismo.

Il pastore consegnò il nastro alla polizia e questa non tardò a stabilire che apparteneva alla ragazzina scomparsa.

Si procedette all'arresto del giovane Minile, di 19 anni, mentre egli si trovava in un cinematografo.

Condotto in casa dai suoi parenti ed interrogato, il giovinetto non tardò a fare confessioni. Egli aveva attirato presso di sè la ragazzina e aveva tentato di usarle violenza. Siccome ella gridava egli la strangolò. Non potendo poi far entrare il cadavere in un sacco, ne tagliò le gambe, poi, venuta la notte, seppellì il tutto nel giardino dei suoi genitori.

Andò poi a gettare gli abiti della ragazzina nel vecchio cimitero.

Il cadavere della disgraziata fu dissotterrato. Non si tosto le circostanze del delitto furono conosciute dalla folla, questa tentò di linciare il prigioniero. La polizia dovette faticare molto per strapparlo dalle mani degli abitanti infuriati.

I delitti parigini

Parigi, 22, mattino.

Oramai non passa più giorno senza che la cronaca non abbia a registrare qualche sinistro fatto di sangue. Ieri anzi se ne ebbero a lamentare diversi. Sul boulevard del Pont Royal una mercivia veniva spezzata e svaligiata di 12 mila franchi di valori. Nel sobborgo di Corbeil un operaio ha tagliato con un colpo di rasoio la gola alla sua compagna che non voleva dargli il denaro per ubbriacarsi. In via del Tempio un vecchio di 67 anni ha sparato un colpo di rivoltella contro sua moglie mentre dormiva, e la ragione sempre la stessa: la moglie lavorava e l'assassino aveva bisogno di denaro per divertirsi.

Duecento persone precipitate nell'acqua d'una "patinoire,,

Parigi, 22, sera.

La *Patrie* ha da Pietroburgo: Durante una festa sul ghiaccio in occasione dell'Epifania, il ghiaccio si è rotto e duecento persone sono precipitate in acqua. Gran numero di esse sarebbero annegate.

La "terminologia ufficiale,, censurata l'intedeschimento di Trento

Trento, 23, ore.

Il presidente del Tribunale, consigliere aulico cav. Schumacher, ha diramato ai giudici distrettuali del Circolo di Trento (ossia ai pretori) un'ordinanza con cui li invita a non indicare più, negli atti ufficiali e requisitorie scritte in tedesco, Trento col suo vero nome italiano, ma chiamarla invece *Trient*, come (egli dice) esige la *terminologia ufficiale*. Il presidente però ammette egli stesso che con l'intedeschire il nome di Trento si hanno praticamente vari inconvenienti, derivanti dalla confusione che gli uffici postali fanno fra *Trient* e *Triest*, causando relativi a dannosi disguidi.

In difesa del monumento a Segantini

Trento, 22, sera.

Giunta da San Maurizio d'Engadina la notizia che il Museo ed il monumento a Segantini sono ora soffocati da due colossali costruzioni, erette loro di fronte ed adibite a scuderie, il Comitato per l'erezione del monumento innalzato ad Arco (sua patria) al grande artista, e varie istituzioni trentine hanno mandato vibrate proteste, invocando pronti provvedimenti dal Governo cantonale svizzero-bernese.

Le vittime del "Veronese,, sono soltanto sedici

Londra, 22, mattino.

Risulta adesso che le vittime del naufragio del Veronese sono soltanto 16 e non 40 come venne riportato dai giornali spagnuoli. Fra i perduti sono tre passeggeri di prima classe, due di seconda, 6 emigranti e 4 marinai dell'equipaggio. Il vapore si trova sullo scoglio e pende a babordo, la sua prua è quasi sommersa nelle onde. Molte parti delle sopraistrutture sono state strappate dai colpi di mare. Il ponte però rimane ancora intatto.

Il naufragio del vapore "Maiorca,,

Madrid, 22, sera.

Si ha da Barcellona che il vapore *Maiorca* è naufragato al largo delle isole Baleari sopra un banco di scogli. Esso è considerato come perduto. L'equipaggio e i passeggeri sono stati raccolti dal vapore *Baleari*. Parecchi marinai sono gravemente feriti.

Von Jagow partito da Roma per Berlino

Roma, 22, sera.

Alle 12,50 è partito con il treno di lusso per Berlino, il segretario di Stato tedesco per gli affari esteri Von Jagow. Si trovavano alla stazione a salutarlo il Ministro degli affari esteri marchese Di San Giuliano, il sottosegretario di Stato per gli affari Esteri, on. Principe Di Scalea con i rispettivi capi di Gabinetto, il segretario generale al Ministero degli Esteri comm. De Martino, l'ambasciatore d'Italia a Berlino comm. Bollati, il Ministro di Prussia presso la Santa Sede, i Ministri di Baviera presso il Quirinale ed il Vaticano, il personale dell'ambasciata di Germania al completo. Erano pure presenti il gen. Pollio, capo di Stato Maggiore generale dell'esercito, il Principe di Bulow, il principe Salm e numerose altre notabilità.

Von Yagow, che occupava uno scompartimento riservato nel treno di lusso, si è congedato dai presenti, esprimendo il suo rammarico di lasciare un paese di così grande bellezza come l'Italia, e disse di obbedire unicamente al sentimento del dovere. Particolarmente cordiale fu il breve colloquio avuto prima di salire in treno dal nuovo ministro degli esteri germanico con l'on. Di San Giuliano. Von Jagow dichiarò che proseguirà come ministro degli esteri la stessa politica di sincera amicizia verso l'Italia che ha seguita sempre come ambasciatore. Quando il treno si è mosso i presenti si scoprirono salutando Von Jagow, che rispose cordialmente finchè il treno non si fu allontanato.

L'arrivo dell'on. Giolitti a Roma

Roma, 23, mattino.

Stamane, alle 10,30, è giunto a Roma da Torino, il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Erano a riceverlo alla stazione i ministri Bertolini, Sacchi, Tedesco, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Facta, Nitti, Credaro, Finocchiaro-Aprile; i sottosegretari Falconi, Colosimo, Mirabelli, De Seta, Gallini, Cimati, Pavia, Vicini e Battaglieri; il senatore Cefaly; il comm. Pesno, segretario della presidenza del Consiglio; Vigliani, direttore generale della P. S.; Bianchi, direttore generale delle Ferrovie; Lutrario, direttore generale della Sanità; Mosconi; il prefetto senatore Annaratone; il questore Wentzel e numerosi altri funzionari del Ministero dell'interno.

L'on. Credaro rimane fedele a Sondrio

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Sondrio: A proposito delle notizie corse sulla presentazione dell'on. Credaro in altri collegi, in una lettera diretta ad un suo intimo amico, l'on. Credaro scrive quanto segue: « E' del tutto infondata la notizia che io mi presenti candidato altrove. Io rimango fedele alla mia terra e ai miei amici. E' vero che gli avversari, facendo pubblicare che avremo lotta, mi hanno procurato cortesi preghiere e inaitose offerte da varie parti d'Italia; ciò non può che lusingare il mio amor proprio; ma io ho immediatamente rifiutato senza discutere, dichiarando a tutti categoricamente che non accetto altra candidature. Quella di Borgo a Mazzano poi è pura infenzione. Nessuno me ne ha mai parlato o scritto o accennato in qualsiasi modo ».

Le gravi agitazioni operaie di Spagna

Madrid, 22, sera.

Gli operai persistono nel loro contegno intransigente reclamando: la giornata di nove ore a partire dal 1.o maggio, la reintegrazione di tutti i compagni congedati sabato e la paga a questi ultimi delle giornate di sciopero obbligatorio. Finora si ebbe la calma, ma sembra che nel conflitto si vadano ora mescolando elementi di carattere più turbolento. Il Governo, benchè abbia preso tutte le più severe misure perchè non sia turbato l'ordine pubblico, è seriamente preoccupato. Madrid è in crisi: anche la provincia non stanno guari meglio. A Saragozza centinaia di lavoratori sono disoccupati causa la crisi industriale di cui soffre l'Aragona. Ad Antequera migliaia di operai sono accorsi al Municipio, chiedendo soccorsi e le autorità hanno dovuto istituire delle cucine economiche per gli operai. A Languera una vera battaglia si è impegnata tra varie bande di minatori; si estrassero le rivoltelle ed i coltelli, e quando giunse la guardia civile vi erano già al suolo tre morti e una quindicina di feriti. Venti persone sono state arrestate.

Suicidio o delitto?

Napoli, 22, mattino.

Ieri, mentre il treno diretto proveniente da Napoli e diretto a Villa San Giovanni, percorreva un tratto della linea Gallico-Catona, si è arrestato d'un tratto. Sul binario giaceva il corpo di un uomo, dell'apparente età di 50 anni. Aveva due schimosi alla tempia e un braccio curvato sulla rotaia; mancava completamente della mano, asportata a pochi metri di distanza. Non vi erano alcune traccie di sangue. Il corpo del disgraziato, che non si è potuto subito identificare, giaceva riverso, con la schiena a terra; il pastrano e l'ombrello giacevano sulla scarpata della linea ferroviaria. Il treno dovette retrocedere per scoprire il cadavere, che era ancora caldo. Ciò che ha meravigliato i viaggiatori del treno è stata la assenza completa di traccie di sangue. Non si sa ancora bene se si tratta di disgrazia o di delitto compiuto e preparato in modo di farlo apparire un suicidio. Sul luogo si è recato il pretore per le constatazioni di legge.

Il Vesuvio si sveglia... ma di buon umore

Napoli, 22, sera.

Intorno alla risorta attività del Vesuvio, il professore Marcelli, direttore dell'Osservatorio, interrogato da un pubblicista ha innanzi tutto smentito tutte le interviste concesse in questi giorni. Il professore Marcelli non ha escluso che si possa avere qualche ripresa di attività vesuviana e ha notato che un periodo di calma assoluta, non ha durato mai più di sette anni. Così è accaduto nel 1700 e nel 1793. L'ultima eruzione data dal 1900 ed è quindi presumibile qualche ripresa di attività. I fenomeni osservati non presentano fino a questo momento nulla di allarmante e di allarmante.

L'improvvisa terribile eruzione d'un vulcano

New York, 22, sera.

Telegrafano da Guadalajara nel Messico: Ieri nel pomeriggio il vulcano Collina si è ridestato improvvisamente con una violenta eruzione.

Migliaia di persone abitanti nelle vicinanze sono fuggite. Si teme che vi siano dei morti nei villaggi lontani dalla ferrovia.

Il governo non ha ancora molta lava, ma ha lanciato masse enormi di fumo miste a gas asfissianti.

Soccorsi a un reduce irreperibile

Savona, 22, sera.

Una signora abitante nella nostra città in via Verdellino N. 11 si era recata alla direzione del giornale *Il Cittadino* narrando come fosse giunto da poco tempo fra noi un valoroso reduce dalla Libia certo Finto, caporal maggiore della terza compagnia zappatori dei bersaglieri, glorioso superstite della battaglia di Sciarsciat e decorato, per il valore dimostrato nella terribile giornata del 23 ottobre 1911, della medaglia al valor militare ed aggiungeva essere egli stato ricoverato per circa tre mesi al manicomio appunto per un turbamento della psiche prodotto da tutte le sopraviventi visioni di sangue alle quali egli aveva assistito quando rimase miracolosamente a salvarsi. Ora il povero bersagliere si trova a Savona con la moglie in istato interessante e un bambino di circa tre anni tutti languenti in un'umile soffitta, che non sappe precisare.

Pubblicata questa notizia, è stata un'onda di patriottismo tra l'intera cittadinanza savonese così che pervennero alla direzione del *Cittadino* a centinaia di lire e una messe di buoni di pane e carne; ma nessuno è ancora riuscito a sapere ove abita l'ex-bersagliere. Il Municipio che pure voleva interessarsi della cosa, diede incarico ed alcuni suoi agenti di fare le più attive indagini di questa famiglia, ma, nonostante le offerte si susseguono in una nobilissima gara, dell'ex-soldato di Sciarsciat ancora nessuna nuova. Ecco un fatto abbastanza strano.

La bandiera del 37° fanteria giunge ad Alessandria ed è accompagnata tra i fiori in quartiere

Alessandria, 22, notte.

Alle ore 18.30, proveniente da Roma, è arrivata la bandiera del 37.o fanteria. Alla stazione a riceverla erano i generali Mazzoni, Airenti e Zanotti, il deputato Ferrero, il colonnello Silva, in rappresentanza del prefetto, il sindaco, gli assessori, gli ufficiali e le truppe del presidio, il questore, parecchie associazioni ed una immensa folla. All'apparire della bandiera le truppe hanno presentato le armi, la musica ha suonato la Marcia Reale, mentre scrosciavano calorosi gli applausi, da ogni parte. Le studentesse hanno offerto fiori. La bandiera è stata accompagnata al quartiere da un lunghissimo corteo, preceduto dagli studenti, sfilando al suono di inni patriottici fra fitte ali di cittadini plaudenti.

Le truppe in viaggio

Genova, 22, ore.

Alle ore 13.10 è giunto un treno speciale militare con 900 soldati delle varie Armi, reduci dalla festa di Roma, tra cui un reparto del 37.o fanteria, che fu ricevuto alla stazione dalla Banda del reggimento e da numerosi ufficiali ed accompagnato alla caserma. Gli altri soldati furono avviati a varie caserme, dove era stato loro preparato il rancio. Alle 13.20 ripartirono per le rispettive sedi dell'Alta Italia.

Una esposizione a Bari nel centenario di un borgo

Bari, 22, sera.

La Giunta comunale, riunitasi appositamente, deliberava di organizzare una esposizione nazionale per degnamente festeggiare il centenario di Borgo Nuovo dovuto a Re Gioacchino Murat. L'esposizione, i cui relativi progetti la civica amministrazione studieva da tempo, sarà inaugurata alla fine di aprile e si estenderà a tutto il suolo disponibile di via Cavour, ove si eleveranno magnifici padiglioni. E' già pronto per lo inizio dei lavori occorrenti. L'esposizione comprenderà le sezioni: industriale, agricola, igiene, arte, sport, meccanica e mostre temporanee, oltre a numeri di grandi attrattive come concorsi, divertimenti, ecc. Alla inaugurazione interverrà il ministro Nitti e molto fa sperare che riescirà degna di Bari. La cittadinanza, che vivamente desiderava l'esposizione, plaude all'amministrazione comunale.

Avvisaglie elettorali a Ravenna

Importante riunione all'Unione liberale

Ravenna, 22, sera.

Oggi ha avuto luogo l'adunanza generale dell'Unione liberale « Patria e Progresso », indetta per l'approvazione della relazione morale sull'opera compiuta durante lo scorso anno e per la rinnovazione delle cariche sociali. La riunione è riuscita imponente per il numero degli intervenuti e per le deliberazioni prese. E' stata fra l'altro approvata l'opera e l'attività parlamentare del deputato del secondo collegio on. Rasponi, al quale è stato spedito un telegramma nel quale gli vengono manifest

Operetta Sud-americana

Leggevo in un giornale di New York, con sollazzo profondo, la storia dell'espulsione del presidente Castro e il ritorno in Europa di questo glorioissimo campione della politica sud-americana, quando ho appreso che l'ammiraglio Bottolo interrogherà il Ministro degli Esteri « per sapere « quali provvedimenti intenda prendere per « risolvere, secondo dignità e giustizia, la « vertenza della *Maria Madre* tuttora insoluta per l'inconcepibile resistenza avanzata dal governo dell'Uruguay ». Sarei proprio curioso di sapere come risponderà il Ministro degli Esteri. Con l'Uruguay, non meno che col Venezuela, non si salveranno dignità nè giustizia fino al giorno in cui l'Europa solidale non ottenga che gli Stati Uniti rinunzino a quel favoreggiamento del brigantaggio delle repubblichette in cui si risolve per ora la dottrina di Monroe. A ciò si misero una volta d'accordo, e proprio per merito del pittoresco Presidente Castro, Eduardo VII e Guglielmo II; e si anche bastò. Che potrebbe fare l'Italia contro l'Uruguay se Inghilterra e Germania insieme non poterono nulla contro il Venezuela?

Il Venezuela è, diciamo così, il paradigma classico dell'operetta sud-americana. Tutta la storia delle relazioni del Venezuela col mondo civile si compendiano in una sola parola: fallimento. Nel 1847 — tolgo questi dati da un libro di Victor Bérard — prima bancarotta. Nel 1850 contratto con i creditori. Nel 1851 seconda bancarotta; nel 1859 accordo provvisorio e prestito per liquidare il passato. Nel 1860 terza bancarotta, sospensione dei pagamenti; nel 1862 nuovo prestito di venticinque milioni. Il vuoto si allarga invece di colmarsi, tanto che nel 1864 bisogna gittarvi dentro altri diciassette milioni. Dal 1874 al 1889 nuovi debiti, nuove consolidazioni, riduzioni d'interesse, rivoluzioni, minacce europee, manovre dilapidatorie, dilazioni di dilazioni, finchè tutte le vittime delle innumerevoli rivoluzioni dovendo essere indennizzate, il debito, già ridotto dieci volte, sale a 113 milioni. Ma ecco che un'altra rivoluzione scoppia, un altro partito conquista il potere, e un altro risarcimento di danni alle nuove vittime della santa causa appare indispensabile; e a spese, naturalmente, dei creditori europei. Questa volta la Banca tedesca ci entrava per cinquanta milioni prestati a un amenissimo governo che teneva allora la dittatura, e che il generale dittatore successogli, essendo non meno amene del suo predecessore, rifiutava regolarmente di pagare. Guglielmo II si occupò di persona a mettere buon ordine in questo affare: una squadra tedesca col concorso di una squadra inglese bombardò Puerto Cabello, fece colare a fondo tre o quattro caffettiere galleggianti che funzionavano da flotta venezuelana e sequestrò quanto si poteva sequestrare. Era quello il buon momento d'imporre una Commissione internazionale al debito di Caracas come si è fatto col debito ottomano; e tale era il disegno dell'Imperatore. Ma le Potenze non vollero opporre alla dottrina di Monroe quella smentita di fatto che gli Stati Uniti avrebbero pur dovuto subire: sia che non osassero mascherare il letargo pacifico del vecchio mondo, sia che ciascuna temesse l'incremento che ne sarebbe venuto alle fortune germaniche. E il Venezuela riprese la sua politica tradizionale che consiste nel togliere quattrini a prestito in Europa per mostrare, al momento del rimborso o del semplice pagamento degli interessi, le casse vuote donde l'ultimo dittatore, proclamato salvatore della patria dall'ultima rivoluzione, ha portato via scrupolosamente fin l'ultimo *bolivar*.

Poi la rivoluzione al Venezuela non è una crisi passeggiera, uno stato transitorio, ma è l'aspetto normale della vita civile. Questo stupefacente paese non ha alcuno dei caratteri organici senza dei quali noi non sapremmo concepire una Nazione e uno Stato. E' un'aggregazione di gente, raccolta dentro certi confini geografici, la quale è concorde soltanto nel convenire che la città di Caracas debba esser chiamata la capitale, e che in riconoscimento di ciò questa città debba possedere un tesoro dello Stato, nel quale si accumulano i prodotti di quelle imposte che è possibile al Governo centrale di percepire. Dopo di che questo potere centrale, o federale, composto di un presidente, di un Ministero e di un Parlamento, per il solo fatto che esiste, è dichiarato nemico pubblico. In ciascuno Stato federato, in ciascuna città o villaggio, in ciascuna piantagione un po' vasta, si forma automaticamente, una vita autonoma, un governo indipendente che ha una finanza, una magistratura, un esercito proprio. Ciascuno di questi corpuscoli locali viene presto alle mani di un dittatore, arbitro per virtù dei quattrini o delle bande armate di cui dispone, del suffragio universale. Allora incomincia, fra tutti i vincitori delle competizioni locali, la grande gara di campionato; l'assalto alla dignità di Presidente federale, che è regolata sempre col sistema nazionale: la rivoluzione. Il « dottore » — al Venezuela è sempre un dottore che si pone alla testa di questi rivolgimenti politici — raccoglie una banda di violatori di serrature e altri ladri disoccupati, conferisce loro il titolo di tenente o di capitano, di copro di galloni su tutte le cuciture, e li fa marciare alla testa di un plotone o di una compagnia di individui istupiditi dall'acquavite, armati di un coltellaccio da uccidere le canne da zucchero o di un vecchio fucile da caccia. Dal giorno in cui ha un esercito, il dottore è maturo per la dignità di *pacificador* e di *regenerador*; non gli resta che dichiararlo pubblicamente in un manifesto redatto nello stile semplice e adorno che è comune ai rivoluzionari di tutti i paesi. Dopo un paio di saccheggi nelle piantagioni del partito avverso, *el pacificador* è nominato generale delle sue truppe. Il suo sangue generoso, in cui ribolle il tropico ardente, sussulta al pensiero dei mali del Venezuela. Indugiare più a lungo sarebbe un delitto di lesa patria. E si marcia su Caracas, verso la casa federale, verso la firma con cui si contraggono prestiti in Europa, per la quale si concedono miniere, suoli nazionali, linee ferroviarie. Tutti gli uomini politici del Venezuela hanno percorso questa carriera. Dal 1815 ad oggi, si son fatte, fra le Ande e l'Orenoco, cento e quattro rivoluzioni.

Quell'ammirabile presidente Castro, detto El Cabito, cioè il « mezzetto di sigaro », di cui il nome ricorre spesso nei giornali europei, associato ogni volta, senza dovere, a una scadenza senza risultato o a un conto di cassa che non torna, è il più perfetto esemplare del dottore diventato *pacificador*, generale, dittatore e bancarottiere. Egli è calato dai fianchi delle Ande alla testa di una banda le cui intraprese sugli averi e sulle persone durante la marcia perversa eseguirono persino ai venezuelani. Arrivato nei pressi di Caracas, il generale Andrade, che era il Castro in funzione a quel tempo, gli offerse prudentemente di abbandonargli il potere merdè lo sborso di 300 000 *bolivar*. Il temerario condottiere, eccitato dal successo, rifiutò questo espediente pacifico e volle entrare nella capitale con tutte le bandiere al vento. Ma l'altro aveva portato via non soltanto il tesoro pubblico, ma anche i mobili e fino gli archivi dello Stato: per riaverli il liberatore dovette estirparsi quei 300 000 *bolivar*, che, nell'esaltazione della vittoria, aveva giurato di portare seco fino nella tomba... Da allora in poi è impossibile seguirlo passo a passo nelle fughe e nelle vittorie, nei trionfi e negli esigli, nelle sue cose e nelle comunicati. Non più un atto, un poema, un'epopea, un ciclo. Ogni sei mesi « scimia dei nostri eroi del diritto — così scrivo nei suoi manifesti — fanno mordere la polvere a diecimila mercenari assoldati ». E ogni sei mesi una Potenza europea gli presenta una fattura, ed egli risponde, col gesto distratto dell'eroe superiore alle basse preoccupazioni del danaro: *Mañana*: domani! prima di rimborsarvi debbo indennizzare le vedove di quindicimila valorosi che hanno versato fin l'ultima goccia di sangue per la santa causa della libertà! »

Ed è con questa specie di filibustieri che le Potenze sono costrette a venire a patti per non affrontare quella questione dell'intervento europeo nelle cose d'America, che fatalmente, prima o poi, dovrà pure essere risolta, insieme con quella della difesa solidale dei mercati continentali dalla produzione degli Stati Uniti. Uruguay o Venezuela, che può fare un disgraziato paese civile, Inghilterra, Germania o Italia, o quale che sia, se la dottrina di Monroe gli toglie di risolvere la quistione con un incrociatore o magari con un corpo di spedizione!

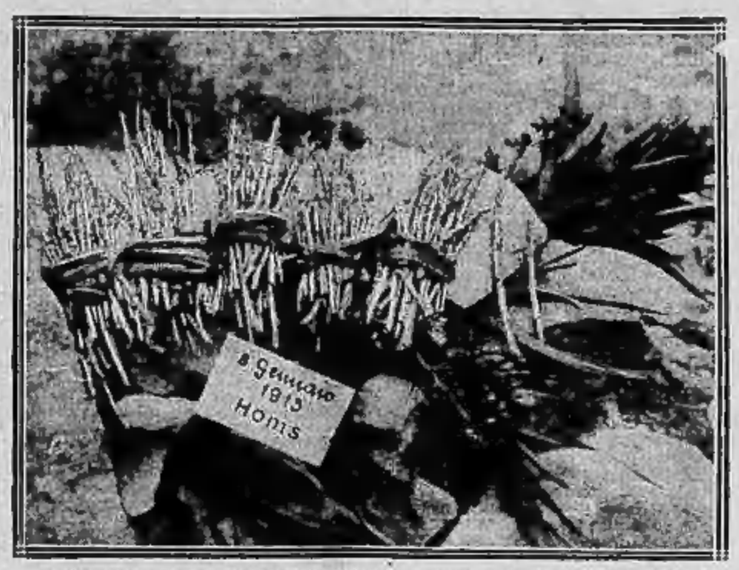
BERGERET.

Il duca Visconti si assume l'impresa della rappresentazione di opere verdiane

Milano, 22, notte.

Ieri sera si era sparsa la notizia che un mecenate voleva assumersi in proprio l'impresa per la rappresentazione delle opere verdiane a commemorazione del centenario della nascita di Verdi. La notizia era stata smentita dal sindaco di Milano stesso che non aveva avuto nessuna comunicazione. Ora la lettera al sindaco di Milano del mecenate milanese è arrivata ed è del duca Visconti di Modrone, il quale comunica al sindaco, presidente del Comitato per le onoranze a Giuseppe Verdi, che, come italiano e come cittadino milanese, non può lasciar passare questo centenario restando inoperoso; comunica per tanto di assumere personalmente la responsabilità artistica e finanziaria di una speciale stagione commemorativa degna del grande nome di Giuseppe Verdi. « In conseguenza, — conclude la lettera di Visconti di Modrone, — la mia partecipazione al Comitato non ha più ragione di essere, perciò presento alla S. V. Ill.ma le mie dimissioni da membro del Comitato stesso ».

I prodotti degli orti di Homs



Asparagi giganteschi raccolti nel gennaio e offerti dai soldati volontari ortolani e giardinieri alla mensa degli ufficiali a Homs.

La cerimonia per la consegna della bandiera alla "Dante Alighieri"

(Per telegrafo alla Stampa).

Spezia, 22, notte.

Sabato 25 corrente al politeama *Duca di Genova*, la presidentessa contessa Alice Della Torre di Cologno consegnerà la bandiera di combattimento della « Dante Alighieri » al Comitato locale della omonima associazione. Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Boselli. Nel pomeriggio dello stesso giorno arriveranno a Spezia il Ministro della Marina ed il Consiglio direttivo della « Dante ». La mattina del 26, a poppa della *Dante Alighieri* avrà luogo la solenne consegna della bandiera di combattimento che le donne italiane offrono alla « dreadnought ». Madrina della bandiera sarà la signora Ildegarda Occelli di Torino, iniziatrice della bella affermazione tra le socie della « Dante ». Alla cerimonia parteciperanno il Principe Luigi di Savoia, il Ministro della Marina, il Consiglio direttivo della « Dante », il Presidente della Lega Navale e le autorità cittadine e militari. Il Comitato locale della « Dante » offrirà all'*Hôtel Italia* una colazione d'onore al Consiglio direttivo della « Dante », e vi interverranno il Duca degli Abruzzi, il Ministro della Marina, il Presidente della Lega Navale ed altre autorità. Nel pomeriggio, al teatro Civico, avrà luogo un thè danzante in onore degli invitati. Il Comitato della « Dante » offrirà allo Stato maggiore della nave un artistico busto di Dante. Oggi è partita alla volta di Roma una Commissione composta del Sindaco di Spezia, del Presidente della Camera di Commercio, del Presidente dell'associazione Commercianti, Industriali per invitare il Ministro della Marina a voler intervenire al ricevimento ed al banchetto che sarà dato in suo onore in occasione della sua andata a Spezia.

JONNART

nuovo Ministro degli Esteri francese ed ex-Governatore generale dell'Algeria

Il mancato volo attraverso il Sempione

La neve, il freddo e i turbini d'alta montagna hanno fino ad oggi impedito a Bielovucic di tentare l'audacissima prova. Il tenace aviatore non dispera e vive a Briga, cogli occhi intenti alle nubi e col proposito fermo di vincere le ostilità della montagna e dei venti. Questa istantanea ferma un momento interessante delle monotone giornate d'attesa. Bielovucic (1) addita ai suoi collaboratori Brisset (2) e Legagneux (3) la danza rapida e bizzarra di un pallonetto-sonda che s'alza, nel punto verso le nubi, più in alto della massiccia giogaia sempionana.

Indiscrezioni drammatiche parigine

"Les Eclaireuses"

Commedia in quattro atti

di Maurizio Donnay

sulla scena del Teatro Marigny

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, notte.

Dopo *La femme seule*, di Eugenio Brieux; *Les Eclaireuses*, di Maurizio Donnay. Navighiamo, dunque, in pieno femminismo.

Le due commedie, però, pure arrivando alla stessa conclusione, possono dirsi, e sono infatti, del tutto differenti. Il Brieux, fedele a quella che è la sua « maniera », e alle sue tendenze per il teatro sociale, ha trattato l'argomento con qualche pesantezza, non risparmiando le più severe invettive contro gli uomini che vorrebbero impedire alle donne di guadagnarsi onestamente da vivere. Maurizio Donnay, invece, scrittore arguto, brillante, caustico, ha scritto una commedia festosa, vaporosa, leggera, gettando a piene mani il ridicolo sulle mamme accademiche delle « moderne femministe », e sulla loro utopia di poter vivere *intellettualmente, cerebralmente*, e non *fisicamente*.

L'idea essenziale delle « Illuministe » è questa: la donna è fatta anzitutto per amare: e per essere amata, invano ella può credere e sperare di vivere senza amore, chiedendo all'intelletto, al cervello la soddisfazioni che soltanto l'amore conviene di e può dare. La donna — pensa Maurizio Donnay — ha un'altra missione da compiere sulla terra: la missione per la quale è nata: missione tutta di pietà, di sacrificio, di amore. Invano, perchè Gabriella gli oppone il diritto che ogni donna ha di vivere la propria « vita intellettuale », senza associarsi a nessun uomo. Nella fierezza delle sue idee, giunge sinanco a negare che la donna, per essere interamente felice, abbia bisogno di obbedire, e di cedere alla « eterna legge dell'amore corrisposto ».

Intanto tutte queste teorie femministe sono esposte da Marcella Lender, la « donna giovane guida », che tiene una conferenza ad una adunanza di sole donne le quali sono caldamente invitate a combattere strenuamente per il trionfo, più o meno lontano, dell'altissimo ideale comune. Questa conferenza, che riempie un atto intero, e il clou della commedia, perchè alla fine, e convinta la conferenziera rispondono, con continue osservazioni e interruzioni, tutte le donne presenti, non esclusa la « femminista convinta », deliziosamente brutta, così brutta da giustificare le sue feroci teorie femministe. Finita la conferenza e la discussione in contraddittorio, la « signora del gran mondo, che è padrona », declama alcuni suoi versi. Chi sa quanta sottile arguzia è nell'arte di Maurizio Donnay nel facilmente immaginare la comicità di questo atto.

Ma Gabriella Dorziat non si sente felice. Tutto l'ardore suscitato da lei nella propaganda femminista non le dà quella tranquillità d'animo a cui aspira, e la « delusione », che dura da alcuni mesi, incomincia a tesarle. Poi che rita e donna in tutta la bella e nobile estensione della parola, Gabriella finisce per intuire che la vera felicità risiede nell'amare, nell'amare e nell'essere amata, che le leggi del cervello sono vane senza le leggi del cuore. E un bel giorno, stanca della sua solitudine, dimentica l'Istituto femminile, cancella con i denari del vecchio banchiere, e di poco innamorato con aria solenne, e cade a-lle braccia di Claudio Garry, che non ha mai cessato di amarla, di desiderarla... e di volerla sposare.

CAMILLO.

Pei professori delle scuole medie

Roma, 22, notte.

L'on. Cesare Rossi, in unione agli on. Rastelli e Di Robilant, ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: « I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. Ministro della P. I. per sapere in quale modo intenda provvedere definitivamente al miglioramento economico dei professori delle scuole medie ».

Giornali e Riviste

La rivista *L'Eloquenza*, reca, tra l'altro, il discorso su Gladstone, che l'on. Luigi Luzzatti pronunciò nell'aprile del 1898. Il discorso è preceduto da alcune note che lo stesso on. Luzzatti ha voluto scrivere per la Rivista parlando della politica del grande statista inglese in confronto degli avvenimenti attuali. « Perchè ai vuol rimbalzare il mio discorso su Gladstone — scrive Luigi Luzzatti — mi sia concessa l'evocazione di un ricordo. Parlando con l'insigne uomo di stato sul cominciare dell'impero britannico, egli mi espose con grande calore di sincerità il pensiero che l'Inghilterra non dovesse più allargare le sue colonie, poichè raggiungerà il *massimo delle sue possibilità territoriali*, potendo essere offesa in tutti i punti del mondo. La guerra contro i Boeri, l'imperialismo parvero contrastare questi propositi, e certamente lo accrebbero di quanta avvedutezza erano state le dolci tolleranze di Gladstone sul modo di trattare quei fieri protestanti olandesi. Forse le sue *apparenti debolezze* avrebbero risparmiato la guerra, che riescì poi alle identiche conclusioni, del Gladstone. L'esperienza dell'Inghilterra le ha insegnato ch'essa ha perduto gli stati d'America alla fine del secolo XVIII, perchè a lungo non concedette a quegli uomini liberi le guarentigie costituzionali della madre patria, e quando sentì per conceder le era troppo tardi. Quindi lo spirito e restitutivo politico, che contrassegna l'operato di Gladstone » che cercai di mettere in rilievo nel discorso all'Istituto di Francia, si è imposto anche nel nuovo periodo d'imperialismo, poichè l'Inghilterra si sente sicura delle sue colonie soltanto per la grande indipendenza politica ed economica che ad esse ha elargita. All'uopo erigono le dogane contro i prodotti della madre patria! Così le dichiarazioni dell'agosto dell'anno scorso alla Camera dei Comuni del *Premier* Asquith (uno degli alunni prediletti del grande maestro e che meno s'allontanò dai suoi insegnamenti); secondo i quali si ripudiava ogni cupidigia di nuove conquiste, fra gli applausi di tutte le part politiche, facevano pensare al trionfo delle idee gladstoniane, nonostante la profonda mutazione dei tempi. Tutto questo desideravo avvenire perchè non è vero che gli ideali pregni di fratellanza, di bontà siano tramontati, e che se Gladstone rivivesse in Inghilterra non sarebbe più compreso. Il nuovo ambiente in cui viviamo, lungi ci favorire nella sua rapina, ma la devozione alle alte idee morali nella politica degli Stati non per questo per de la sua virtù affascinatrice e il suo valore pratico. Infatti di quanti insegnamenti non è feconda anche l'attuale guerra balcanica! L'ideale ha vinto sulla triste realtà: il principio del diritto delle nazioni a redimersi da loro secolari oppressori ha vinto contro tutte le durezze della diplomazia complice, prima delle vittorie, della forza brutale. E se Gladstone potesse alzare la testa per vedere ciò che accade oggidì in Europa la clienica anima sua, che esaltò la liberazione dell'Italia, difese gli Armeni e i Bulgari contro le efferate stragi turche, ne avrebbe allegrezza sicura. »

* *

E' noto come il cantante Broschi, più conosciuto sotto il nome di Farinelli, fosse inarrivabile per reggere la nota. Procedute da questa fama, egli arrivò nel 1722 a Roma, ove trovavasi un certo suonatore, che apparteneva all'orchestra del teatro, il quale vantavasi di possedere la stessa virtù suonando la tromba. Questi, appena giunto il cantante, ebbe cura di sfidarlo a singolar tenzone per la sera del suo debutto. Broschi accettò, e la notizia di questa sfida non tardò ad essere conosciuta per la città dove il pubblico si divise subito in due partiti. Giunta la sera destinata, al comparire del Broschi sul palcoscenico, ci furono delle dimostrazioni poco urbane tanto da una parte che dall'altra. Ad onta di tutto però, la vittoria restava incerta, ed il pubblico saliva per porre la corona del vincitore sulla testa di ambo i campioni, allorchè sulla fine della rappresentazione una nota più o lunga ancora colpì l'attenzione generale e rianimò i partiti. La sfida pareva non dovesse più finire. Broschi aveva sempre la bocca aperta e la sua voce scaturiva sempre mentre le note del suonatore erano sempre gonfiate ed il suono usciva senza interruzione dallo strumento. Questi alzava di quando in quando la testa verso il suo competitore, ma nessun muscolo si contraeva su quella fisionomia, quantunque il disgraziato sudasse sangue. Finalmente quelle labbra si rannicchiano: egli soggiace dunque. Il suonatore ebbe di gioia suona una fanfara e depone lo strumento, ma, qual non fu il suo stupore udendo Broschi continuare il canto! E lo continuò ancora, la continuò e a lungo guardandolo con un sorriso così derisorio, che non potendone più, e fuor di sè dal dolore e dalla vergogna, se ne fuggì in mezzo agli urli ed ai fischi. Quanto a Broschi, tenne ancora per qualche lampo la nota e terminò con una volatina, in mezzo agli applausi ripetuti ed incessanti. Così la *Mascheta*.

***

Antonio De Cesare ci comunica le bozze di un capitolo del suo libro di imminente pubblicazione: *Come vivono... i Romani*. In esso è svelata la vita intima del Re, del Papa, dei ministri, dei senatori, dei deputati, dei giornalisti, dell'aristocrazia, della borghesia, e *dei popolo di Roma*. « L'anima del romano de Roma — scrive il geniale pubblicista — non è altro che un frammento archeologico. Il vero romano non si scolta e non si dispera... Quando qualcuno, *buzzurro* o *straniero*, cerca di eccitarlo a qualche iniziativa, l'olimpico romano risponde: *E che te ne preme?* E non fa nulla. Quando i giurati del processo della Banca Romana emisero verdetto negativo e uno degli avvocati del Tanlongo si precipitò nella stanzetta che faceva da anticamera alla gabbia dell'Olimpini, per gridare al suo cliente: « Sor Bernardo mio, sei salvo! », il fu direttore della Banca mi concia. Polimpico Sor Bernardo vero e autentico « romano di Roma », rispose, raggruppando i grassi polpastrelli delle dieci dita in due nodi significativi: « Avvocato, e a te che te ne preme! ». L'autore spiega, studiando questa abulia e atarassia popolare, i fenomeni più strani della vita politica e amministrativa della capitale d'Italia. A Roma tutto diventa possibile, dal sindacato di un inglese di nascita, di abitudini e di parlata, come Nathan, al mandato legislativo conferito a un siciliano come Campanozzi, a un irlandese come Barzilai, a un lombardo come Frascara; dal fiasco colossale di una Esposizione, al crollo finanziario delle più grandi e ricche famiglie del patriziato. Il libro del giornalista romano, che è un autentico basilisco, e che ora fa l'avvocato, e il console d'una Repubblica sud-americana, è destinato a essere molto letto e molto discusso. Tutti gli uomini illustri sono pupazzettati, da Tommaso Tittoni al maestro Scarpone, dal divo Baccelli a Cesare Pascarella, poeta epico e pittore di asini.

***

Joseph Chamberlain, Joe, l'*old good fellow*, il magnifico *businessman*, che ha trasformato in una epica guerra vittoriosa il *raid* sul altopiano di Cecil Rhodes, l'imperialista ardente e l'astuto diplomatico, è ora — narra l'*Echo de Paris* — da qualche giorno ospite della Francia. Chamberlain da molti anni vive in solitudine completa. L'avvento al potere di Edoardo VII tolse ogni speranza di dominio e di potenza a Joe: l'imperialista formidabile, dalla eretta figura giovanile, si assegnò al suo destino e trasformò la sua elegante tenuta e le sue abitudini. E' divenuto, dice il giornale parigino, un vecchio semplice e taciturno, senza monocolo, senza *redingote*, senza cilindro all'occhiello. Sembra un vecchio cadente: chi lo ha visto a Cannes, sulla veranda dell'*hôtel*, o dinanzi al mare, ha veduto lo spettro del gran dominatore. Chamberlain ora non si compagna ai vecchi pastori e di umili e anziane misses. Discute con loro di problemi biblici, del regime vegetariano, di teosofismo e di spiritismo. E si compiace, il *selfman* di un tempo, di qualche placida partita al *bridge*. Si alza presto e va a letto all'imbrunire, e quando è a letto, prima di addormentarsi, legge romanzi fieri: il *Tartarin di Tarascona*, è il compagno delle notti insonni di Joe, che soffre il freddo, il vento, ed è angustiato da continui dolori reumatici.

Leggete in ottava pagina:
"L'anguilla" e "La maschera di ferro"

SETE ARTRITICI?

Il signor Carlo Brunetti, impiegato a Milano, Via S. Pietro all'Orto, N. 2, del quale diamo qui la fotografia, faceva parte della grande famiglia degli artritici. Grazie alle Pillole Pink, non ne fa più parte e n'è felice.

« Sono felice di comunicarvi — egli scrive — che, grazie alle vostre ottime Pillole Pink sono stato guarito dei dolori reumatici, dei quali ero afflitto da lungo tempo e che si erano mostrati ribelli a tutte le altre cure ».

RIFLESSIONI

I cibi che prendiamo, se agiscono normalmente sulla nostra economia, debbono, attraversando il tubo digestivo, lasciare gli organi speciali assorbire tutti i succhi nutritivi che contengono. Il rimanente, il residuo, la scoria, come dicono i macchinisti, deve essere gettato fuori dal focolare. Sapete ciò che la Natura ne fa, non ha dunque bisogno d'insistere.

Ora, supponiamo che, mal regolato, il meccanismo umano non espleghi bene questa scoria. Supponiamo che, in mancanza d'una digestione bene organizzata, conservi per sè stesso, anzichè cacciarlo via per le vie urinaria, ad esempio, un prodotto nocivo, l'« acido urico »! In tal caso, il corpo intero non tarderà a lasciarsi invadere, le cattive digestioni si accentueranno, il ventre si gonfierà e prenderà proporzioni esagerate, il viso arrossirà e le malattie della pelle faranno la loro apparizione. L'acido urico, se si fissa nei muscoli, causerà dolori reumatici; se si fissa nelle dita, sarà la gotta; se infine rimane nei reni o nella vescica, causerà le coliche nefritiche e il male della pietra.

Qualunque sia il procedimento, questa mancanza di eliminazione è una fonte di sofferenze innumerevoli. Per evitare l'artritismo, bisogna purificare il sangue; non vi sono altri mezzi.

Le Pillole Pink compiono benissimo questa eliminazione e scacciano dal corpo tutti i veleni residui della nutrizione. Tutti gli artritici dovrebbero di tanto in tanto seguire una cura con le Pillole Pink; sarebbe una savia misura e molte sofferenze verrebbero in tal modo evitate.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 9, Via Artesia, Milano. L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO di cura gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per la malattia dell'intestino e per la guarigione radicale delle Ragadi anali e perianali.

Colle sole istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentami stesso scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 18-90.

Il tubo: **L. 0,80**

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da ...alattie infettive.

Rapp. Gen. GIANOTTI R., v. Spontini, 3, Milano

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito

lato, cito, jucunde.....

FELICE BISLERI & C. - Milano.

RISTORANTE PARIGI SUSSAMBRINO

Via Po, 28 — Telef. 31-41

Nell'occasione del vegliono aperto tutta la notte — cucina di prim'ordine - Salottini particolari - Pianoforte

CARABANA Presa in dose di un bicchierino a Marsala seguito immediatamente dalla piccola colazione del mattino, *Purga, Asetizza e conserva in salute.*

Fabbriche Tolerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis.

Filiale in TORINO, Via XI Settem. N. 64.

Dalla Libia

In automobile a Taorga

(Nostro corrispondenza particolare).

Misurata, gennaio.

Ho fatto una visita a Taorga, sul margine settentrionale della estesissima palude di Taurgin o Taorga, che si distende parallelamente alla costa orientale della Gran Sirte per centinaia di chilometri. La zona è alquanto malsana, ma non così inospitale come alcuni hanno affermato: almeno a Taorga, che è uno dei principali centri abitati della regione, le condizioni di vita non sono impossibili.

Taorga dista da Misurata circa 40 chilometri. Per andarvi si esce da Misurata dalla cosidetta Porta di Taorga, una delle tre porte principali di Misurata, battezzate di recente dagl'italiani coi nomi di Porta di Sitten, Porta di Zurug, Porta di Taorga, dalla località cui esse rispettivamente conducono. La carovaniera è ampia, a fondo sodo, ed anche fuori dell'oasi, nella sterminata *sabca*, essa è nettamente indicata sul terreno, fra due argini terrosi e poche volte s'incassa fra bravi dune mobili di sabbia. La pioggia recente ha fatto germogliare piccoli steli d'erba sull'immensa pianura. S'incontrano a tratti fonduchi isolati e fumanti, piccoli accampamenti arabi o beduini. Talora, a lunghi tratti, qualche minuscola oasi interrompe la monotonia della pianura; talora, isolati sui culmini di brevi alture, si delineano alberi di ulivi dalle rame strane, nodose, coperte di foglie argentee.

Ma ad un tratto, la potente automobile che mi trasporta assume una velocità vertiginosa: filiamo a quasi 120 Km. all'ora. Stiamo attraversando un terreno piano e liscio come un biliardo, un terreno argilloso che le piogge recenti hanno indurito e i venti levigato. Per circa venti chilometri continuiamo così. Si potrebbe creare qui, con pochi lavori e poca spesa, una splendida pista per automobili. Alla nostra destra, all'orizzonte, comincia a profilarsi nettamente una linea di montagne, non molto alte di una uniformità quasi perfetta, dietro cui s'indovina l'altipiano; alla nostra sinistra, verso il golfo delle Sirti, cominciamo ad incontrare bacini d'acqua stagnante, da prima nudi e spogli, poi, via via che si procede a sud, contornati da sponde rivestite da vegetazione piuttosto fitta e sempre più estesi. Non è raro di vedere levarsi a volo piccoli gruppi di grossi volatili, folaghe, *farse*, pernici rosse, specie varie di colombe selvatiche.

Ed ecco Taorga. Taorga è piccola assai: non può certo competere nè con Misurata, nè con Sliten e nemmeno coi grossi centri abitati che circondano Misurata, come Fedder, Magaiba, Gheran. Ha poche case in muratura, ma in compenso è circondata da un vasto aggruppamento di tucul, di *zeribe*, di capanne di stuoie o di frasche di palme. Si vede chiaramente che qui comincia a mutare anche la natura della popolazione, che qui si cominciano ad incontrare i primi esemplari delle razze beduine. A differenza delle popolazioni più vicine alla costa, che godono di un maggiore sviluppo sociale ed agricolo e presso le quali la proprietà è largamente diffusa e formano tanti piccoli nuclei di vita, le genti delle Sirti invece, a causa della maggiore asprezza del terreno e dell'improduttività della costa, per la quale sono state come tagliate fuori dalle correnti della civiltà europea, sono ancora in uno stato quasi primordiale. La loro ricchezza è costituita per la massima parte dagli armenti, e fanno una vita nomade, aggruppandosi intorno alla piccola regale autorità del padre di famiglia. Da ciò, mancanza di centri abitati, frequenza di piccoli accampamenti, e soprattutto il grande amore di questa gente per la libertà, il loro disdegno per ogni forma di governo costituito, anche se da queste possa trarre vantaggi.

Nella casa migliore è alloggiato da una quindicina di giorni il residente italiano, capitano Zoli, dell'11.o fanteria. La sua vita non è certo delle migliori e delle più divertenti: solo, con pochissimi soldati e alcuni sapiti, egli è obbligato a far vita comune coi propri dipendenti, per mancanza di sparo abitabile e per mancanza di altre persone cui rivolger parola. Tuttavia, è orgoglioso della sua missione, spontaneamente cercata e accettata. Le condizioni sanitarie del piccolo drappello sono floridissime. Nessuno di essi ha avuto finora la menoma indisposizione, facendo uso di tutte le cure preservative che la scienza consiglia in queste zone malariche. Fra breve, però per maggiore sicurezza, sarà inviato a Taorga in servizio fisso, anche un ufficiale medico. Esso potrà naturalmente prestare le sue cure anche alla popolazione indigena, e questo costituirà uno dei maggiori mezzi per accrescere il nostro prestigio e per attirare a noi con maggiore facilità anche quella popolazione.

Il capitano Zoli ci offre un bicchiere di acqua minerale. Non può darci di più. I liquori, del resto, sono assolutamente proibiti dal Comando. Poi ci conduce in giro pel minuscolo abitato e verso la splendida oasi circostante. Essa è davvero magnifica: sembra un parco dai viali regolari, e col suo bravo laghetto di limpide acque e alcune di zolle erbose. Qua e là sorgono delle specie di cannoli verdeggianti.

Ho quindi visitato gli stagni che costituiscono coi loro insieme l'estesissima palude di Taorgia. Somigliano un po' alle nostre paludi di Comacchio, e questi terreni, se un giorno potranno essere prosciugati, saranno certamente di una fertilità meravigliosa.

Poco dopo, ci sediamo ad una rozza tavola per un frugalissimo pasto. Fra le poche vivande predominano assolutamente le carne e la frutta in conserva. Sono il cibo più sicuro e più sano, il tutto è semplicemente inaffiato da abbondante acqua minerale. E mentre noi mangiamo, nell'angusta stanza, senza finestre, all'uso arabo, il piccolo presidio, quattro soldati italiani e sei zaptiè, consumano fraternamente il rancio fuori all'aperto. Parlano fra loro in un linguaggio misto di italiano e di arabo, ma già i nostri bravi soldati e i loro nuovi fratelli d'arme si comprendono benissimo.

L.

Una brillante azione delle bande indigene di Derna

Roma, 22, mattino.

Il *Messaggero* ha questo dispaccio da Bengasi, 21: « Si ha da Derna che nella settimana scorsa è stata colà compiuta dalle nostre bande armate una brillante operazione a sette chilometri dagli avamposti in direzione di Sidi Aziz. Era stato segnalato al comando che un drappello di beduini da Sidi Aziz si avviava verso Derna collo scopo di razziare di nottetempo nei terreni testè rioccupati da famiglie indigene al disotto della ridotta meridionale. Fu pertanto ordinato subito alle bande indigene di sorprendere i predoni. La colonna seguita a mezz'ora di distanza da due compagnie di fanteria si pose subito in marcia e sorpassato il vallone che fiancheggia l'uadi, i nostri sorpresero i beduini che avevano fatto sosta in attesa delle tenebre che avrebbero loro permesso di avvicinarsi indisturbati alle nostre posizioni.

« La banda indigena rapidamente girò sul fianco sinistro allo scopo di costringere gli avversari a ripiegare sul ciglione dell'uadi ove ogni via di scampo sarebbe stata loro chiusa. I beduini accortisi dell'abile movimento dei nostri per non precludersi la via della ritirata si portarono rapidamente innanzi attaccando con una vivace scarica di fucilaria i nostri soldati, i quali accettarono il combattimento sostenuti dai reparti regolari sopraggiunti nel frattempo.

« I beduini dopo due ore di fuoco si sbandarono lasciando sette morti e parecchi feriti che furono tutti prigionieri. La ritirata dei nostri si effettuò senza incidenti. Dai prigionieri si appreso che nel settore di Derna trovasi ancora mobilitata una banda di irregolari che ricevono rifornimenti dall'Egitto.

« Da Derna è pure pervenuta notizia al nostro Comando generale che due nostri informatori i quali avevano sinora resi ottimi servizi non sono più rientrati da una gita compiuta nell'interno. Si teme che essi, riconosciuti dai beduini, siano stati uccisi ».

Nuove onorificenze ai battaglioni di Libia

Roma, 22, notte.

Tra breve sarà pubblicato il nuovo elenco delle onorificenze al valore per i battaglioni ed i reparti che hanno partecipato alla guerra italo-turca distinguendosi per atti di valore. Di queste nuove onorificenze si è parlato, per quanto si assicura, dal generale Cattaneo al Ministro della Guerra nella seduta tenuta dai generali d'Armata.

Un violentissimo incidente

in una seduta della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Roma, 22, sera.

Un violentissimo incidente avvenne durante la seduta di ieri della Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese richieste per la costruzione del palazzo di Giustizia. La Commissione aveva udito nella seduta di ieri alcuni testi, fra cui anche gli onorevoli De Nicola, Tomaso Sinesi, il barone Augusto Ferrero, l'avv. Roberto Marvasi, direttore del giornale giudiziario di Napoli *La Scintilla*.

L'avv. Roberto Marvasi aveva chiesto un confronto coll'on. Mosca, il quale su un giornale di provincia aveva affermato che alcune delle accuse formulate contro di lui in una campagna fatta sulla *Scintilla* da Francesco Ciccotti, nascondevano delle manovre elettorali da parte dei suoi avversari politici. Il confronto è avvenuto ieri sera. Mentre Roberto Marvasi respingeva energicamente le accuse rivolte dall'on. Mosca contro l'onorevole Ciccotti e contro la *Scintilla*, è sorto in difesa dell'on. Mosca il comm. Fazioli, membro della Commissione, per affermare che i sistemi della *Scintilla* da qualche tempo non sono più giornalisticamente corretti. Ne seguì un violentissimo incidente, tanto che si credeva il venire da un momento all'altro alle mani. Sembra che in seguito a ciò il commendatore Fazioli abbia deliberato di rassegnare le sue dimissioni da membro della Commissione di inchiesta. Le dimissioni, però, non sarebbero accettate dal presidente senatore Frola. Pare anche che l'incidente avrà un seguito cavalleresco.

Una dimostrazione di ferrovieri all'on. Sacchi

Roma, 22, sera.

L'on. Giolitti, che si trova in ottime condizioni di salute, ha ripreso oggi la direzione del Ministero dell'Interno.

Stamane alla stazione, dopo avere salutati i Ministri e gli altri presenti, l'on. Giolitti si intratteneva col Ministro della Guerra, on. Spingardi, congratulandosi vivamente con lui per la splendida riuscita della festa militare del giorno 19.

E' arrivato stamane a Roma anche l'on. Sacchi, il quale, al passaggio per Milano ha avuto una dimostrazione di simpatia da parte dei ferrovieri, i quali lo hanno ringraziato per la presentazione del disegno di legge sulle opere di previdenza e sugli altri provvedimenti per la Cassa Mutua a favore del personale delle ferrovie di Stato.

Le deliberazioni del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro

Milano, 22, sera.

Stamane si è riunito ad adunare il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro e fu compilato il seguente ordine del giorno in merito alla disamina ieri avvenuta sulla mozione Galli. L'ordine del giorno è di conciliazione perchè contiene tutti gli argomenti delle varie parti espressi.

« Il Consiglio direttivo, conscio della crescente importanza che i Corpi consultivi e gli organi della previdenza e della legislazione sociale vanno assumendo per il proletariato;

constata che alcuni inconvenienti verificatisi in passato devonsi attribuire a difetto di coordinazione tra l'opera dei Sindacati e quella delle rappresentanze operaie in detti organi;

riconosciuta quindi la necessità di avvicinare sempre più le predette istituzioni al movimento operaio, per modo che tanto per lo studio e l'elaborazione della legislazione, vi sia una continua cooperazione delle diverse attività;

mentre approva l'opera fin qui svolta dai rappresentanti le organizzazioni nei consessi in parola e mentre rinnova i voti per la riforma del Consiglio Superiore del Lavoro nel senso indicato dalle organizzazioni;

raccomanda vivamente tanto agli uffici dei Corpi consultivi quanto ai membri operai che ne fanno parte, di tenere informata, con tutti i mezzi a loro disposizione, la Confederazione del Lavoro, essendo questo l'organo di congiunzione tra l'attività libera dei Sindacati e quella che si esplica attraverso gli organi statali; e al Comitato esecutivo confederale raccomanda di pronunziarsi, nei limiti del possibile, su ciascun problema, ispirandosi ai rigorosi principi della lotta di classe che informano la politica della Confederazione per guisa che i rappresentanti possano trarre norma nell'esplicazione del loro mandato; di tenersi in continuo contatto con questi rappresentanti onde lo stesso spirito che anima il movimento di resistenza, si riverberi negli organi in cui avviene la contesa delle classi sui problemi particolari e continenti; vigili, in sostanza, affinchè l'azione extra-sindacale non abbia eventualmente a trovarsi in contraddizione con quella sindacale;

« infine dà incarico al Comitato Esecutivo di studiare la proposta di istituire in Roma, d'accordo con la Lega delle Cooperative e la Federazione delle Società di M. S., un ufficio della legislazione sociale che contribuisca al raggiungimento degli scopi quivi enunciati. »

La Germania approva il trattato franco spagnuolo pel Marocco

Berlino, 22, sera.

Il Governo imperiale dette il suo assenso al tratt franco-spagnuolo pel Marocco.

Un nuovo documento Vaticano contro i giornali cattolici modernisti

Roma, 22, sera.

Il cardinale Giuseppe Calasanzio Vives y Tuto, prefetto della Congregazione dei religiosi, ha diretto, in data 15 gennaio ai superiori degli Ordini regolari e a tutti gli istituti religiosi d'Italia, la seguente circolare, che costituisce il documento che vi abbiamo annunciato, e che condanna i giornali cattolici modernisti. La circolare dice: « Nel fascicolo N. 21 dell'*Acta apostolicae sedis* del 2 dicembre 1912 si pubblicò la seguente avvertenza: « A togliere l'equivoco che certi giornali vanno creando in mezzo al clero e ai fedeli si dichiara che la Santa Sede non riconosce per conformi alle direttive pontificie e alle norme della lettera di S. S. all'episcopato lombardo, in data del 1.o luglio 1911, i giornali seguenti: *L'Avvenire d'Italia, Il Momento, Il Corriere d'Italia, Il Corriere di Sicilia, L'Italia*, e altri dello stesso genere, checchè ne sia delle intenzioni di alcune egregie persone che li dirigono ed aiutano ».

« Ora, sebbene questa sacra Congregazione sia persuasa che *nessuna famiglia religiosa abbia rinnovato l'abbonamento ai suddetti giornali*, in seguito a tale avvertenza, pure, avendo saputo che ad essa si danno le più strane interpretazioni, credo opportuno di dichiarare a togliere ogni equivoco che ai *religiosi è proibito non solo l'abbonamento, ma anche la lettura dei summenzionati giornali*. Che se qualche religioso per giuste ragioni si trovasse nella necessità di leggerne qualcuno, *egli dovrà riceverne speciale autorizzazione da fiorillo dai suoi superiori maggiori*. — *Roma*, 15 *gennaio* 1913.

« *Cardinale Vives y Tuto, prefetto — Donato, arcivescovo di Efeso, segretario* ».

Si aggiunga che la circolare del cardinale Vives y Tuto sarà seguita da un'altra del cardinale De Lay, segretario della Congregazione Concistoriale, della quale è prefetto il Papa stesso. Queste due circolari, del cardinale Vives y Tuto e del cardinale De Lay, nonchè la linea di condotta del Papa che continua a scrivere lettere di incoraggiamento ai giornali intransigenti che perseverano la campagna contro i fratelli modernizzanti, significa che il Vaticano ha organizzato un'azione diffusa e definitiva per combattere i giornali proscritti.

Congresso nazionale delle Congregazioni di Carità

Roma, 22, notte.

Oggi in Campidoglio si è adunato il Comitato promotore del Congresso nazionale delle Congregazioni di Carità del Regno. Sono intervenuti il sindaco Nathan, il presidente della Congregazione di Carità di Roma, principe don Augusto Torlonia, M. Culandra di Bari, quelli di Bologna, di Torino, di Palermo e di Brescia; il senat. Magaldi, membro del Consiglio superiore della beneficenza, ecc. Hanno aderito le Congregazioni di Carità di Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli; il sen. Astengo; gli on. Montemartini, Abbiate, Bissolati e Cuzzani, il sen. Caravaggio della Commissione superiore di beneficenza.

Il presidente della Congregazione di Carità di Roma, rivolse un caloroso saluto agli intervenuti e un ringraziamento per la cooperazione che essi hanno promesso all'iniziativa per il Congresso. Il Sindaco di Roma, inviando anch'esso il benvenuto agli intervenuti, in collo l'occasione per discutere le questioni più vitali per la pubblica beneficenza. Dopo di che l'avv. Birdoli ha esposto il programma del Congresso, illustrando le questioni fondamentali da discutersi, e disse in quale modo possano raggiungersi i fini sociali della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, delle quali propone opportune riforme in relazione ai mutati bisogni della società.

Hanno interloquito, facendo plauso alla proposta e svolgendo nuovi argomenti, quasi tutti gli intervenuti. La Commissione promotrice ha poi deliberato che i temi da sottoporre al Congresso siano i seguenti: 1. Fisionomia e funzione delle Congregazioni di Carità; 2. Riforma interpretativa della legge 1 luglio 1890 per garantire l'esplicazione degli istituti nella trasformazione e nel concentramento delle istituzioni di beneficenza; 3. Leggi organiche della beneficenza pubblica; 4. Assistenza dell'infanzia; 5. Assistenza della vecchiaia ed in genere degli inabili al lavoro.

L'ordinamento del Congresso è stato deferito al Comitato organizzatore del convegno preparatorio sotto la presidenza del Sindaco di Roma. Le funzioni esecutive sono state affidate alla deputazione amministrativa della Congregazione di Carità di Roma. Infine è stato deliberato che il Congresso abbia luogo nella seconda quindicina di aprile o nella prima di maggio e tutte le modalità sono state deferite alla Commissione esecutiva per lo studio.

Il vittorioso sviluppo del commercio cotoniero italiano nella Somalia

Mogadiscio, 22, notte.

Le cotonate italiane vanno acquistando credito nei mercati della Somalia italiana.

Fino ad ora il predominio sul collocamento delle cotonate è stato tenuto in Somalia principalmente dai prodotti americani, e, di fronte ad un'importazione di circa quindicimila balle all'anno, la nostra industria, sebbene con continuo per quanto lento progresso, solo in minima parte ne ha potuto profittare.

Con la razionale sistemazione dei dazi doganali in vigore da meno di un anno, alle cotonate italiane in entrata è stato accordato il dazio di favore del 3% sul valore, in confronto del dazio del 10% imposto a quelle estere, con una preferenza quindi del 7%.

Si poteva così prevedere che un terzo del consumo della cotonate in Colonia sarebbe in breve rimasto riservato alla produzione italiana. I risultati hanno superato le previsioni.

Alla fine di novembre ad Audegle, dove per l'*areta* si tiene una importantissima fiera annuale, che dura dieci giorni e a cui convengono gli indigeni delle più lontane regioni dell'interno, qualche rappresentante di Ditte italiane inviava da Mogadiscio delle balle di cotone per tentare di introdurre le marche nazionali in concorrenza con quelle americane. Orbene, i nostri tessuti incontrarono un tal favore che i commercianti locali si affrettarono a farne forti richieste, e all'ultimo giorno della fiera si erano vendute circa cinquecento balle, mentre la cotonata americana non ebbe quasi nessuno smercio. E i grossi negozianti indiani ed arabi della costa, visto tale successo, stanno abbandonando gli antichi rifornimenti di Aden e di Zanzibar, e fanno continue forti ordinazioni ai cotonifici italiani.

Si prevede, quindi, che a tutto giugno p. v. le importazioni delle nostre cotonate raggiungeranno le cinque mila balle, che rappresentano un notevole progresso in confronto delle duecentosedici importate nel 1910-1911 e delle millecentottantove del decorso esercizio.

Questo, peraltro, è solo l'inizio, e l'industria nazionale non potrà che tenerne conto nel valutare l'entità che può offrire la nostra Somalia.

Terribili tempeste sull'Atlantico

New York, 22, mattino.

Tutti i piroscafi arrivati questa settimana hanno dovuto subire durante la traversata terribili tempeste. I piroscafi *Venetia* e *Carolina*, specialmente il primo, furono assai provati per parecchie ore. Due marinai rimasero uccisi.

Una protesta dei telegrafisti per la gara del 1911

Roma, 22, notte.

L'ex-Comitato nazionale delle gare telegrafiche avvenute a Torino nel 1911 deserve ancora — si ignora per quali ragioni — i doni spettanti ai vincitori ed i fondi destinati al *Bureau international des concours*; ciò ha provocato le proteste dei telegrafisti italiani, i quali, in una riunione tenuta ieri sera a Roma, votarono il seguente ordine del giorno:

« Il personale dell'Ufficio telegrafico di Roma, presa visione della adesioni di Bologna, Firenze, Milano, Palermo, Genova e Catania: presa altresì cognizione dell'atteggiamento inopportuno e contrario agli interessi della classe da parte di alcuni membri dell'ex-Comitato nazionale pro festeggiamenti nelle gare del 1911; considerando che la classe è per sè sola esclusivamente arbitra e tutrice dei propri interessi, che l'ex-Comitato nazionale conta di mandamentare; considerato che essa non intende rinunciare all'inconcussibile facoltà di scegliere e di nominare i propri rappresentanti; tenuto presente che S. E. Calasanzo, con sacro criterio, respingeva i premi ed i doni spettanti alla classe dei vincitori nelle gare; considerando che rimane così di pieno diritto dei telegrafisti richiamare per sè i premi denati; dichiara decaduto il Comitato nazionale e concede ampia facoltà al personale dell'Ufficio di Milano, rappresentante attualmente del Comitato provvisorio, affinchè liquidi, avvalendosi di tutti i mezzi a disposizione, la cessata gestione di detto ex-Comitato nazionale, il quale sarà così tenuto a fare l'esatto rendiconto dell'opera propria e all'immediata consegna al Comitato provvisorio di Milano, che si riconosce quale legittimo rappresentante, dei doni, premi, denaro abusivamente detenuti; porta in ogni grande centro a conoscenza dell'opinione pubblica questa nuova forma di prosidere Comitati e tutelare la sorti dei concorrenti; ed attende una sollecita definizione e di ogni vertenza per addivenire al più presto possibile alla costituzione del Bureau ed iniziare subito la serie delle gare nazionali ed internazionali ».

Un dramma

Scontro tra malviventi e carabinieri

Serrata di macellai

Ferrara, 22, sera.

Il diciannovenne Enrico Tumiati, di Cocomaro, presso Copparo, dopo aver pernottato fuori casa per servizio notturno in una fattoria vicina alla propria abitazione, alle 5 del mattino rincasava recandosi nel fienile per curare il bestiame paterno. Il fratello Luigi, di anni 23, udendo del rumore, si affacciò alla finestra dando il « chi va là », L'Enrico, per fare uno scherzo, non rispose e stette in attesa. Il fratello Luigi scese allora e col fucile spianato rinnovò la intimazione puntando l'arma contro l'ombra del fucile, che, fingendo di appiattarsi, complicava lo scherzo iniziato. Dopo un breve istante il Luigi reiterò la intimazione e, restando l'altro sempre silenzioso, sparò. Alla detonazione rispose un grido straziante. Il Luigi, presentendo la tragica verità, accorse sul posto e trovò il disgraziato bocconcolante, riconoscendo il proprio fratello per il quale nutriva molto affetto. L'Enrico fu trasportato all'ospedale, ove gli venne riscontrata una orribile ferita al petto per cui fu dichiarato in pericolo di vita. Il Luigi si è dato alla fuga pei campi e finora non è stato possibile rintracciarlo.

— A Roncadiga presso Copparo, all'una di stamane, il proprietario dello spaccio tabacchi Romeo Tagliati, udito del rumore nel negozio sotto la sua camera da letto si affacciò alla finestra e constatò la presenza di individui, che tentavano avidamente di penetrare con furto, sparò ripetuti colpi di fucile. I malviventi, nel gettarsi alla campagna, si imbatterono in una pattuglia di carabinieri e fecero fuoco contro di essi. I carabinieri risposero a colpi di moschetto ferendo uno dei malviventi. Gli altri si davano alla fuga.

— Un manifesto apparso oggi annuncia alla cittadinanza che i macellai hanno deliberato la serrata di tutti i loro negozi per reagire contro l'Amministrazione comunale che ha aggravato la tassa di macellazione dei bovini. La tassa suddetta, che prima era applicata solo per ogni capo, colla nuova disposizione verrà applicata per un lotto a quintale. I macellai affermano che colla innovazione soffrono un maggior onere di 30 o 40 lire per ogni animale macellato. L'Amministrazione dal canto suo è convinta che la serrata non ha motivo di essere.

Ferisce la moglie per disgrazia e tenta di suicidarsi

Roma, 22, notte.

Telegrafano da Trapani, 21, al *Giornale d'Italia*: « Un pensosissimo avvenimento ha gettato nel lutto una facoltosa famiglia trapanese. Il protagonista del tragico avvenimento è un giovane notissimo avvocato. Rincasando per la colazione egli si era fermato nella sala da studio, ove si trovava anche la moglie. L'avvocato tolse di tasca la rivoltella per posarla sul tavolo, ma l'arma urtò ed esplose un colpo che andò a ferire la signora. L'infelice cadde riversa gridando: « Mi hai ammazzata. » Allora egli, spaventato dall'improvvisa catastrofe e supponendo di aver ucciso la bellissima sposa, che è madre di due graziosi bambini, rivolse l'arma ancora fumicante verso sè stesso, sparando un altro colpo e ferendosi mortalmente. Alla detonazione accorsero i parenti e alcuni inquilini. Grande costernazione regna in città ove la famiglia dei feriti è conosciutissima. I medici medicarono i feriti nel palazzo stesso. La signora fu subito felicemente operata, e le fu estratto il proiettile; ma ciò fu impossibile per il marito. Il povero è dissanguato da continue ed incessanti emorragie, che lo mettono in grave pericolo di vita. I sanitari sperano tuttavia di salvarlo. »

Un attentato all'on. Di Cesarò

Palermo, 22, mattino.

Giunge notizia da Francavilla Sicula di un attentato colà commesso contro l'on. Di Cesarò, deputato di quel collegio. L'on. Colonna Di Cesarò aveva tenuto un discorso ai suoi elettori e verso le 21 si disponeva a tornare a Messina in automobile attraversando la strada provinciale. A circa 200 metri dall'abitato, la macchina subì una terribile scossa e si trovò quasi slanciata in aria. Il meccanico fermò subito il motore e s'avvide che due file di grosse pietre erano state disposte sulla via. La prima più sottile era stata superata, la seconda avrebbe causato, se l'automobile non si fosse fermata in tempo, un vero disastro. L'on. Di Cesarò tornò subito in paese ad avvertì dell'accaduto i carabinieri. La folla conosciuto l'incidente, volle essa stessa rimuovere le pietre accompagnando ancora per qualche chilometro il deputato.

Lieve miglioramento nelle condizioni dell'Arciduca Ranieri

Vienna, 22, sera.

L'arciduca Ranieri si è ieri sera aggravato improvvisamente. La temperatura si eleva nuovamente e si sono rinnovati i sintomi di paralisi intestinale.

Il bollettino pubblicato nel pomeriggio d'oggi dice: « Stamane lo stato di salute dell'Arciduca Ranieri continua ad essere grave e preoccupante ».

Questa sera invece i medici curanti hanno riscontrato un lieve miglioramento. Si è pubblicato a ora inoltrata il seguente bollettino: « L'Arciduca ha passato oggi qualche ora abbastanza bene; la temperatura è di 37,7: il polso di 76. Obbiettivamente fu constatato un lieve miglioramento della parte malata dell'intestino. In seguito alla buona nottata migliore anche lo stato subiettivo ».

REATI E PENE

Il processo dei bracconieri di Stupinigi

Una tragica estrema lotta tra padre e figlio

(Corte d'Assise di Torino)

Il fatto del processo, che oggi si inizierà davanti ai giurati e che chiude la presente quindicina, non presenta veramente ed essenzialmente elementi drammatici intrinseci. Ma indubbiamente nello svolgersi del dibattimento verranno in luce circostanze per una ragione nell'ombra e nell'ambito di un segreto famigliare, che varranno a dare al dibattimento stesso un colore tutto speciale ed una speciale intensità di interessamento. Il fatto è l'epilogo sanguinoso di uno di quei frequenti sconfini di guardie forestali e bracconieri, nei quali, talvolta, devonsi lamentare delle vittime.

Ma sul volgare fatto di sangue s'innesta uno strano contrasto, tra i due accusati, padre e figlio. E l'istruttoria orale dinanzi ai giurati risentirà della drammaticità di questa situazione, dovendosi necessariamente risolvere all'udienza questo conflitto che è rimasto aperto e vivo sempre nel voluminoso incartamento e nella poderosa istruttoria scritta.

Il fatto

La mattina del 5 novembre 1911, verso le 8 antimeridiane, la guardia forestale dell'Ordine Mauriziano, Giuseppe Della Valle, andò a chiamare il collega Giuseppe Rossi per recarsi insieme ad una delle solite perlustrazioni.

« Era una notte serena — dice l'ordinanza di rinvio al dibattimento — la luna, che splendeva sull'orizzonte, illuminava tutto il caso. Le due guardie udirono ad un tratto un colpo di fucile nella riserva, evidentemente sparato da un bracconiere, e si avviarono verso la località donde avevano udito giungere il rumore di quel colpo.

« Improvvisamente scorsero due cacciatori con un cane bianco. Non riconobbero a tutta prima chi fossero: ma i due cacciatori evidentemente scorsero le due guardie, perchè sollecitamente cercarono fuggire, internandosi nel bosco. Le due guardie allora fecero un giro per sorprenderli senza essere visti, e giunti alla località detta Rondò del Re, vicina alla strada detta *Diagonale della Beneficenza*, si collocarono sotto un poggio ed attesero.

« Attesero così circa venti minuti, quand'ecco comparvero i due cacciatori. Questi ravvisarono subito le guardie dall'altra parte; perchè non fuggissero, le guardie si slanciarono verso di loro col fucile a baionetta.

« Il Della Valle spostava con la mano sinistra i rami degli alti cespugli, che trovavansi in quella località. Fu un attimo. Uno dei due cacciatori sparò il fucile a due canne e sparò quasi contemporaneamente i due colpi carichi di pallini, numero 6, da fagiano, colpendo il Rosso al capo, alla distanza di pochi passi, ed asportandogli quasi una cavità del cranio e parte del volto, così che cadeva a terra fulminato.

« L'altro cacciatore sparò intanto l'un dopo l'altro i due colpi del suo fucile contro il Della Valle, ma questi, fortunatamente, per una sua rapida mossa, veniva leggermente colpito alla spalla sinistra, riportando lesioni guarite in giorni 10. Fu più gravemente ferito però, poi, al pugnetto sinistro, mentre teneva la mano alzata all'altezza della spalla per spostare i rami dei cespugli.

« Il Della Valle, che è uomo di 42 anni, atletico, robusto e coraggioso, non si perdette d'animo, ma si precipitò sul suo avversario.

« Questi cadde, ma poichè il fucile della guardia era sfuggito a questa di mano, rimase sotto il corpo del caduto. Il Della Valle impegnò con l'avversario una colluttazione, ed ebbe agio di riconoscere in lui un certo Giovanni Dasso, a lui ben noto, perchè pochi giorni prima gli aveva manifestati propositi vendicativi contro un'altra guardia del Mauriziano, che lo aveva messo in contravvenzione.

« Il Dasso, vedendosi addosso il Della Valle, chiamò il suo compagno, senza però nominarlo, e dicendo soltanto: Pieni qua, che mi dà. Accorse costui, ed avendo ancora in pugno il fucile, che aveva scaricato sul Rosso, lo adoperò a modo di clava sul Della Valle, cercando di colpire costui al capo. Il Della Valle si difese col braccio sinistro, ricevendo parecchie lacerate sul pugnetto ferito, tanto che la lesione si estese fino all'articolazione del braccio. I colpi dati al Della Valle erano così forti, che al malvagio si ruppe il fucile. Egli afferrò allora quello del compagno e riprese a battere. Nel frattempo il caduto si rialzava e si univa al compagno nel cercare di abbattere il Della Valle, così che questi, visto vano ogni suo sforzo, fuggì, abbandonando anche il suo fucile. E corse a casa, a raccontare l'accaduto alla guardia Achieri, con la quale si recò poi dai carabinieri. Questi avvertite le Autorità, si recarono sollecitamente sul luogo ».

Presso il fatto brutale, selvaggio, delle sue tinte schematiche o quale lo ricostruì l'atto di accusa.

Fra dinieghi e confessioni

L'istruttoria è stata oberata di indagini, alcune partite esuberanti. Ma esse devono tuttavia procedere speditamente e con criterio preciso, perchè fortunatamente il Della Valle aveva ben potuto riconoscere il suo aggressore durante la terribile zuffa.

Si trattava però anche, dopo l'accertamento della responsabilità del Giovanni Dasso, di identificare colui che aveva prestato man forte e che era stato il vero uccisore del Rosso. I sospetti caddero immediatamente sul figlio del Dasso stesso, anche lui a nome Giovanni, il quale era solito, a quanto si afferma, di recarsi a caccia proibita col padre. Le indagini dell'Autorità sul luogo del misfatto furono minuziose, e verbalizzate ed elencate furono in esse i minimi particolari tutte le circostanze che parvero all'Autorità utili per la ricerca della verità. Fu intanto arrestato il vecchio Giovanni Dasso. Egli è un meccanico, ha sessant'anni, ed è sono dipinto, dalle informazioni della Polizia, come violento e prepotente, già condannato per furto, porto di coltello, processato per falsa testimonianza, con una dichiarazione di non luogo in istruttoria, e assolto per insufficienza di reato dal pretore di Carignano dall'imputazione di contravvenzione alla caccia, imputazione che, messa già vi dissi, gli era stata elevata dalla guardia forestale Enrico Calvo, e per la quale il Dasso covava da nove anni un ostinato rancore contro l'agente. L'Autorità giudiziaria nota, a tal proposito, che il Calvo ed il Rosso, la povera vittima, si somigliavano, così da poter essere facilmente scambiati. Il vecchio accusato negò dapprima risolutamente, tentando un alibi, e pure ammettendo di conoscere di vista le due guardie, sostenne ostinatamente il suo diniego, e lo sostenne più accanitamente ancora quando, condotto al letto del Della Valle, questi senza esitanza lo riconobbe.

« Intanto il figlio si era allontanato da Torino. Egli non godo la fama del padre, però risulta che egli fu condannato già per minaccia con armi. Prima di darsi alla latitanza, inviò al Presidente del Tribunale una lettera, nella quale diceva di fuggire perchè si sapeva sospettato, e non voleva senza averne colpa alcuna, sopportare una lunga detenzione, e promettava di venire a discolparsi e dimostrare la sua completa innocenza al dibattimento. Maturando l'istruttoria, si compivano ampie e particolareggiate perizie sui fucili dei due accusati, sui capelli appiccicati ad un berretto, che si trovò sul luogo del delitto, sulle ferite riportate tanto dal Della Valle come dal Rosso. Di molto risultanze di queste perizie, come per esempio di alcune macchie di sangue ritrovate sul fucile e sugli indumenti del Giovanni Dasso *senior*, questi si scagionò con discreta abilità e con naturalezza. Ma un giorno — avverte l'atto di accusa — egli si convinse che presto o tardi il suo edificio di difesa sarebbe crollato sotto i colpi precisi del piccone dell'accusa.

« Allora nel silenzio del carcere, vedute inutili ogni tentativo di negare, cercò un sistema di difesa che servisse ad un tempo a salvare lui ed il figlio, e cioè affermò di avere effettivamente egli sparato, ma senza volerlo, contro il Rosso, e di essere accorso in difesa del figlio, che in quel momento era stato atterrato dal Della Valle. Insomma egli, dichiarata l'accidentalità dell'uccisione della guardia Rosso, perchè l'arma sarebbe scattata in un brusco movimento, sosteneva la legittima difesa per quanto riguarda l'episodio violento delle percosse all'agente Della Valle. Ma questi risolutamente e recisamente continuò a sostenere che colui che era venuto a così grave colluttazione con lui, altri non era che il padre Dasso e non già il figlio, e adduceva una ragione, abbastanza decisiva: egli non conosceva infatti che il padre Dasso. Il figlio gli era perfettamente sconosciuto. D'altra parte il vecchio Dasso per dar vieppiù colore alla verità delle sue affermazioni, soggiunse che il figlio quando si vide perduto, perchè il Della Valle, robusto, lo aveva reso all'impotenza, gridò per invocare soccorso: « Papà, mi ammazzano ».

Ma il Della Valle afferma, ed ha sempre affermato, che il suo avversario gridò soltanto: « Vieni qui che mi dà! ».

Una circostanza rilevante, secondo il giudice istruttore, mille a dimostrare che non il Dasso figlio ma il Dasso padre si trovava alle prese con la guardia, è questa: che cioè la giacca del padre fu trovata macchiata di sangue alla spalla destra, e quella del figlio alla spalla sinistra. « Ora — così ragiona il giudice — il Della Valle sparava sangue dal pugnetto sinistro. Stando dunque il Dasso padre, supino, sotto il Della Valle, il sangue del pugnetto sinistro del Della Valle stesso cadeva necessariamente sulla spalla destra del padre, mentre il figlio, che stava a sua volta percosso dal Della Valle che premeva il padre e gli voltava la schiena, veniva bagnato alla spalla sinistra dalla gocce di sangue che spruzzava dalla ferita del pugnetto del Della Valle ».

Tra padre e figlio

Il Giovanni Dasso *junior*, giulato e soccorso dai parenti, si era rifu a Monaco, dove aveva assunto il cognome materno e si faceva chiamare Giovanni Lardi.

Ma le indagini della polizia e poco a poco scoprirono il luogo del suo rifugio, e per mezzo delle autorità consolari egli fu tratto in arresto e consegnato alla polizia italiana. Interrogato, egli si mostrò assolutamente stupito dell'accusa fattagli, addusse prove di *alibi*, e quando gli si fece presente che il padre aveva confessato ogni cosa, sostenne recisamente che il padre mentiva o che era

Assolutoria generale nel processo per la ferrovia Biella-Novara

Biella, 22, sera.

L'avv. Calleari è partito per Genova; l'avvocato Pipia per Milano; Borbonese è rimasto.

Parla l'avv. Ripa a difesa dell'avv. Pistono e del gerente della *Tribuna*. Sostiene che la *Tribuna* si è limitata alla cronaca. Apre a vedere le sue colonne a chi volesse interloquire; ma non si schierò mai né pro né contro o Pipia, o Neri, o Peraldo.

Sostiene che Neri con la sporta querela contro Pistono; quindi deve essere assolto.

Ettore Magliola, per il gerente Ponzo, si rimette.

Il Tribunale si ritira per la sentenza.

Il Tribunale assolve Peraldo e Neri del reato di diffamazione per insufficienza di reato.

Assolve Pistono dalle ingiurie per non aver commesso il fatto.

Assolve i due gerenti dichiarando non luogo a procedere.

Dichiara compensate le ingiurie fra Pipia e Neri.

Pone a carico dei singoli querelanti le spese della relative querele.

SPORT

FOOT-BALL

La riunione del Consiglio federale

La crisi del Consiglio Federale si accentua di giorno in giorno. I consiglieri Ing. Mauro e Rietmann hanno pubblicato sui giornali di Milano due lettere aperte dichiarando di non essere d'accordo con gli altri consiglieri e di non assumere la responsabilità di parecchie deliberazioni prese dal Consiglio Federale in questi ultimi tempi.

Il Consiglio Federale riunitosi ieri per deliberare in merito alle lettere aperte dei signori Mauro e Rietmann mentre ad unanimità deplora il contegno e le manifestazioni di detti signori contro i colleghi di Federazione e lamenta il loro mancato intervento a questa seduta, li invita formalmente ad intervenire alla prossima di martedì, 28, per fornire le spiegazioni del caso, riservandosi ogni provvedimento a tutela della dignità dell'Ente Federale.

Per le altre deliberazioni di ordinaria amministrazione, il Consiglio Federale ha deliberato che domenica, 26 gennaio, si svolgano le partite di campionato di 1.a categoria e riserve che avrebbero dovuto avere luogo, secondo il calendario, il 19 corrente.

SKY

La Riunione Skiatoria Nazionale

La sezione skiatori della Società escursionisti milanesi attende in questi giorni all'organizzazione di una riunione sportiva invernale che si annuncia come la più importante della stagione e che comprenderà la disputa del Campionato italiano di fondo 1913 e della Coppa Valsassina. Questa riunione, che la S. E. M. organizza sotto il patronato del *Secolo* e coll'appoggio del Touring Club Italiano, s'svolgerà il 2 febbraio al Piano Resinelli (metri 1280) sulla Grigna Meridionale, che si presta magnificamente allo svolgimento di gare ed esercitazioni in ski ed è perciò la preferita dai cultori degli sports invernali in Lombardia.

Il campionato italiano è una gara nazionale alla quale sono ammessi gli skiatori dilettanti appartenenti da almeno un anno a società italiane e gli ufficiali e soldati di truppa; la Coppa Valsassina è una prova per squadre e ad essa le società possono partecipare iscrivendo uno o più gruppi di skiatori (escluse le guide ed i militari) ed in essa la classifica sarà fatta sulla somma dei tempi impiegati dai primi quattro arrivati di ogni squadra. Vincitrice sarà quella società che avrà la squadra giunta nel minor tempo complessivo.

YACHTING

La gara per la Coppa d'Italia

Ci telefonano da Genova, 22, notte:

La gara per la Coppa d'Italia è stata rimandata a venerdì prossimo, essa si svolgerà nello specchio d'acqua prospiciente il Lido d'Albaro.

La morte d'una dama della Regina Madre

Roma, 22, sera.

Stamane si è spenta a Roma la marchesa Flora Calabrini, dama di palazzo della Regina madre. La marchesa Flora Calabrini era madre del marchese Carlo, grande scudiero del Re, ed apparteneva ad una delle famiglie più altolocate dell'aristocrazia romana.

La marchesa Flora è spirata assistita dai conforti religiosi. Erano al suo capezzale il marchese Carlo, la nuora marchesa Eleonora e gli altri congiunti.

I proventi delle dogane sempre in aumento

Roma, 22, sera.

Nella seconda decade del corrente mese le riscossioni per i diritti doganali e marittimi hanno dato 10.658.000 lire con un aumento di 758.000 lire in confronto della corrispondente decade dell'esercizio passato. L'aumento è dovuto interamente al reddito del dazio sul grano.

Un vapore inglese perduto sugli scogli irlandesi

Difficile salvataggio dei passeggeri

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

In seguito a una grave burrasca, scatenatasi nell'Atlantico, il vapore « Ulster Monarch » è andato sugli scogli, in un punto del Canale d'Irlanda, non lontano dal porto di Liverpool: il vapore è interamente perduto. L'equipaggio e i passeggeri poterono essere salvati. I lavori di salvataggio furono assai difficili. Il vapore stazzava circa tremila tonnellate ed era del valore di circa cinque milioni di franchi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913. — Impresa E. Casali e C.ia). — Ore 20,45: *Rosamunda*, melodramma in due atti e tre quadri. Il Felice Romani. Musica del maestro V. Bellini. — (Serata a prezzi popolari). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Impresa Teatrali - Stagione di opere) — Ore 20,45: *Frasni*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chierella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Carini). — Ore 20,45: *La felicità*, commedia in tre atti, di P. Guinon. (Novissima - 1.a rappresentazione); *Un signore accomodante*, scherzo comico. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chierella). — (Compagnia italiana d'operette di Maggio Parigi, diretta da Arturo Gargano) — Ore 20,45: *Dall'oro al milione*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine. (Serata d'onore dell'artista Renato Trucchi). — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Derponi). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Amor mio!*, commedia in tre atti, di Bassegnin e Bilhaud; *2 due* novità scherzo comico, (serata d'onore di Ignazio Bracchi). — Ingresso L. 0 90.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli teatrali - Circo Equestre Sidoli). — Ore 21: Grande rappresentazione di esercizi e varietà. — Ingresso L. 1 20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20,45: *Basta bevisse ora*, commedia in tre atti, di Gemma Cuniberti; *L'amour 7, fiera*. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casalegno ed E. Gamalli). — Ore 21: *Biserimade*, rivista popolare lombarda in tre atti, di A. Solferini e G. Quadrelli. — Ingresso L. 2 50.

TEATRO GIANDUJA — (Stagionale Torinese « Fratelli Lupi »). — Ore 15 e 20,45: *Giandujotti e Trippoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 50.

MOULIN ROUGE — Via Berchet — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Nazzi) — *Fanciulla!*, dramma - *La grande rivista a Roma dal 19 genn.*

SUPERBAR DORIO — Ore 9, 15 e 21 (serata pubblica).

Cronaca Cittadina

Il festoso ritorno delle rappresentanze militari dalla grande cerimonia di Roma

Ad attendere le rappresentanze dei reggimenti che tornavano dalle feste di Roma, ieri sera, nei pressi della stazione di Porta Nuova ed in piazza Carlo Felice si era dato convegno una discreta folla di cittadini, che aumentò man mano all'arrivo delle Autorità, della Banda del 50.o reggimento fanteria e della Fanfara dei pompieri.

Il ricevimento doveva, pure nella sua semplicità, apparire significativo e solenne. All'alto onore conferito dal Re sull'Altare della Patria a due gloriosi nostri reggimenti non poteva mancare disgiunto il plauso schietto ed unanime del popolo. La bandiera del 50.o fanteria, come è noto, venne fregiata di medaglia di bronzo « per essersi il reggimento distinto ad Rsanni e Misurata ». Il 4.o bersaglieri fu decorato della medaglia di bronzo « per la bella condotta tenuta dal 29.o battaglione nel combattimento di Psythos ».

Il treno speciale doveva arrivare alle 20,50. Prima di quell'ora erano già convenuti, sotto l'atrio, il tenente-generale Escard, comandante la Divisione, il maggior-generale Ruggeri-Laderchi, comandante la Brigata Basilicata, il sindaco senatore Rossi con alcuni assessori, le rappresentanze di tutti i Corpi del presidio, molti ufficiali, in special modo del 4.o bersaglieri, del 50.o fanteria, la Società degli ex-bersaglieri col suo presidente cav. Mirabelli, la Società dei reduci, ecc.

L'attesa non fu lunga, perchè all'ora stabilita il convoglio, composto di dieci vagoni, si avanzò sulla dodicesima linea, ai lati della quale stavano schierate le Autorità ed il pubblico. Un lungo applauso si levò allora, mentre la Banda del 50.o fanteria intonò la Marcia Reale. Pareva uno dei fieri ritorni delle nostre truppe dai campi gloriosi della Libia, bello, festoso e commovente, che esalta il cuore del soldato e la grande anima del popolo in una comune esultanza.

Ad uno ad uno i vari reparti furono allineati sulla sinistra banchina d'arrivo: quello del 4.o reggimento bersaglieri, del 50.o fanteria, del 3.o e 4.o alpini, del 1.o artiglieria da montagna, del 3.o e 6.o genio; quindi il generale Escard li passò in rivista, soffermandosi con la rappresentanza dei reggimenti decorati.

Anche in via Secchi una discreta folla attendeva il loro passaggio, perchè da una parte di servizio che dà appunto in quella parte dovevano uscire ufficiali e soldati. E qui la dimostrazione fu ancora più viva ed entusiastica, specialmente quando le truppe si soffermarono un istante per separarsi e per dirimersi alle loro rispettive sedi. La festosa accoglienza continuò durante tutto il percorso, al suono degli inni patriottici. La Società degli ex-bersaglieri accompagnò anzi la rappresentanza del 4.o reggimento fino alla caserma ove vi fu un simpatico scambio di brindisi e di evviva.

Nella giornata di ieri avevano pure fatto ritorno gli allievi della nostra Accademia militare col tre ufficiali che li accompagnavano.

La festa delle matricole universitarie

Anche quest'anno l'Associazione Universitaria Torinese ha diligentemente organizzata la tradizionale festa delle matricole.

Questa festa, che si svolgerà nei giorni 25, 26 e 27 del corrente mese, avrà in comune con le precedenti la chiassosa e simpatica allegria della gioventù di ogni tempo ed avrà — come peculiarità caratteristica — lo svolgimento di un programma affatto nuovo che riproduciamo... per la storia:

L'ilissimae matriculae
et venerandi antiani,
evoluti fasces
et non studentes omnes:
stargate attentos oculos,
tendite bene auriculas
et nunc cum meditamini
matricularis festae.

Sabato 25 — Ore 21: Fiaccolata per le vie della città — Festa sul ghiaccio (Polmone Rosbiolo, Barriera di Milano), temperatura permettendolo — Veglia al *Moulin Rouge*.

Domenica 26 — Ore 10: Gran corteo storico (partenza dal Giardino della Cittadella) - *Deposito matricularum* nel cortile dell'Almo. — Pomeriggio: *Matinée* danzante in costume al *Restaurant du Parc*. — Sera: Spettacolo di gala al Politeama Chiarella.

Lunedì 27 — Gita ad Ivrea: partenza da Porta Susa alle ore 7,25. — Ad Ivrea: Corteo e deposito (*ut supra*) — Ricevimento in Municipio — Banchetto — Gita al lago Sirio (ricevimento e festa campestre) — Spettacolo straordinario con *Addio giovinezza* al Teatro Civico — Ricevimento al « Circolo Eporediese ».

N. B. E' stata concessa la vacanza pel 27 gennaio dai rettori dell'Università e degli altri Istituti superiori.

Per partecipare alla festa delle matricole è necessario acquistare la tessera appositamente istituita. Essa è in vendita presso l'Associazione Universitaria.

Per le onoranze a Giovanni Giolitti

Al Comitato per le onoranze a Giovanni Giolitti sono giunte, oltre a molte adesioni di Associazioni ed enti privati, ancora le adesioni dei seguenti Comuni: Montabone, Castelletto Fino, Villa San Secondo, Colazza, Terdobbiato, Moretta, Moncalvo, Boscomarengo, Cannobbio Garzegno, Tornaco, Sambughetto, Borgomatto, Emarese, Saloggia, Souza di Cossana, Mompantero, Castiglione d'Asti, Saint-Nicolas, Bomson, Montjovet, Roure, Piovà, Gottasecca, Sannazzaro, Monasterolo Casotto, Varallo, Borra, Robella, Murialdo, Saint-Christophe, Oyace, Charvensod, Valpelline, Bionaz, None, Bagnolo Piemonte, Grana Monferrato, Brusasco, Armeno, Roasenda, Foglizzo, Rivalba Torinese, Castelnuovo Scrivia, Morgex, Roburent, Rondissone, Rittana, Sarre, San Michele d'Asti, Pollein, Belvedere Langhe, Prarostino, Rocchetta Tanaro, Grazzano Monferrato, Bardonecchia.

Il palazzo stabile ed una prossima esposizione d'automobili

Sono bastati pochi giorni per abbattere l'incantevole casa di stucco sorta tra le aiuole del Valentino e di tutte quelle giganteggie costruzioni una sola è rimasta in piedi, il « Palazzo dei giornali ».

Tutto fa supporre però che siano necessarie non poche riparazioni per renderlo quale è stato progettato. Se ne è preoccupato l'Automobile Club, il quale è solito organizzare ogni anno in sue dipendenze Esposizioni automobilistiche. Il Club di Torino, proponendosi di sobbarcarsi una grande parte delle spese occorrenti, ha allestito un progetto di ampliamento e riadattamento del Palazzo, ottenendo il pieno successo. Esso ha invitato intanto l'Municipio a voler per ora riparare, sempre avendo in vista il progetto di ampliamento, il Palazzo stabile onde possa albergare una eventuale prossima Esposizione di automobili. La questione sarà ben presto sottoposta all'approvazione del nostro Consiglio comunale.

Una missione tecnico-scientifica in Libia e il nostro Politecnico

Per iniziativa della Società italiana per lo studio della Libia, appoggiata dal Ministero delle Colonie, nel prossimo febbraio partirà per la Tripolitania una Missione, diretta dal senatore barone Franchetti, e di cui farà parte, come geologo, il prof. ing. Augusto Stella, direttore della sezione mineraria del nostro Politecnico.

Percossa per vendetta

Carla Molino Elisa (partita Dalmastro), di anni 55, compresa, abitante in via Madama Cristina, N. 18, si recò al San Giovanni, a farsi medicare una contusione alla fronte, che disse prodotta da percossa datele da una donna, che alla richiesta di conoscere soltanto di vista, e ciò perchè la percuotrice era stata condannata in seguito a sua denuncia. Il dottor Ferrero la giudicò guaribile in sei giorni.

Il contratto di lavoro discusso all'Unione Monarchica

La sala maggiore dell'Unione Monarchica ha accolto ieri sera una numerosa assemblea di soci convocati per discutere sul contratto di lavoro, il cui progetto dovrà essere prossimamente discusso in Parlamento. Fra gli intervenuti erano pure i deputati Danco, Paniè, Grosso-Campana, Ferro e Gazzelli, il presidente della Deputazione provinciale commendator Giordano, i consiglieri comunali Sirtoro, Timosi, Avezzano, Ratti, Bresio e Govone.

Era pure presente il presidente dell'Unione, comm. Sabbione. L'assemblea venne presieduta dal comm. Franco Franchi, il quale ha anzitutto reso edotto l'editorio delle disposizioni che informano il progetto e di quelle proposte dall'Ufficio del Lavoro.

Aperta la discussione, esprime primo il suo giudizio l'on. Danco, il quale vede nel progetto un primo passo buono verso l'avvenire di una legislazione a favore degli impiegati privati. Si augura perciò che il progetto possa superare la prova parlamentare; però pensa che sia necessario apportare delle modificazioni che meglio ne precisino i contorni e la estensione, perchè non sorga poi dalla legge un caos di interpretazioni. Il lato debole più evidente del progetto sta ad esempio nella mancanza di una definizione precisa dell'impiegato. La cosa è certamente non facile perchè vi sono categorie di impiegati e commessi i cui confini si confondono facilmente con quelli di certe categorie che più giustamente possono essere considerate come facenti parte della classe operaia. Pure pensa che più chiare disposizioni debbono essere date a proposito dell'orario, perchè non si può, ad esempio, fissare un orario di nove ore per un direttore di stabilimento nel quale gli operai lavorano invece dieci ore. Altra attenzione si deve pure rivolgere agli articoli che riguardano la facoltà commessa alle Commissioni arbitrali. Corrette nell'interesse di tutti, queste ed altre mende, egli ripete con compiacimento l'augurio che il progetto possa trovar buone accoglienze in Parlamento. (*Applausi*).

All'on. Danco succede il consigliere Avezzano, il quale si dichiara un fervente partigiano del progetto inquantochè lo considera come un atto di giustizia verso una classe che dà un proficuissimo contributo allo sviluppo del commerci. Confuta quindi coloro che criticano il progetto perchè - dicono - è uniforme ed a tutto danno della classe padronale. Basta pensare che alla classe padronale resta pur sempre l'arma del licenziamento. Pensa però anch'egli che il progetto sia troppo scheletrico e sia indispensabile amplificarlo in modo da non lasciare al regolamento la cura di colmare o colmare quelle le possibili lacune. L'onorevole Paniè riconosce la giustizia del progetto e dichiara che il movimento ha avuto le sue simpatie. Si dichiara contrario a coloro i quali opinano che il progetto sia difettoso e che quindi necessiti rimandarne la discussione. Se è difettoso lo si potrà migliorare ma rimandarlo non si deve, pure se non sarà possibile rendarlo perfetto.

L'on. Marco Pozzo rileva che i progetti sul contratto di lavoro sono in realtà tre: uno di iniziativa degli onorevoli Luzzatti e Orlando, un altro dell'on. Chiesa e un terzo del Consiglio Superiore del Lavoro. Dei tre progetti egli crede che il più perfezionabile sia quello Luzzatti-Orlando, e pensa che la cura della perfezionabilità possa essere affidata alle Camere di Commercio. Trova invece pericoloso pretendere che il progetto venga perfezionato dal Parlamento, perchè teme che ciò si risolva in un rinvio del progetto.

Ai precedenti oratori segue un consocio: il signor Pignatelli, che si compiace nel vedere presenti i deputati, e questo compiacimento esprime particolarmente all'on. Paniè e al cav. Avezzano; e si augura che il progetto possa arrivare presto in porto, perchè sarebbe doloroso che si abbandonassero gli impiegati solamente perchè non sanno o non possono tutelare i loro diritti coi sistemi quali da essi elassi.

L'on. Grosso-Campana, come firmatario del progetto Luzzatti, dichiara che darà il più largo contributo alla creazione della nuova legge. Il comm. Sabbione, dopo di avere ringraziato i presenti e particolarmente i deputati, dimostra che urgente è per intanto che il Parlamento approvi e sanzioni le linee principali del progetto. Se vi saranno delle mende, si avrà tempo e mezzi e modo di correggerle poi, dato che non sia possibile il farlo subito.

Per ultimo il presidente comm. Franco Franchi dà infine lettura del seguente ordine del giorno, riassumente i « desiderata » della classe, e che l'assemblea approva all'unanimità: « I Commessi e Impiegati Privati ascritti all'Unione Liberale Monarchica, riuniti in assemblea, dopo ampia discussione intorno alla proposta di legge sul contratto d'impiego, riconoscono che il progetto quale venne migliorato dal Consiglio Superiore del Lavoro risponde, nei suoi concetti fondamentali e nel complesso delle sue disposizioni, alle urgenti necessità e alle giuste aspirazioni della classe; fanno voti perchè il progetto, con quegli altri emendamenti ed aggiunte più opportune, venga presto tradotto in legge, e si affidano ai rappresentanti politici presenti perchè, tenuto conto delle opinioni espresse durante la discussione, si adoprino efficacemente per la pronta approvazione della legge ».

Incendio in una fabbrica di biglardi

L'altra notte, nel laboratorio dei signori Fratelli Dagostini, fabbricanti di biglardi, in via Beaumont, N. 21, si sviluppò il fuoco. Il brigadiere delle guardie di città Francesco Sforza, dalla sua caserma, posta di fronte avendo osservato del fumo, ne diede avviso col telefono ai pompieri della caserma Centrale. In breve giunsero sul posto due distaccamenti, agli ordini di due ufficiali. In circa mezz'ora di lavoro tutto fu spento. Il danno causato dal fuoco non venne precisato dai proprietari; però è di qualche rilievo, essendo andati distrutti e danneggiati diversi biglardi in costruzione, materiale ed utensili. Tutto è coperto da assicurazione. La causa determinante dell'incendio non furono accertate. Guardie municipali e di città prestarono servizio d'ordine.

La scomparsa di un giovinetto

Dal 15 corrente si è allontanato dalla casa paterna senza più dar notizie di sè, il giovane Tardiu Ernesto di Giacinto e di Meriondo Ornella, nato in Torino il 13 febbraio 1899, abitante col padre in via Lanzo 101. Il giovanetto è di statura piuttosto alta e di complessione robusta per la sua età, ha capelli castani, occhi grigi, colorito pallido e non presenta segni particolari. Quando scomparve vestiva giacca e gilet neri, calzoni rigati, *pelerot* nero a quadretti con bavero di finto astracan. Portava in capo un berretto grigio da ciclista e calzava scarpe nere allacciate. Si suppone che egli abbia recato a Milano od a Genova per occuparsi, e la famiglia veramente desolata sarebbe riconoscente a chi potesse darglieie notizie.

Sotto le ruote d'un carro

Il conducente Giovanni Malmasi, d'anni 46, mentre transitava per corso Principe Oddone, presso via Carena, in condotta d'un carro trainato da un cavallo, sdrucciolò e cadde sotto una ruota.

Da una guardia municipale il Malmasi venne soccorso e quindi trasportato, per mezzo d'una barella della *Croce Verde*, all'Ospedale Martini, ove quei sanitari gli riscontrarono abrasioni e contusioni multiple alle gambe e al braccio sinistro, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Infortunio

L'operaio Robotti Pietro, d'anni 16, lavorante nelle Ferriere Piemontesi, fu investito da un carro-ponte, e riportò una contusione al fianco destro. Trasportato dalla Croce Verde al San Giovanni, venne ricoverato nella sezione Oliva, e giudicato guaribile in 20 giorni.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Il Numero unico del Veglione Verdiano

E' stato messo in vendita ieri mattina ed è già alla terza edizione. Migliaia e migliaia di copie, strillate nelle strade ed esposte nelle edicole, sono andate a ruba, e alla sede dell'Associazione della Stampa (in via Monte di Pietà, 8) per tutta la giornata in una ressa continua di rivenditori, che si lamentavano di non ottenere tutto il numero delle copie richieste. Anche da fuori, da varie città italiane, specialmente da Milano, sono pervenute all'Associazione forti e insperate richieste del Numero Unico, il quale, anche con questa terza e più copiosa edizione, minaccia di diventare un numero raro.

Ma tale successo facilmente si spiega. Mai tanti scrittori illustri, giornalisti ed artisti noti e cari al pubblico, collaborarono ad una pubblicazione più divertente. Per trenta centesimi, in verità, non capita tutti i giorni di leggere pensieri originali di Arturo Graf e di Leonardo Bistolfi, poesie nuove di Pastonchi e di Alfredo Testoni, una tragedia, una commedia, qualche novella, e perfino di assistere al processo di Radames, alla battaglia di Tebe, all'incontro della signorina Violetta col signor Alfredo...

Interno al Veglione

Intanto, se il Numero Unico va a ruba, alla Segreteria del Teatro Regio la vendita dei biglietti per il Gran Veglione Verdiano, di domani notte venerdì, procede attivissima.

Quasi tutti i palchi, specie di I.o e di 2.o ordine, sono già venduti: i pochissimi, che ancora restano disponibili corrono il fortunato pericolo di essere rialzati di prezzo dal bagarinaggio.

E' vero che lo spettacolo del Veglione sarà tale da non far rimpiangere alcuna spesa per quanto forte. La gran mascherata dell'Associazione della Stampa, ideata e disegnata da *Golia*, unitamente alle mascherata del *Mammaluchi*, dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, riempirà da sola mezzo teatro; nè vi mancherà Dina Galli, deliziosa *Violetta*, sorretta dal *Dottore*..... Amerigo Guasti, da *Alfredo*... Ciarli, dalla *Cameriera*... Bracci.

La vetrina dei premi

Sono già stati esposti nella vetrina del negozio Bianchi, in piazza Castello, i premi messi a disposizione della Giuria per le più belle maschere e mascherate che parteciperanno al gran Veglione Verdiano. E tutta l'ampia vetrina ne è piena: sono opere d'arte, oggetti di lusso da tavola e da salotto, offerti da pubbliche amministrazioni e dalle più note Ditte torinesi: fra tutti ammiratissimo il dono del Municipio. Ci sono anche due grandi buste gialle coi suggelli del sindaco: vi si nascondono i due numeri che vinceranno il viaggio gratuito a Parigi, col diritto a cinque giorni di permanenza in primari *hôtels* parigini. La lista particolareggiata dei premi fu già pubblicata; ad essi si aggiungono ora doni delle Ditte Berry, Freund Baller e Guerreschi e Fedeli.

Ancora delle pelli rubate

Abbiamo narrato le circostanze del furto di pelli avvenuto in via Archivescovado in danno dei fratelli Rouge, dicendo che la refurtiva era stata scoperta da Carlo Tamagno, con ufficio in corso Vittorio Emanuele, 71. Il signor Tamagno è giunto ieri da Genova, dove si trovava, per poter dimostrare com'egli sia stato inconsapevolmente inumischiato nella brutta faccenda. Egli dichiarò di aver comprato le pelli esclusivamente col Bussolino e di averle cedute in buona fede, come in buona fede il rigattiere le aveva vendute, poichè di era lasciato credere ad entrambi che la merce appartenesse ad un negoziante il quale si trovava in momento bisogno di denaro. Il signor Tamagno spiegò inoltre di aver versato cinquecento lire di caparra e altre cinquecento come prima versamento, poi dovendo partire per Marsiglia, dove ha degli affari con un suo fratello. Avvertito del sospetto che si trattasse di merce rubata, egli rifiutò di pagare oltre, chiedendo che gli fosse restituito il suo denaro e immediatamente segnalando dove fosse depositata la merce, cioè presso una Ditta di spedizione che aveva l'ordine di riceverla in consegna, non di mandarla a Marsiglia.

Furto

Giovannini Antonio, abitante in via Artisti, N. 21, denunziò di essere stato derubato di un pacco contenente effetti di lana del valore di L. 60, che aveva momentaneamente abbandonato sotto l'androne di casa in via Assietta.

Echi di Cronaca

Onorificenza

L'egregio signor Avv. Rodolfo Salvaneschi, da oltre un ventennio fattore della Ditta V. Valvassori Franco, Cartiera di Germagnano, è stato insignito di motu proprio di S. M. il Re della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al neo-Cavaliere gli amici inviano le più vive congratulazioni.

Stato Civile di Torino

22 gennaio 1913.

NASCITE: di cui maschi 23, femmine 16.

MATRIMONI: Provera Cesare con Cravero Maria — Torrano Pietro con Allasti Adele.

MORTI: Prelle Federico, d'anni 77, di Valle Inferiore Mosso, direttore di fabbrica, via San Giobbe, 4.

Guerra Pierina n. Villa, id. 22, di Casale Monferrato, casalinga, via Bra, 13.

Calosso Teresa, id. 70, casalinga, via Nizza 27.

Drovelli Pietro, id. 35, di Savigliano, commerciante, via della Zecca, 37.

Focco Lucia n. Macagno, id. 59, di Mathi, rigattiera, corso Brescia, 7.

Lega Luigia v. Garole, id. 71, di Torino, casalinga, corso Principe Oddone, 10.

Valmaggia Francesca fu Pietro, id. 71, di San Damiano d'Asti, pens., via Santa Teresa, 15.

Carletto Teresa fu Giacomo v. Corrado, id. 79, di Torino, pens., via Goffredo Mameli, 15.

Valra Luigia, id. 35, di Torino, commessa, via Orti, 6.

Lopano Angela v. Genesio, id. 77, di Venaria Reale, sarta.

Carpegna Giovanni, id. 67, di Torino.

Corona Palmiro, id. 63, di Torino, manovale.

Merchiodo Caterina v. Merchiodo, id. 68 di Torino, casalinga.

Bernardi Margh. Caterina v. Barale, id. 55, di Campiglione, contadina.

Grimaldi Teresa v. Massimello, id. 53, di Traunno, casalinga.

Buscarino Vincenzo, id. 7, di Ronco Scrivia, scolaro.

Beltramo Luigia v. Somano, id. 78, di Savigliano, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Per la costituzione a Torino di una società di "Amici della musica"

Se il pubblico torinese è alquanto restio a frequentare gli spettacoli d'opera, mostra peraltro costantemente di saper apprezzare degnamente quelle istituzioni musicali, che si propongono un qualche scopo di elevato intento d'arte. E qui dove nacque — si può dire — l'idea dei concerti orchestrali popolari; qui, anzi fu possibile applaudire taluni o tanti fra i più illustri direttori di orchestra di Europa; qui, infine, ove — anche in più sterile campo, la benemerita Società di musica da camera riesce a procurare ai suoi numerosi soci ore di soddisfazione profonda, chiamando a sè artisti di fama indiscussa, non è a meravigliare se l'iniziativa di un colto e valoroso musicista, per costituire un'*Associazione di amici della musica*, trovò subito quel largo consenso di approvazioni e di adesioni, che sono il vistico necessario per compiere un lungo e luminoso cammino.

Infatti, nel solo periodo preparatorio, e quando dalla ancora era trapelato tra il pubblico, l'idea di costituire una Società, intesa a diffondere viepiù la coltura musicale tra le varie classi della cittadinanza, mediante l'esecuzione di capolavori di ogni epoca e di ogni scuola, ottenne tale risultato da procurare subito un centinaio e più di sottoscrizioni. Che avverrà ora, che l'idea è lanciata? Si pensa che la nuova Società non intende per nulla ostacolare l'indirizzo di altre Società musicali, ma, anzi, è più che mai disposta ad unirsi ad esse, in casi speciali; che la quota individuale annua, con vincolo triennale, sarà di sole lire dieci, e quanto maggiore sarà il numero dei soci, tanto più frequenti saranno i concerti e le conferenze con esempi musicali.

A Milano, la *Società degli amici della musica*, sorta nel 1902, conta circa 1500 soci, e ciò malgrado il fiorire di tante altre Società; a Genova i soci sono più di 700. Come dunque Torino dovrebbe restare indietro?

Già si parla di concerti, cui aderirono artisti di grande valore.

Intanto, nella prima quindicina del prossimo febbraio verranno convocati i soci, per la nomina del Consiglio effettivo. E le adesioni si ricevono dal maestro Ferraris (via Cibrario, 36), e presso i principali editori di musica della nostra città.

Dopo ciò, a che le vane parole di augurio? Certo luce recano in sè l'augurio migliore, il lucis a del nuovo.

Due novità e una serata

Per questa sera, giovedì, la Compagnia Reiter-Carini, annunzia la prima rappresentazione di *La Felicità*, commedia in tre atti, di Albert Guinon, ancora nuova per Torino.

Venerdì la Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci darà la commedia in tre atti di Frappa Jean-José ed Henry Dupuy Mazuel: *Match di boxe*, novissima.

Al « Chiarella » infine il brillante Renato Trucchi dà questa sera, giovedì, il suo spettacolo d'opere con la *féerie* di Gall'Argino: *Dall'oro al milione*.

Quando si rappresenterà la "Gorgona,, di Benelli

Milano, 22 sera.

Oggi fra la Società anonima della Compagnia « Grandi spettacoli » e Sem Benelli è stato firmato a Milano il contratto per la rappresentazione della *Gorgona*. Interpreti principali della nuova opera saranno Evelina Paoli, Turnisti e De Antoni.

La prima rappresentazione avrà luogo in una città non ancora stabilita, in uno dei primi giorni del prossimo marzo. Collaboratore di Benelli per la messa in iscena sarà Carnovale.

Gérard giustiziato

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 22, notte.

Oggi ebbe luogo una triste cerimonia, la decapitazione del marinaio Gérard, accusato di un atroce delitto. Una gran folla attese tutta la notte sotto la pioggia il sinistro spettacolo. Alle 6,35 la ghigliottina venne montata. L'esecutore delle alte opere di giustizia Deibler entrò nella prigione accompagnato dall'avvocato generale e da altri funzionari. Il condannato strinse le mani all'avvocato e disse poi:

« Dia a mia moglie, alla mia famiglia che chiedo loro perdono per la vergogna che ho gettato sul nostro nome. Mi pento del delitto commesso e pago il mio debito alla società. Muoio coraggiosamente! ».

Quindi il condannato bevve un bicchiere di rhum, fumò una sigaretta e porse le mani ai carnefice dando prova di grande energia. La mannaia cadde sul suo collo alle 7,6. Il padre della piccola vittima Schumacher assisteva in prima fila ed esclamò: « Finalmente ho visto cadere la sua testa! Sono vendicato! ».

Condanne a un reduce della Malacca

Genova, 22, sera.

Una Commissione nominata dal nostro Comune e composta del prof. cav. Domenico Buscaglia, del prof. Giuseppe Garassino e del direttore del civico museo si è recata nella città di Varazze onde offrire al capitano Giovanni Battista Cerruti, reduce dalla penisola della Malacca, un'artistica pergamena e ciò in segno di riconoscenza per aver egli arricchito di nostre rarissime di preziose collezioni etnografiche e zoologiche delle terre asiatiche da lui esplorate.

Il progressivo rapido miglioramento dell'Arciduca Ranieri

Vienna, 22, notte.

Lo stato di salute dell'arciduca Ranieri è migliorato nel pomeriggio. L'Arciduca ha dormito abbastanza a lungo. Il suo sonno ha avuto un effetto salutare. L'Arciduca non ha oggi sentito dolori. L'appetito è aumentato.

I medici che lo curano si sono dichiarati a mezzogiorno interamente soddisfatti delle condizioni dell'Arciduca.

Notizie agrarie

Roma, 22, notte.

Le notizie agrarie della prima decade di gennaio sono, per le varie regioni, le seguenti:

Liguria — La temperatura essendo alquanto diminuita si è in alcuni luoghi arrestato lo sviluppo precoce della campagna si arano i terreni per le prossime piantagioni. Si seminano gli ortaggi e si continua a potare le viti.

Piemonte — I lavori campestri rimangono tuttora sospesi in molti luoghi per causa dell'umidità del terreno. Tuttavia nelle colline si incominciano qua e là le arature e potature. Si fanno nuove piantagioni e si concimano i prati.

Lombardia — Favoriti dal tempo bello, continuarono nei campi i lavori propri della stagione. Germina già rigoglioso anche il frumento ancorchè in ritardo. I prati e gli erbai hanno erba copiosa; gli ortaggi sono in istato soddisfacente.

Emilia — Le condizioni meteoriche di questa decade furono favorevoli alle lavorazione dei terreni. La campagna essendo tuttora scoperta dalla neve, si sono potute ultimare le concimazioni e praticare nuove piantagioni. Continua la potatura della vite e degli altri alberi da frutto. I frumenti si sono avvantaggiati nella loro vegetazione: la essi gioverebbe un periodo di tempo fredde per preservarli dagli insetti nocivi.

Toscana e Lazio — Col favore del tempo bello furono condotti alacremente i lavori di rinnuovo, la potatura della vite e la raccolta degli erbai di rape. Il frumento si mostra rigoglioso.

Pretesi viaggi del Re d'Inghilterra smenti

ULTIME NOTIZIE

La guerra turco-balcanica appartiene alla storia

L'impressione a Londra - La ripresa definitiva delle sedute a palazzo San Giacomo - Le cinque Note sulla Nuova Albania discusse al " Foreign Office ,,.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 22, notte.

La Turchia finalmente si è decisa per la pace o per la pace ad ogni costo, riconoscendo di non potere riaprire ad alcun prezzo le ostilità. Da stasera, quindi, la guerra turco-balcanica appartiene alla storia. La Nota collettiva delle Potenze ha avuto così un successo quale neppure i più ottimisti tra gli studiosi della crisi ardivano di sperare. Essi, naturalmente, prevedevano da parte della Turchia una accettazione della Nota, ma soltanto dopo una delle solite litanie di indugi e di schermaglie diplomatiche; invece l'accettazione risulta ormai completa e immediata.

La Turchia riconosce la volontà dell'Europa

La risposta della Porta uscirà domani e in sostanza verrà a dichiarare questo: la Turchia riconosce che la volontà dell'Europa deve prevalere e si rimette quindi interamente alla discrezione delle Potenze, sia per ciò che si riferisce ad Adrianopoli, sia non ciò che riguarda le isole. Essa confida però nell'equità e nella buona volontà delle Potenze. Noradunghian Effendi comunicherà domani a mezzogiorno questa risposta al marchese Pallavicini, Ambasciatore d'Austria, nella sua qualità di Decano del collegio ambasciatoriale di Costantinopoli. In pari tempo la Porta diramerà la risposta stessa ai suoi Rappresentanti diplomatici nelle grandi Capitali europee perchè la comunichino direttamente ai Governi presso i quali sono accreditati. La decisione presa dal Gabinetto turco di accettare la Nota delle Potenze rinunciando ad Adrianopoli e alle isole e ponendo definitivamente termine alla guerra, è, sotto l'aspetto politico, perfetta in quanto che ha ottenuto oggi una debita sanzione della stessa assemblea nazionale; ed è certo che il Sultano dirà una volta la sanzionerà entro domani mattina. Dai primi resoconti sommari dell'assemblea nazionale sembrava che il Governo la avesse posto soltanto il dilemma generale dell'opportunità di proseguire la guerra oppure di concludere la pace, riservando a sè l'effettuazione pratica della deliberazione che l'assemblea avrebbe preso. In altri termini pareva che il Governo anche di fronte ad una deliberazione favorevole alla pace avesse voluto riservarsi la facoltà di menare il can per l'aia ancora qualche po', cercando di estorcere con i metodi consueti qualche compensazione soprannumeraria del nemico e dall'Europa. Invece i particolari giunti ora sulla seduta odierna al palazzo di Dolma Baghchè mostrano che Kiamil Pascià volle ottenere esplicitamente dall'Assemblea anche l'autorizzazione a rispondere alla Nota delle Potenze con una accettazione completa ed immediata. Il Gran Visir interpellò l'assemblea nei termini seguenti: «Il Gabinetto ha deciso di accettare la Nota delle Potenze senza alcuna riserva e chiediamo quindi all'Assemblea nazionale un voto di approvazione oppure un voto di biasimo». All'unanimità l'assemblea approvò la decisione del Gabinetto.

Ottimismo diffuso e pessimismo reticente

Fino a questa sera qui a Londra si facevano ovunque pronostici ottimisti e la convinzione che la Porta da ultimo avrebbe ceduto interamente rimaneva inconcussa. Nondimeno serpeggiavano ancora delle riserve. Quello che i turchi vogliono fare, osservavano alcuni, non si può mai prevedere. Essi hanno sempre sfuggito, almeno nelle loro mosse tattiche, ad ogni profezia.

Inoltre si ricordava come l'Assemblea nazionale tutte le volte che in tempo di crisi venne convocata, si abbandonò a colpi di testa, sbaragliando ogni oculatura diplomatica e mandando a monte ogni tendenza pacifista del Governo. Quindi, ad onta di tanti indizi bene auguranti e di alcuni telegrammi assai rassicuranti giunti da Berlino e da Parigi nel pomeriggio d'oggi, perdurava nei circoli londinesi qualche ansietà circa l'indirizzo che l'Assemblea e la Porta avrebbero seguito. Si temevano nuove procrastinazioni, le quali avrebbero procurato serie difficoltà data la tensione estrema alla quale i Delegati balcanici soggiacevano da qualche tempo. Per fortuna stasera è arrivata la migliore delle informazioni che potessimo augurarci, e a Londra tutti si regalavano un lungo respiro di sollievo. La pace può dirsi virtualmente conclusa: ora non restano da concretare che i particolari e le modalità. Prima però che i rappresentanti turco-balcanici giungano alla firma del protocollo di pace dovranno passare almeno due o tre settimane ancora. Ma ciò non importa molto. L'essenziale è che lo spettro della guerra in Oriente, che ha dominato per parecchie settimane sull'Europa, sia per una volta tanto scomparso. Sul resto i Delegati turco-balcanici finiranno per mettersi d'accordo. Si prevede infatti che fra poco le porte del Palazzo di San Giacomo si riapriranno. Non è fissato ancora il giorno della ripresa ma si crede che questa avrà luogo entro la settimana corrente.

Verso l'apertura di palazzo San Giacomo

Però, benchè molti lo presumano, non è ancora certo che la risoluta presa fatta oggi a Costantinopoli per la pace, debba ricondurre a una ripresa delle conferenze a San Giacomo. Esiste infatti qualche possibilità che la Turchia, avendo posto tutta la controversia nelle mani delle Potenze, si mostri refrattaria a riprendere trattative dirette cogli alleati. Questa è anzi la probabilità maggiore e forse potremo constatarlo domani. Esplicita o implicita, la risposta della Porta sarà in complesso risolutiva, ma si può prevedere che nei suoi particolari accamperà ancora qualche riserva, tentando di ottenere subito delle garanzie nel senso che la Lega balcanica non avanzi ulteriori domande e non venga creato imbarazzo alla amministrazione turca nelle provincie asiatiche. Così si può supporre che la Porta cercherà di iniziare tutta una serie di negoziati colle Potenze, le quali se assecondassero la Turchia dovranno agire come intermediarie sino all'esaurimento di tutti i punti della controversia. Questa azione spetterebbe agli Ambasciatori delle Potenze a Londra. Non è escluso per altro che gli Ambasciatori, anche per non addossarsi un lavoro lungo e ingrato, trovino il mezzo di promuovere la riapertura dei negoziati diretti tra i belligeranti, e che la Conferenza di San Giacomo sia ripresa. Qualora i turchi si convincessero della praticità di proseguire direttamente le trattative, la procedura non sarebbe molto ardua e la Conferenza potrebbe essere riconvocata sia dal Presidente onorario sir Edward Grey in nome degli Ambasciatori, sia dall'on. Novakovich, che resta ancora presidente ordinario, dopo la sospensione dei lavori da lui proposta, imposta ai primi di gennaio.

Per intanto il primo passo procedurale dovrà esser mosso dalle Potenze appena esse abbiano ricevuto la risposta ottomana e gli Ambasciatori si raduneranno forse domani stesso al Foreign Office per accordarsi intorno alla migliore direttiva da prendersi sulla base del tenore della prossima comunicazione alla Turchia. Ad ogni modo si tratta di piccole difficoltà tecniche, le quali saranno agevolmente superate, e con un espediente o con l'altro vedremo presto risolta l'ardua questione dei confini turco-bulgari. Composta la quale non rimarrà più, come viene ammesso dagli stessi Delegati balcanici, alcun grave ostacolo verso l'accomodamento.

Le notizie giunte oggi da Costantinopoli non hanno recato un senso di sollievo solo nei circoli politici e diplomatici, ma anche alla Borsa di Londra, dove tutti i prezzi sono rapidamente rialzati: stasera regna pure una eccellente soddisfazione tanto tra i Delegati balcanici quanto tra quelli turchi. Tutti sono lieti perchè i prossimi eventi saranno quindi affrontati e liquidati con maggior calma, con pazienza reciproca e con maggior chiarezza, mentre il periodo di grave irritazione è ormai trascorso. Ora comincia il periodo del ragionamento e della completa remissività della Porta.

Il motivo della maggiore mansuetudine turca si trovede nella assoluta mancanza di fondi a Costantinopoli. Il tesoro turco è in gravissimo imbarazzo e devono ancora essere pagati gli stipendi dello scorso dicembre ai funzionari pubblici e dell'esercito. Kiamil Pascià sperava di potere fare un prestito interno, ma i molti banchieri che egli consultò gli fecero comprendere come tale progetto fosse assolutamente impossibile.

Quanto alle pressioni che avrebbe esercitato la Russia sulla Porta, qui si pende a sminuirne la portata, e la stessa «Westminster Gazette» scrive questa sera che non bisogna esagerarle.

I giovani turchi disarmati

Non si nutre alcuna ansietà su quello che potranno fare i Giovani turchi ed i guerrafondai arrabbiati, di fronte all'indirizzo adottato dalla Porta. Un colpo di stato è assolutamente escluso, e nei varî «clubs» di Londra si commenta ridendo il fatto che degli emissari dei Giovani turchi essendo venuti qui nei giorni scorsi, tentando di accaparrarsi dei fondi e delle simpatie, dovettero abbandonare Londra con le pive nel sacco.

Gli ambasciatori d'Austria, d'Italia, di Francia, di Germania e di Russia, insieme a sir Edward Grey, hanno ripreso oggi le loro conversazioni al *Foreign Office*, e per la prima volta si sono occupati della questione dei confini albanesi. Gli ambasciatori affronteranno lieti la questione avendo ormai sentore della decisione che Costantinopoli stava per prendere, semplificando alquanto tutta la crisi. Essi anzi, all'inizio della seduta fecero una breve discussione preliminare sull'azione che sarà necessaria appena ricevuta la risposta turca: quindi passarono all'Albania.

I cinque progetti per la Nuova Albania

Di fronte agli ambasciatori stanno cinque progetti diversi relativamente alla demarcazione del nuovo confine albanese, cioè il progetto greco, quello montenegrino, quello austriaco, quello albanese e quello serbo. Il progetto serbo fu ieri comunicato a sir Edward Grey sotto forma di *memorandum*. La questione è resa alquanto spinosa da questi diversi capitolati di pretese, specialmente da quelli serbo e montenegrino. Ma nei circoli diplomatici londinesi meglio informati si ritiene che la questione albanese, pur dando luogo a una serie di contrasti, verrà da ultimo superata e risolta amichevolmente. Anche la lieta soluzione della questione di Adrianopoli e il tramonto del pericolo di una ripresa delle ostilità gioveranno a promuovere un più rapido e facile accomodamento riguardo all'Albania.

Sulla seduta degli Ambasciatori al Foreign Office, non si hanno altri particolari all'infuori che essa durò due ore. La discussione circa l'Albania si limitò al memorandum presentati dal Montenegro, dalla Serbia e dall'Austria, e alla chiusa della riunione non venne fatto alcun comunicato ufficiale e non si prese alcun accordo definitivo circa la seduta prossima. Si ritiene però che gli ambasciatori si raduneranno domani o domani l'altro per prendere atto della risposta turca e deliberare al riguardo. Una Nota ufficiosa della «Reuter» dice che, secondo le proposte della Serbia, il confine più naturale e razionale tra questo paese e l'Albania sarebbe determinato dall'Adriatico da una parte e dai laghi di Presba e di Okrida, nonchè dal fiume Drin bianco.

Il memoriale serbo per la delimitazione dei confini dell'Albania

Londra, 22, notte.

La Delegazione serba ha consegnato a Sir Edward Grey e agli Ambasciatori delle Potenze a Londra un suo memoriale relativo all'Albania. In una introduzione molto diffusa, il memoriale espone che, avendo i serbi dovuto lottare per la loro indipendenza nazionale, non possono in massima fare alcuna obbiezione all'organizzazione di una Albania autonoma. Così, malgrado il fatto della conquista, la Serbia ritirerà subito dopo la conclusione della pace le sue truppe dall'Albania. La Serbia dimostra col proprio sacrificio fino a quale punto essa voglia rispettare i desideri e gli interessi delle grandi Potenze e quanto esse rispettì le aspirazioni delle altre Nazioni. Però, essa intende che vengano rispettati i suoi diritti ed i suoi interessi i quali del resto non sono in contrasto con quelli legittimi di nessuna Potenza. Essa propone dunque una delimitazione dell'Albania autonoma ispirata da tali diritti.

Lo scopo del memoriale è quello di esporre la situazione lasciando da parte i diritti di conquista. *Il memoriale si riferisce unicamente ai diritti morali e alle ai diritti storici, economici e intellettuali.*

1.o diritti storici: *Nel Medio Evo il regno di Serbia era composto della Zeta superiore, oggi Montenegro, e della Zeta inferiore, che si estendeva ad di là della sponda sinistra del Drin. La capitale era Scutari. Fino al 14.o secolo la Zeta costituì l'appannaggio della Corona che risiedeva a Scutari.*

2.o diritti etnografici: *In linea generale numerosi serbi vivono nei territori situati sulle sponde del Drin, ma più specialmente nella regione situata tra il Drin bianco e Scutari da una parte e tra il Drin, propriamente detto, e la frontiera montenegrina dall'altra parte, che è essenzialmente serba. Ipek e Giacova ne sono le città principali.*

A questo punto il memoriale serbo espone le ragioni etnografiche già conosciute e soggiunge: «Questa regione di Ipek, di Ecboni e di Giacova è una terra santa, circa la quale la Serbia non potrebbe fare concessioni, nè compromessi. E' vero che attualmente gli albanesi formano in questi territori la maggioranza della popolazione, ma ciò non sono che degli emigrati, o, meglio ancora, degli invasori. Dopo la guerra austro-turca nella seconda metà del secolo 17.o, i serbi, che avevano aiutato l'Austria a liberare i paesi serbi che si trovavano sotto il giogo ottomano, furono costretti a rifugiarsi dalla Turchia ed emigrarono in gran numero per invito dell'Austria-Ungheria. Gli albanesi discesero allora, per ordine della Turchia, dalle loro montagne e da se stessi presero il nome di «Ilipetari», il che equivale ad «abitanti delle montagne». Essi si insediarono nei villaggi abbandonati dai serbi. I serbi, che erano rimasti, furono in seguito sottoposti a tale tirannide che taluni di essi si ribellarono e furono sterminati; altri emigrarono, altri, infine, fecero albanesi. Ecco la verità storica.

«Torna l'Europa, oggi che i serbi hanno riconquistato in una guerra leale i territori strappati al loro paese dalla violenza e dalle usurpazioni, li renderà ai loro usurpatori? La Serbia non si attende a credenza».

3.o Diritti di belligeranza. *Ammettiamo che nei territori, attualmente occupati dalla Serbia, si trovi una mescolanza di albanesi e di serbi, dovrebbero i serbi civili abitanti alla libertà politica e civile essere sottoposti agli albanesi non civilizzati? Non è infatti la storia ricca di esempi di nazioni più avanzate, le quali compiono invasioni civilizzatrici verso nazioni meno avanzate? Perchè questo diritto dovrebbe essere contestato alla Serbia?*

Il promemoria riassume in seguito i varî argomenti e conclude dicendo che la delimitazione dei confini proposti per l'Albania autonoma soddisferebbe i diritti storici ed i veri interessi della Serbia e darebbe ad essa la possibilità di essere una garanzia di ordine, di progresso economico e di cultura nei Balcani. E' questa una delle più sacre aspirazioni della Serbia ed è pure l'interesse dell'Europa. Il memoriale è accompagnato da una carta che delimita l'Albania secondo il punto di vista serbo.

(Ag. Stefani).

Nel 1915 l'Inghilterra avrà 37 dreadnoughts

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Rispondendo oggi ad una interrogazione alla Camera dei comuni, il ministro della marina, Churchill, dichiarò che al primo aprile 1915 l'Inghilterra avrà 37 dreadnoughts di fronte alle 21 che avrà la Germania, il che costituirà una superiorità del 65 per cento in favore dell'Inghilterra.

La pressione della Russia

La risposta della Porta commentata a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

E' ormai accertato che l'ambasciatore De Giers ha fatto seguire alla Nota collettiva una azione particolare per incarico del suo Governo, azione che pare equivalga ad un *ultimatum*. In tutto ciò la Russia sarebbe stata pienamente appoggiata dalla Francia. Per la Germania non c'è da aggiungere nulla a quanto dissi ieri sera. Si nota che essa ha saputo del passo particolare della Russia e non fece alcuna opposizione, sempre conseguente nella sua decisione di evitare una qualsiasi guerra.

La risposta della Porta, benchè ancora l'annuncio ufficiale non sia giunto a Berlino, sarebbe nota conosciuta stasera stessa agli ambasciatori della grandi Potenze. Essa, secondo notizie di fonte diplomatica, recherebbe questi punti: cessione di Adrianopoli, protezione degli interessi musulmani nella città, beni religiosi sotto la protezione del Sultano, extraterritorialità delle moschee e delle tombe, la sicurezza per il possedimento asiatico della Turchia, la questione delle isole e concessione di un prestito da parte delle grandi Potenze. Con questa risposta il Governo turco intende obbligare le Potenze a garantire l'indisturbato possesso di Costantinopoli e dell'Asia Minore, assicurarsi un cespite di entrata, che possa informare nuova vita allo sfinito organismo ottomano. La notizia che la Porta ha accettato la Nota delle Potenze è qui commentata con grande soddisfazione. All'estremo opposto dimostrano delle stampa liberale-democratica, anche stasera qualche giornale conservatore risponde dicendo che l'atteggiamento turcofilo è dovuto ai interessi bancari e finanziari.

Il memoriale serbo per la delimitazione dei confini dell'Albania

Londra, 22, notte.

La Delegazione serba ha consegnato a Sir Edward Grey e agli Ambasciatori delle Potenze a Londra un suo memoriale relativo all'Albania. In una introduzione molto diffusa, il memoriale espone che, avendo i serbi dovuto lottare per la loro indipendenza nazionale, non possono in massima fare alcuna obbiezione all'organizzazione di una Albania autonoma. Così, malgrado il fatto della conquista, la Serbia ritirerà subito dopo la conclusione della pace le sue truppe dall'Albania. La Serbia dimostra col proprio sacrificio fino a quale punto essa voglia rispettare i desideri e gli interessi delle grandi Potenze e quanto esse rispettì le aspirazioni delle altre Nazioni. Però, essa intende che vengano rispettati i suoi diritti ed i suoi interessi i quali del resto non sono in contrasto con quelli legittimi di nessuna Potenza. Essa propone dunque una delimitazione dell'Albania autonoma ispirata da tali diritti.

Lo scopo del memoriale è quello di esporre la situazione lasciando da parte i diritti di conquista. *Il memoriale si riferisce unicamente ai diritti morali e alle ai diritti storici, economici e intellettuali.*

1.o diritti storici: *Nel Medio Evo il regno di Serbia era composto della Zeta superiore, oggi Montenegro, e della Zeta inferiore, che si estendeva ad di là della sponda sinistra del Drin. La capitale era Scutari. Fino al 14.o secolo la Zeta costituì l'appannaggio della Corona che risiedeva a Scutari.*

2.o diritti etnografici: *In linea generale numerosi serbi vivono nei territori situati sulle sponde del Drin, ma più specialmente nella regione situata tra il Drin bianco e Scutari da una parte e tra il Drin, propriamente detto, e la frontiera montenegrina dall'altra parte, che è essenzialmente serba. Ipek e Giacova ne sono le città principali.*

A questo punto il memoriale serbo espone le ragioni etnografiche già conosciute e soggiunge: «Questa regione di Ipek, di Ecboni e di Giacova è una terra santa, circa la quale la Serbia non potrebbe fare concessioni, nè compromessi. E' vero che attualmente gli albanesi formano in questi territori la maggioranza della popolazione, ma ciò non sono che degli emigrati, o, meglio ancora, degli invasori. Dopo la guerra austro-turca nella seconda metà del secolo 17.o, i serbi, che avevano aiutato l'Austria a liberare i paesi serbi che si trovavano sotto il giogo ottomano, furono costretti a rifugiarsi dalla Turchia ed emigrarono in gran numero per invito dell'Austria-Ungheria. Gli albanesi discesero allora, per ordine della Turchia, dalle loro montagne e da se stessi presero il nome di «Ilipetari», il che equivale ad «abitanti delle montagne». Essi si insediarono nei villaggi abbandonati dai serbi. I serbi, che erano rimasti, furono in seguito sottoposti a tale tirannide che taluni di essi si ribellarono e furono sterminati; altri emigrarono, altri, infine, fecero albanesi. Ecco la verità storica.

«Torna l'Europa, oggi che i serbi hanno riconquistato in una guerra leale i territori strappati al loro paese dalla violenza e dalle usurpazioni, li renderà ai loro usurpatori? La Serbia non si attende a credenza».

3.o Diritti di belligeranza. *Ammettiamo che nei territori, attualmente occupati dalla Serbia, si trovi una mescolanza di albanesi e di serbi, dovrebbero i serbi civili abitanti alla libertà politica e civile essere sottoposti agli albanesi non civilizzati? Non è infatti la storia ricca di esempi di nazioni più avanzate, le quali compiono invasioni civilizzatrici verso nazioni meno avanzate? Perchè questo diritto dovrebbe essere contestato alla Serbia?*

Il promemoria riassume in seguito i varî argomenti e conclude dicendo che la delimitazione dei confini proposti per l'Albania autonoma soddisferebbe i diritti storici ed i veri interessi della Serbia e darebbe ad essa la possibilità di essere una garanzia di ordine, di progresso economico e di cultura nei Balcani. E' questa una delle più sacre aspirazioni della Serbia ed è pure l'interesse dell'Europa. Il memoriale è accompagnato da una carta che delimita l'Albania secondo il punto di vista serbo.

(Ag. Stefani).

Nel 1915 l'Inghilterra avrà 37 dreadnoughts

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Rispondendo oggi ad una interrogazione alla Camera dei comuni, il ministro della marina, Churchill, dichiarò che al primo aprile 1915 l'Inghilterra avrà 37 dreadnoughts di fronte alle 21 che avrà la Germania, il che costituirà una superiorità del 65 per cento in favore dell'Inghilterra.

L'Austria ai confini del Montenegro

Vapori perquisiti da cacciatorpediniere greche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

La Central News ha da Cettigne: «L'Austria sta continuando attivamente la concentrazione delle truppe specie lungo i confini della Bosnia-Erzegovina, benchè il Montenegro, da parte sua, non faccia nulla. Le forze austriache vigilano continuamente la frontiera, e alcune famiglie montenegrine, che per qualche tempo risiedettero in Bosnia, vengono invitate a partire».

Telegrafano da Smirne che le cacciatorpediniere greche arrestarono e perquisirono il vapore austriaco Carintia nelle acque di Mitilene ed il vapore italiano Saideh nelle acque di Tenedo.

Un dispaccio dell'Exchange Telegraph da Atene dice che le truppe greche hanno occupato Parga e Paramythia. Lo yacht reale con a bordo il Principe ereditario greco venne assistato ieri davanti a Patrasso.

Si conferma la pacifica soluzione della vertenza bulgaro-rumena

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

La Reuter pubblica una nota sulla questione bulgaro-rumena, dicendo che nulla di nuovo è accaduto dopo il ritorno del ministro Ionescu a Bukarest, perchè il Consiglio dei ministri rumeno non ha ancora potuto esaminare la replica bulgara, a causa di un'indisposizione del ministro dell'interno, che rimane obbligato a letto.

Tuttavia la Reuter soggiunge che i negoziati tra la Romania e la Bulgaria stanno procedendo in modo soddisfacente, e che è assolutamente fuori di questione ogni rottura. La cessione del tratto di costa in parte della Bulgaria, in seguito alla quale la Romania può bene fortificare Mangalia e mutarla in una base navale, viene considerata con soddisfazione nei circoli rumeni. Quanto a Silistria, la Reuter dice che il possesso di quella città non ha valore speciale per la Romania. La verità è che, per il fatto che la sponda bulgara del Danubio è più alta della sponda opposta, il territorio rumeno viene minacciato dai forti di Silistria; quindi si può dire che la voce che la Bulgaria è disposta a smantellare quei forti indica un'importante mossa nella direzione di un compromesso.

Il melanconico torneo oratorio al Palazzo di Dolma Bascè

La superstite Turchia europea si raccomanda alle Potenze?

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 22, notte.

Oggi, a mezzogiorno, si è raccolto al Palazzo di Dolma Baghchè, il grande Consiglio. La solenne riunione storica fu tenuta nella sala, che viene di solito usata per i ricevimenti degli Ambasciatori.

Sono stati mandati per questo Consiglio 240 inviti. Notevole è il fatto che si sono esclusi tutti gli elementi non mussulmani. Sono intervenute 70 personalità; la maggior parte degli intervenuti erano senatori e sottosegretari. La presidenza del Consiglio era tenuta, in rappresentanza del Sultano, dal Gran Visir, Kiamil Pascià.

Il discorso di Kiamil Pascià

Kiamil Pascià ha dichiarato aperto il Consiglio all'una in punto. Dopo un saluto agli intervenuti e un accenno al Sultano dei Credenti, il vecchio Presidente del Consiglio ha dichiarato che quanto stava per dire era stato deciso da lui, d'accordo col Ministro degli Esteri, Noradunghian Effendi, assente, per indisposizione fisica.

Kiamil, commosso, dopo aver invocato la protezione di Dio sui presenti e sulla Patria, ha fatto un particolareggiato exposè di carattere politico, militare e finanziario.

In questo exposè, secondo quanto si può sapere, il Gran Visir ha, oltre alla situazione della Turchia, accennato alla situazione generale politica dell'Europa; ha studiato il problema di Adrianopoli, delle isole e quello delle eventuali, maggiori domande della Lega balcanica: indennità di guerra, obbligo del servizio militare e privilegi scolastici della popolazione ottomana non mussulmana, e, finalmente, il principio della decentralizzazione. Questo ultimo punto fu molto discusso, perchè nella risposta della Turchia alle grandi Potenze si domanda anche se quelle abbandoneranno ancora delle condizioni, oltre quelle già proposte.

Le tristi condizioni dell'esercito e della finanza

Subito dopo, Nazim Pascià fece un conciso exposè sulla situazione militare, concludendo che l'esercito turco era ancora forte, ma che il suo stato non gli permetteva di riprendere l'offensiva, e che la situazione di Adrianopoli poteva definirsi molto critica.

Dopo il Ministro della Guerra prese la parola il Ministro delle Finanze, che trattenne lungamente l'Assemblea sulla situazione finanziaria dell'Impero; il suo exposè fu assai pessimista. «Le casse dello Stato — ha detto — non dispongono più che di pochissimi fondi liquidi; tutti i tentativi per ottenere prestiti o anche semplicemente anticipi, nei circoli finanziari francesi, inglesi e tedeschi, sono falliti. Si dovette ritardare il pagamento degli stipendi a molte categorie di impiegati, sollevando enorme malcontento. Il Comando militare impone delle spese, che non si possono più soddisfare. Lo stato generale stagnante della economia nazionale, ha considerevolmente ridotto le entrate pubbliche, ed è necessario urgentemente provvedere».

Avrebbe dovuto prendere dopo la parola il Ministro degli Esteri, Noradunghian, che non comparve alla seduta, dicendosi gravemente di influenza. Era invece presente il Segretario generale del Consiglio dei Ministri, che fece un succinto exposè sulla politica estera.

Discussione commossa

Dopo queste dichiarazioni ufficiali, si svolse una commossa e civace discussione.

Fra gli oratori più notevoli furono notati, l'ex-deputato Mustafa, l'ex-Ministro degli Esteri, Assim Bey, l'albanese Damad Ferid Pascià, il maresciallo Fuad Pascià, l'ex-deputato Nahib Said, ed il senatore Rechid Akif, il greco Aristidis, ed il maresciallo Amed Muktar ed alcuni altri.

Un solo oratore favorevole alla guerra!

Solo il maresciallo Fuad Pascià ha sostenuto energicamente la necessità della continuazione della guerra ad oltranza. Tutti gli altri oratori, sotto l'impressione della situazione tragica, manifestarono idee più rassegnate e conclusero coll'approvare l'idea proposta dal Governo. Anzi l'ex Gran Visir Kutschuk Said Pascià prese coraggiosamente l'iniziativa di invitare il Governo a rispondere alla Nota collettiva delle Potenze con una completa sottomissione. La quasi totalità dell'assemblea si unì alla dichiarazione del vecchio uomo politico.

Alle quattro di sera la seduta era finita. Lasciando la sala, il Gran Visir Kiamil Pascià si è incontrato con l'ex Gran Visir Said Pascià. I due uomini si abbracciarono affettuosamente. Subito dopo la chiusura dell'assemblea, si convocò d'urgenza il Consiglio dei Ministri nello stesso palazzo per concretare il testo della risposta della Sublime Porta da comunicarsi agli Ambasciatori delle Potenze. Si spera così la cosa che la risposta sarebbe stata consegnata questa sera stessa. Poco dopo però il Consiglio dei Ministri si era aggiornato a domani e la risposta sarà data solo nel pomeriggio di domani. Essa dirà che il Governo turco accetta il consiglio delle grandi Potenze, persuaso della loro buona volontà e dirà di prendere atto delle assicurazioni da esse fatte di appoggiare finanziariamente e moralmente il Governo turco e di tutelare i suoi superstiti territori.

Poco pubblico trovasi innanzi al palazzo del Sultano durante la seduta. La prima notizia sulle decisioni dell'Assemblea diffusasi per Costantinopoli è stata accolta pacificamente: essa, in generale, è appoggiata dai circoli finanziari.

Il proclama del Sultano al popolo

Si apprende intanto che il Sultano sta preparando un manifesto al popolo turco. Il Consiglio dei Ministri turco si è occupato anche oggi della redazione di questo proclama di grande importanza.

Crisi nella Federazione del gioco del calcio

Milano, 22, notte

La crisi della Federazione italiana del gioco del calcio entra nella sua fase acuta. I consiglieri federali Mauro e Richmann hanno rassegnato le loro dimissioni. Inoltre l'intero comitato regionale si è dimesso e così pure i membri del Consiglio direttivo avv. Barnabini, avv. Pedrone, e Umberto Meazza. Tutte queste dimissioni saranno rese note entro stamani.

Le dimissioni precedono alla convocazione dell'assemblea generale della società del gioco italiano del calcio e al completo rinnovamento della Federazione.

L'odierna risposta turca alle Potenze

Che cosa fu domandato all'Assemblea

COSTANTINOPOLI, 22, notte.

La domanda sottoposta oggi al Gran Consiglio nazionale dal Governo, era: «Le raccomandazioni contenute nella Nota delle Potenze, debbono essere accettate ovvero respinte?» Il Governo si dichiarò francamente favorevole all'accettazione, e dopo breve discussione, l'assemblea, alla quasi unanimità, si pronunciò anch'essa per l'accettazione.

Conseguentemente si rimetterà domani, verso mezzogiorno, all'ambasciatore Pallavicini, una Nota, con la quale il Governo si pone nelle mani delle Potenze e accetta la loro proposta relativamente ad Adrianopoli e alle isole dell'Egeo. I ministri terranno domattina un Consiglio prima di prendere la decisione definitiva.

Si assicura che in seguito all'odierna deliberazione dell'Assemblea consultiva, il Governo risponderà alle Potenze, dichiarando di accogliere i loro consigli, poichè è convinto della loro buona volontà e prendendo atto della loro assicurazione di dare al Governo turco l'appoggio finanziario e morale e di adoperarsi per la tutela delle provincie rimanenti dell'Impero.

La seduta e la discussione dell'assemblea furono dichiarate segrete. Tuttavia i giornalisti poterono vedere l'assemblea riunita nella gran sala degli Ambasciatori. Subito dopo finita l'assemblea, si riunì a palazzo il Consiglio e fu aggiornata quindi a domani la risposta della Porta che verrà consegnata agli ambasciatori nel pomeriggio.

(Ag. Stefani).

Il viaggio del Principe di Galles in Germania

Londra, 22, notte.

Un dispaccio dell'«Exchange Telegraph» dice, che il Principe di Galles andrà a visitare Guglielmo II, a Potsdam, nelle prossime vacanze. Il Principe di Galles visiterà anche la Duchessa di Meklemburgo, e visiterà poscia varie città della Germania. L'Imperatore Guglielmo II gli conferirà la Croce dell'Aquila Nera. E' probabile che alla fine del suo viaggio, il Principe di Galles faccia una breve visita anche al Re di Sassonia.

I grandi drammi dell'umanità

300 indiani inghiottiti da un torrente

Sofia, 22, sera.

Una carovana di pellegrini indiani è stata inghiottita a mezzanotte a Ellimbra, tra Medina e Tarlio, da un torrente impetuoso proveniente dalle montagne. Circa 300 pellegrini sono annegati: 50 salvati. I cadaveri non furono ritrovati.

Inghiottiti da un fiume gelato

Costantinopoli, 22, notte.

Una grande lotta pubblica proibita dalla legge era stata organizzata su un fiume gelato a Grichac, nel Governo di Tauride, in occasione del giorno dell'Epifania, 19 gennaio.

Durante la lotta il ghiaccio si è rotto per il peso dei combattenti: 200 persone sono precipitate nell'acqua ghiacciata. Un uomo è annegato; parecchi sono rimasti feriti, quattro dei quali sono morti.

Il "tradimento,, di Asquith per il voto alle donne...

Londra, 22, notte.

Questa sera, alla Camera dei Comuni, il ebbe un «avant goût» alle accanite discussioni che vi si disciorranno sabato prossimo sul suffragio femminile. Un deputato unionista contrario al voto alle donne aggredì il primo ministro, Asquith, dandogli rbeatamente del traditore. Asquith sarebbe traditore, giacchè, sebbene egli si sia dichiarato in principio ed in pratica contrario al voto alle donne, permette invece che sir Edward Grey, suo collega di Gabinetto, presenti un emendamento al «bill» del suffragio femminile inteso a lasciare aperta una via per il suffragio alle donne. Naturalmente sir Edward Grey proporrà soltanto di togliere da un articolo del «bill» una parola, la quale limita i procedimenti della legge stessa agli elettori maschili; ciò non vuol dire che sir Edward Grey proponga di dare il voto alle donne; ma ad ogni modo il suo emendamento è favorevole alla campagna suffragista. Ora, Asquith, accettando tale emendamento, è andato contro i principi da lui esposti davanti alla Camera dei Comuni. Intervenne per fortuna lo «speaker» e i bollenti spiriti si calmarono; ma essi riprenderanno fra poco.

L'aeroplano applicato alla distribuzione dei tabacchi

Newcastle, 22, notte.

Una Manifattura di tabacchi ha preso al suo servizio un aviatore, che sarà incaricato di fare regolarmente, ogni due giorni, le consegne di tabacchi agli spacci della regione nelle città che distano più di un luogo conveniente per l'atterramento. L'aeroplano trasporterà fino ad un centinaio di chilogrammi di tabacco per ogni giro di consegna.

La Sezione socialista di Venezia invita Musatti a ritirare le dimissioni

Venezia, 22, notte.

La Sezione veneziana del Partito socialista italiano, adunatasi stasera in assemblea presenti 130 iscritti, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Sezione socialista veneziana, avuta comunicazione della lettera di dimissioni dell'avv. Elia Musatti; apprezzando le ragioni di alta delicatezza morale e politica che lo determinarono; ritenuto che la sentenza della Corte d'onore a lui alta che egli sempre ebbe fra i compagni, e alla quale viene data nelle presenti contingenze, escludono qualsiasi ragione per le dimissioni stesse, invita fraternamente il compagno Musatti a ritirarle».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

22 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 80.
Id. fine corrente 99 82 1/2, 99 30.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 350) prezzi nominali 99 80.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 99 25.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 50.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 05.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 10.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 98.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 20 a 150) prezzi nominali 98.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 20) prezzi nominali 98.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 525, lettera 101 625.
Svizzera 5: denaro 100 925, lettera 101 025.
Germania 6: denaro 124 975, lettera 125 075.
Londra 5: denaro 25 56, lettera 25 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1476. 1476 75, 1478, 1475 50, 1478.
» Banca Commerciale 875, 875 50, 876, 875 50, 875.
» Banco Roma 105 25.
» Ferrovie Meridionali 579, 579 50, 579.
» Ferrovie Mediterranee 367 50, 367, 366 50, 366.
» Fiat 149 75.
» Eridania 746, 745, 744 50.
» Marconi 112.

Mercato fermo e con discreta attività sui Bancari. Meridionali sostenute, e per contro offerte le Mediterranee.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 gennaio — Ore 17.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 32 1/2, 99 30.
» 3 50 id. contanti (corso medio) 99 30.
» 3 50 id. (1902) id. 99 05.
Azioni Banca Italia 1478, 1476 50, 1479, 1475 50.
» Banca Commerciale 875, 875 50, 876, 875 50, 875.
» Banco Roma 105 25.
» Ferrovie Meridionali 579, 579 50, 579.
» Ferrovie Mediterranee 367 50, 367, 366 50, 366.
» Fiat 149 50.
» Eridania 746, 744 50.
» Marconi 112.

Cronaca della riunione pomeridiana

22 gennaio 1913 — ore 16,30.

Rendita italiana 3 50 % 99 30.
Azioni Banca d'Italia 1475 3/4, 1476, 1477, 1478 1/2.
» Banca Commerciale 875 1/2, 875 3/4, 876, 877.
» Credito Italiano 374.
» Meridionali 579.
» Mediterranee 364, 364 1/2.
» Eridania 746, 746, 747, 748.
» Fiat 149 3/4.

La riunione pomeridiana si mantiene per buona parte calma sui corsi lasciati stamane. Verso chiusura ebbero una sensibile spinta le Commerciali specialmente, e le Eridania che terminarono fermissimo. Più calme le Banca d'Italia. La Rendita poco trattata.

Deboli a Genova le Elba e le Savona.

Prezzi nominali 22 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

1910 Ferroviarie 3 ogni cinque per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-90) Largo 23 aprile 1890 n. 3964 serie. 503 —
900 Strade ferrate Romane (detta emissione) 3 oro 365 —
600 Strade ferrate Tirreno 5 oro 503 —
500 Ferrovia Maremmana 5 oro 491 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro 393 —
500 Strade ferrate Novara 5 oro 502 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 oro 395 —
400 Id. Id. 5 oro 400 —
900 Strade ferrate Genova-Voltri 5 oro 504 —
900 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro 362 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1858) 393 —
400 Id. Id. Id. 3 oro (Emissione 1874) 393 —
400 Id. Id. Id. 3 oro (Emissione 1881) 393 —
800 Rim. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 oro 845 —
800 Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro 395 —
500 Id. Id. Id. serie A 5 oro 503 —
500 Id. Id. Id. serie C 3 oro 395 —
500 Id. Id. Id. le serie D 3 oro 395 —
500 Id. Id. Id. 2a serie D 3 oro 395 —
800 R. ferr. Cuneo-Ventimiglia-Nizza-Ponente 3 oro 350 —
800 Id. Id. Id. Id. 5 0/0 503 —
800 Id. Id. Id. Id. 3 0/0 395 —
800 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 503 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 490 —
800 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 404 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 5 0/0 400 —

Azioni.

540 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo esenze per tronco Cavaller.-Ser. 5 oro 390 —
110 Id. godenti della Soc. ferr. del Mediterraneo (Strade) fer., Canalispo, Castagnole, Mortara 720 —
980 Obblig. 3 50 0/0, ent. in legge 24 die. 1906). 412 —
400 Obblig. 3 0/0 netto 1910 414 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

900 Ferrovie Sarde (serie nuova Bonaiuto 1879) 3% Decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 339 —
Id. Id., serie C (1.a emissione 1888) 5 » »
Id. Id., serie C (2.a emissione 1888) 5 » »

Prestiti.

Prestito della città di Napoli 5 oro 98 —

Cartelle.

Cred. Fond. dell'ex-Regno Napoli 3 1/2 0/0 457 —
Credito Comunale e Provinciale 393 —
Credito Comunale Prov. (Roma .. 3 1/2 0/0 455 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 342 —
Ferrovie Meridionali — —
Id. Sovvenzioni Sardegna — —
Id. Serie, alle 4 339 —
Id. Id. Id. 3 334 —
Strade ferr. del 4 Sicilia a 3 0/0 oro Em. 1887 — —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi. 500 —
Officine di Savigliano 510 —
Società Idroelettrica di Ustica 500 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche 492 —
Società Carbone di calcio (Roma) 500 —
Id. Miniere di Montecrimosa 350 —
Id. Monteponi e Lava Sorgozonia 495 —
Id. Miniere e Fond. 495 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 512 —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 498 50
Id. Id. Id. Acciaierie Piombino e Igl 494 —
Id. Id. Id. Acciaierie Piombino e Igl — —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
Id. Ital. Ind. zolfiere indigene — —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia — —
Banca Commerciale Italiana — —
Credito Italiano — —
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco di Napoli — —
Banco della Liguria — —
— Banca di Torino (stampigliato) — —
Società Finanziaria e Industriale Torinese 150 —

Trasporti.

Società Veneta Meridionali — —
Id. Id. Secondarie Sarde. 350 —
Id. Id. Sicule 340 —
Id. Id. Modenesi 374 —
Id. Id. Biellesi — —
Id. Id. Pinerolo (La emissione) 495 —
Id. Id. Id. IIa Id. 503 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economi. 370 —
Società Anonima Tramways Veronesi 500 —
Id. Ferrovie del Vomero 350 —
Id. Piemont. Tramways-Omnibus — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) — —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 504 —
Id. Lloyd Sabaudo — —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino 440 —
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 518 —
Id. Anon. Agricola Ind. e La Caligaro e — —
Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale — —
» Bridgida » di Genova — —
Zuccifica Ferrarese 265 —
Id. Romana Fabbriche Zuccheri — —
Id. Stabilimenti Prodotti Vegetali 40 —
Id. Fabbrica chimica e conf. Venchi e C. 172 —
Id. Distillerie Italiane (Milano) 35 —

Industrie meccaniche.

1400 Società Officine di Savigliano 1200 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
200 Id. Anonima Officine già Diatto 280 —
60 Id. Italo-Svizzera (ex-Meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 270 —
200 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 236 —
200 Id. Siderurgica di Savona — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima — —
500 Id. Acciaierie di Terni — —
100 Id. Faber, Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
100 Id. R. Ziist, costruz. stagn. (Intra) (o.) — —
100 Id. Automobili Rapid — —
100 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alauzo — —
Officine Sesto S. Giovanni (Cansoni) — —
Officine Torriemmer per automo. avvi. — —
Fiat-San Giorgio — —
Marchand Fabbrica Automo. (Genova) — —
Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) — —
Italiana dei Forni (Genova) — —
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
Alti forni Gregorini — —
Milanese Industrie mecca. (Milano) — —
Industrie Metallurgiche « Torino » — —
Cerosne Automobili - Sant o — —
Carrozzeria Automobili Taurus — —
Ing. V. Tedeschi e Compa. — —
Piemontese Automobili S. P. A. — —
Officine Napoleta. per mat. fer. — —
Stab. G. Fornara e C. — —
Officine Meccaniche Reggiane — —

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas — —
Continentali Gas-Luce — —
Elettricità Alta Italia — —
Id. Id. di applicazioni elettriche — —
Italiana Elettrotecnica (Milano) — —
Società Officine elettriche genovesi — —
Unione Esercizi Elettrici — —
Ferre Idrauliche del Moncenisio — —

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma — —
Id. Solf. Trezza Albani (Bastogi) — —
Id. Id. cons. e raffin. cons. chimici — —
Fabbrica vernici Ac. Farmaceutici — —
Anilderia Italiana (Milano) — —
Concerie Italiane Riunite — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana — —
Id. Cartiere Meridionali — —
Manifatture Lane Borgosesia — —
Cinci Cimis — —
Anonima Pellami e Cuoi — —
Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
Id. Tessuti stampati (Milano) — —
Istituto Romano di beni stabili — —
Società Mineire di Monteponi — —
Leonardo Imprese Fond. (Milano) — —
Giovanni Gilardini — —
Cotonificio Piemontese — —
Cotonificio Valli di Lanzo — —
Fratelli Lo-Magistris e C. (Milano). — —

N.B. — Le offre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di richiesta, che è poi che quello venduto; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 22 1/2 — Id. fine mese 99 22 1/2.

Mediterranee 366 50 — Credito Italiano 372 50 — Banca Commerciale 875 50 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 154 — Banca d'Italia 1475 50 — Lanificio Rossi 1478 — Cotonificio Cantoni 321 — Navigazione Generale 413 — Raffinerie Zuccheri 353 50 — Beni Stabili 906 — Azioni Costruzioni Venete 116 — Acciaierie Terni 1210 — Società Italiana 602 50 — Savona 259 — Elba 106 — Ansaldo 300 50 — Industrie Zuccheri 200 50 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 577 — Meridionali 135 — Metallurgica 125 75 — Ferrara 129 — Concimi Chimici 121 — Vizzola 1007 50 — Distillerie 83 — Carburo 717 50 — Fondi Rustici 144 50 — Molini Alta Italia 508 — Breda 249 — Italo-Americana 504 50 — Mioni e Silvestri 105 — Marconi 113.

Cambi Su Parigino 100 — Parigi 101 37 1/2 — Londra 25 56 1/2 — Svizzera 100 97 1/2 — Vienna 100.

***

Ci telefonano da Milano, 22, ore 16:

(Chiusura). — Consolidato Italiano 3 50, cont. 99 30 — Id. id. fine mese 99 30 — Id. id. id. (1902) cont. 99 — Id. id. id., fine mese 99 10.

Ferrovie Mediterranee 367 — Credito Italiano 374 — Banca Commerciale 877 — Banco Roma 105 — Società Bancaria Italiana 156 — Banca d'Italia 1478 — Lanificio Rossi 1476 — Cotonificio Cantoni 324 — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 354 — Beni Stabili 894 — Azioni Costruzioni Veneto 116 — Acciaierie Terni 1642 — Compagnia Edison 600 50 — Savona 265 — Elba 106 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 201 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 579.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 16:

Mercato irregolare. Sostenuti ed in ripresa i Bancari, che, però, non conservano i massimi in chiusura, causa la ritirata dell'Elba e Savona, che chiudono offerte sulla voce, per quanto molto ridimensionate, che mette in dubbio il dividendo. Sostenuta e bene assorbita l'Eridania. Altre domandate trascurate. Rendita poco attiva da 99 97 a 99 30. Banca esordita a 1477 50, chiude a 1475. Comit da 875 a 877 50, chiude a 875 50. Ferroviari deboli, specialmente le Mittel, le vaudite torinesi, da 508 a 504 50. Terni da 1643 a 1640, ritornando e chiudendo a 1642. Elba da 106 a 105 50. Savona da 270 a 265 50. Marconi ferme da 113 a 112. Cambi invariati.

Rendita Italiana 99 97, 99 30 — Banca 1475 50, 1477 50, 1475 — Comit 873, 877, 875 50 — Credito 370, 373 — Bancaria 154 95 — Meridionali 578, 579 — Mittel 305, 305, 303 50 — Raffinerie 353, 354 — Eridania 744, 745 — Terni 1638, 1640, 1635 — Armstrong 300 — Ansaldo 298 — Elba 106, 105 50 — Savona 264, 265 50 — Molini 200 75 — Sansoletta 200 — Fermeze 121 — Marconi 112, 112 — Rubattino 412, 411 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Rendita Italiana 3 50 cont. 99 325 — Banca d'Italia 1470 50 — Banca Commerciale 874 50 — Credito Italiano 372 50 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 154 — Meridionali 578 — Mediterranee 367 — Navigazione Generale 412 — Tramways 164 — Elba 101 — Ansaldo 299 50 — Ferriere 144 — Ilva 129 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 122 — Antimonio 50 — Monteponi 138 — Ligure 82 — Acqua Marcia 1060 — Gas 1148 — Condotte d'Acqua 315 — Immobiliari 900 — Beni Stabili 899 50 — Imprese Fondiarie 114 50 — Cartiere 118 — Serta 114 — Forni Elettrici 46 — Concimi 135 50 — Aquila 100 — Sada 58 — Eletrotire 47 50 — Molini Pantanella 163 — Fondi Rustici 102 — Risanamento 75 50 — Eridania 745 — Monteponi 79 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	Pr	Pr		Pr	Pr
Rend. franc. 3 0/0 antim.	—	—	Argento fisso	105 87	105 50
Id. 3 1/2 0/0 perp.	89 80	89 85	Credito Fond.	882	884
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	3940	3935
Rend. Ital.	97 70	97 65	Io ti Turchi	108 25	104 —
Cambi Londra	25 19 1/2	25 20 1/2	Ferr. Meridi.	570	572 —
Obbl. Ferr. 3 0/0	351 1/2	75 1/4	Rend. Nuova	75 40	76 45
Obbl. Lomb.	326 —	323 —	N. prest. rosso	103 80	104 45
Cambi Italia	99 3/16	98 7/16	Rend. 1903	100 —	100 55
Turco nuovo	96 77	97 15	R. Portoghesi	— —	— —
Banca Parigi	1761 —	1767 —	R. di Francia	1660 —	1665 —
Tunisino	455 50	454 —	Cambi Madrid	106 50	107 —
Egiziano 4 0/0	101 10	101 50	R. Commerc.	697 —	698 —
Ottomane	91 —	91 —	R. Serbo 4 0/0	81 77	82 —
R. spagn. est.	91 50	91 75	R. Balg. 1905	478 50	478 50
Banca Ottom.	643 —	645 —	Forni Piomb.	129 —	122 —
Rend. arg. 4 0/0	— —	— —	Metropol.	625 —	633 —
Id. id. 5 0/0	— —	— —	Thomson	700 —	704 —
Rame Londra	68 3/16	70 1/16	Rand Mines	173 50	177 —
Brasile 1889	— —	102 —	Chartered	34 75	34 75
Id. id. 1903	84 15	84 70	Gas Parigi	1420 —	1425 —
Credit Lyon.	1630 —	1635 —	Ferrovia	— —	65 50
Ambelakia	333 —	341 —	Radiotelegr.	41 50	41 50
Nord Spagna	472 —	475 —	Rendsburger	92 —	93 75
Transvaal	495 —	494 —	Valdo Fiat	— —	— —
Rio Tinto	1931	1950 —	Caoutchouc	28 75	29 25

Tendenza fermissima.

Borsa di Vienna.

	21	22		21	22
Cred. Austr.	619 —	622 50	Prestiti (carta)	94 35	94 30
Lombarde	103 25	107 —	Rend. Austr.	85 10	85 15
Austro-Ung.	2080	2093	Id. in carta	93 10	93 15
Banca d'Austria	1765 —	1767 50	Union Banca	638 50	639 —
Austro-Ung.	2080	2093	R. Austr. ord.	107 60	107 60
Banca d'Austria	19 15	19 15	Ungher. 4 0/0	81 40	84 40
Turchi	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	74 15	74 15
Consolidato	95 80	95 80	R. Ungh.	538 —	538 75
Id. Londra	4 13 0	4 14 0			

Tendenza firme.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	21	22
Consolidato Inglese	75 3/16	75 1/8
Rendita Italiana	99 1/8	99 1/8
Argento fino	23 7/8	23 7/8
Spagnuolo	88 1/2	88 1/2
Turco nuovo	87 —	87 1/2
Egiziano 1898	105 —	104 7/8
Rendita Giapponese	82 —	82 1/4
Rendita Russa	92 1/8	92 1/4
Rendita Uruguay	78 —	78 1/8
Rendita Venezuela	58 —	58 —

Versamenti in conto d'liquidazione Lst. 20.000
Ritirate alla stessa d'liquidazione . . . 20.000

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 14.—.

Buenos Aires, 20 (sera). — Pesos carta 227.27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 22. — Prezzo dell'argento al chilogramma Franchi 1.04,62.

Londra, 22. — Argento pronto 23 1/16 all'oncia. Standard di grammi, sterlo 925 millesimi.

New-York, 22. — L'argento si cotta a centesimi di dollaro 60 1/8 per unità pro del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

MONDOVI', 18 Gennaio

Buoi grassi da macello, al mirio, da L. 7.75 a 8.50 — Id. da lavoro da 6.— a 8.25 — Manzi da zzero da 8.50 a 9.— — Vitelli da macello da 16.50 a 11.50 — Vitelli da allevamento da 9.25 a 10.— — Scrofe da 10.50 a 12.— — Pecore e montoni da 18.— a 40.— — Agnelli e capretti da 1.80 a 7.00 — Maiali magroni da 10.50 a 11.50 — Id. grassi da 13.— a 13.50 — Id. lattonzoli, per coppia, da 35.— a 50.— — Vacche di reddito, per capo, da 200.— a 600.— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1.90.

Cereali.

MONDOVI', 18 Gennaio

Frumento, al quintale, da L. 20.— a 21.— — Segala da 23.— a 24.— — Meliga da —.— a —.— — Avena da 23,50 a 24.—.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 18 Gennaio

Farina marca 0 comune, al quintale, da L. 38.— a 40.— — Semola dura da paste da 46.— a 47.— — Grisine, al chilo, 0.50 — Pane bianco 0.44 — Id. casalingo 0.40 — Id. bruno 0.34 — Paste di semola 0.60 — Id. di farina da 0.48 a 0.60.

Foraggio.

MONDOVI', 18 Gennaio

Maggengo, al quintale, da L. 9.— a 9.50 — Agostano sul prato da 7.50 a 8.— — Trifoglio da 6.— a 6.50 — Paglia da 3.00 a 3.50.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 18 Gennaio

Aglio, al chilo, da L. 0.10 a 0.12 — Cipolle da 0.08 a 0.10 — Carote da 0.10 a 0.12 — Fave fresche da —.— a —.— — Pomidoro da 0.— a 0.— — Piselli da —.— a —.— — Peperoni verdi da 0.— a 0.— — Id. rossi da 0.— a 0.— — Patate da 0.13 a 0.12 — Fagiuoli da —.— a —.— — Fagioli verdi da 0.— a 0.— — Id. rossi da —.— a —.— — Porri da —.— a —.— — Spinaci da 0.30 a 0.40 — Insalata, alla dozzina, da 0.25 a 0.35 — Sedani da 0.40 a 0.50 — Prezzemolo da 0.40 a 0.60 — Coste da —.— a —.—.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 18 Gennaio

Legna forte, al mirio, da L. 0.28 a 0.32 — Id. dolce da 0.20 a 0.22 — Carbone vegetale da 1.— a 1.60 — Parsello, al cento, da 3.— a 5.—.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 18 Gennaio

Polli, per coppia, da L. 2.50 a 3.20 — Colombi da 1.50 a 1.60 — Galli da 4.50 a 5.50 — Capponi da —.— a —.— — Conigli vivi, al chilo, da 1.30 a 1.60 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2.50 a 2.— — Id. 2.a qualità da 2.50 a 2.60.

Vino.

MONDOVI', 18 Gennaio

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 41.— a 46.— — Id. 2.a qualità da 38.— a 36.—.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 22 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37,50 — Id. per provenire Fr. 37.10 — Id. a marzo-aprile Fr. 36,75 — Id. a quattro mesi da marzo Fr. 36,00. — Mercato facile.

ANVERSA, 22 (sera)

Frumento — Mercato debolissimo.

Dalli e zucchero

PARIGI, 22 (sera)

Zucchero raso 88 disponibile Fr. 34,50 — Id. raffinato disponibile Fr. 65,25. — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 30,25 — Id. a scorrere Fr. 30,37. — Mercato debole.

HAVRE, 22 (sera)

Caffè — Sacchi vendusi N. 8.000. — Mercato fiacco.

AMBURGO, 22 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Id. per gennaio-marzo Rmk. 9,50 — Id. per maggio-agosto Rmk. 9,60.

Cotone

HAVRE, 22 (sera)

Cotoni — Vendita sulle N. 11.500. — Mercato debole.

LIVERPOOL, 22 (sera)

Tendenza cotoni Americani sostenuta; Brasiliani debole — Egiziani, serale: pesante.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata sulle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 700.

Futuri americani tendenza irregolare. — Domanda abb. buona.

Per o crario D. 6.53 — Per gennaio-febbraio D. 6.49 — Per marzo-aprile D. 6.56 — Per maggio-giugno D. 6.54.

Fallimenti

Torino — Bonardi Giovanni, decoratore in Torino, via Cuneo, 30, rimessa procedura al Pretore del VII Mandamento. Commissario giudiziale nominato l'avv. Barbero Giacinto. Passivo denunciato L. 1018. Attivo sconosciuto.

— Mautino Giacinto, verniciatore mobili in Torino, corso Vercelli, 26. Rimessa procedura al pretore VII Mandamento. Commissario giudiziale l'avv. Sincero Domenico. Passivo lire 983. Attivo sconosciuto.

— Siliano Carlo di Pietro, commerciante di vini in Rivarolo Canavese, rimessa procedura al Pretore di Rivarolo Canavese o nominato commissario giudiziale l'avv. Riverzano Demetrio. Passivo denunciato L. 2697 75. Attivo L. 900 circa.

— Gambino Paolo, mobili, Torino, via Cagnia, 20. Fissato esperimento concordato pel 27 gennaio, ore 14, che propone al 10 0/0.

— Ardito Domenico, carbonii, Chivasso, fissato il 29 gennaio, ore 11, esperimento concordato che propone al 15 0/0.

— Rovel Daniele, stoffe, il 1.o febbraio, alle ore 15, adunanza per concordato al 30 0/0.

— Cerrato Virginia, sarta, Revocato in seguito ad opposizione della fallita.

Con sentenza 20 gennaio vennero revocati i seguenti grossi fallimenti dichiarando piccoli fallimenti:

Quaranta Giovanni, sellaio, Lanzo Torinese. Rimessa pratica alla Pretura in luogo. Commissario giudiziale Martinetti avv. Lorenzo.

— Pannacci Amalia, modista, piazza San Martino, 1-3. Rimessa procedura alla Pretura II. Commissario giudiziale avv. Piero Nobiolo.

— Il 4 gennaio, venne dichiarato d'ufficio il fallimento di Ravizzotti coniugi dalla e componenti la stessa Carlo e Caterina Ravizzotti, commercianti commestibili in Torino, via Chiesa della Salute, 20. — Giudice delegato nominato l'avv. Maiola Delfino; curatore provvisorio l'avv. Caramagna Guido. Prima adunanza 21 gennaio. Verifica crediti il febbraio ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 3 febbraio.

— Lo stesso giorno venne dichiarato il piccolo fallimento di Pocchiatti Remenegilda vedova Dova, merciaia in Torino, via Saluzzo, 5. Rimessa procedura al Pretore del 5° Mandamento e nominato commissario giudiziale l'avvocato Giuseppe Calvetti. Passivo denunciato lire 4870,20.

— Revocato il grosso fallimento di Reverdino Emma Rosa, esercente mode in Torino, via Principe Tommaso 7, e dichiarato il piccolo fallimento della stessa: rimessa procedura al Pretore del 4° Mandamento e nominato commissario giudiziale l'avv. Foa Cesare.

— Bellioli Antonio, pasle e coloniali, Torino, via Andrea Doria, rimpatio al N. 8. Omologato concordato conchiuso al 20 % coi benefizi di legge.

— Mulassano Giovanni, esercente mellino, Torino, via Molinette; chiuso per riparto al 17,45 %.

— Brondolo Carlo, *Bar*, Torino, via Orbassano, 40. Chiuso per riparto al 4,95 %.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 22 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura, ore 9: 712.8, gr. 1; ore 15: 712.4, gr. 5,2. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,2 Minima — 4,5

Pioggia Cumulo — Nulla cadde al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 21 + 2.4
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 3.1

Stazione termometrica Barzelli (Corso Duca).

Temperatura massima del giorno 21 + 4.1
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 3.1

24 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 39; tramonta alle ore 17, minuti 21.

Giorno della luna 19.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

POMPE a vapore :: :: :: a centrifughe :: :: :: a trasmissione :: :: :: per comando elettrico

OFFICINE Elettro-Meccaniche RIVAROLO LIGURE

VOLETE VENDERE E COMPERARE BENE Stanze, Ore, Pianoforti? E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 1, fondo cortile (ammezzati) CASA DI FIDUCIA

IL CALZIFICIO PICCOTTI via Volta, 1, tiene sempre pronto un grande assortimento di calze per uomo, signora e ragazzi. Inoltre accetta ordinazioni su misura e riparazioni di calze anche acquistate altrove.

LEVATRICE Maraffa Amalia Segretezza, pensione. — Corso Raffaello Margherita, 171 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria).

Premiata Levatrice via Carlo Alberto 3, M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione, ogni cura, segreto. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale.

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi miti. Cura segreta. — Via Po, 8, p. 2.o.

LEVATRICE Corsino — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Visite ore 14-17. — Mazzini, 29. Telef. 51-79.

STUFE e CUCINE LUCE - AMERICANE GAZ e PETROLIO Affitto e vendo — Sconto ai rivenditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 9.

Domino neri fini — Via Bogino 11, primo cortile —

Visitate tutti 300 BICICLETTE Leggiere, diverse altre marche, prezzi veramente incredibili. — Via Carlo Alberto, 20.

RICAMI ARTISTICI in bianco e colore: disegni, campionari e finiti - BOBELINE. Per Mobili, Tende, Stores; per Nozze, per Chiese, Parrocchie - BANDIERE - LABARI.

Forniture d'ogni genere per Ricami: Tulle, Tarlatane, Crinoline, Sbiadini rocchi, Bisgelle, Bordure, Tele, Mussole Fini, Passamanerie, Cotoni.

E. Costamagna Via Bonaro, 16, (Piazza Solferino) Accenditori - TORINO. ESPOSIZIONE-VENDITA - Catalogo gratis Sconti speciali alle Ricamatrici.

PELLICCIERIA FORTI RIBASSI per fine stagione Ghiache, stole, manicotti, ecc. Cravatte renard da L. 85 a 500. Pelli in natura. — BIGLIOCCA E., via Madama Cristina, 15, Torino.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50.

APROFITTATENE: Caffè tostato tutti giorni. — Drogheria Orsini, via Assia, Bologna e Candelo. 2471

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, pesano conto articolo facilissimo, 35 settimanali. — Vicari, casella 165, Roma. 1903

CINEMATOGRAFO moderno cercasi impiantare qualsiasi località adatta, anche provinciale. Generosissima mancia all'offerente proscelto. — Ferrero, Arezzo 1051, posta, Torino. c 3275

CONCORSI drammatici, musicali inediti giornale Teatro Contemporaneo. — Chiedere numero saggio Torino Villafranca, 26. c 3120

DOMINO, contesti attivo, vendita grande concorrenza. — Via Principe Amedeo, 26. c 3085

DIANOFORTI vari Germania, piccoli lire 650 e 750, grandi 750, pagamento rate lire venti al mese, oppure contanti sconto. Vendesi anche fuori Torino. — Zellwager, via Accademia delle Scienze, 2, Torino. c 3149

RATE mobili, tappezzerie, istorie, drapperie. — Scrivere « Famigliare », via Nizza, 11. c 3239

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

ACercansi abili tornitori. — Presentarsi subito Richiardi, Vorwerk & Sohn, via Fossano, 16, Martinetto. c 3255

CERCANSI operai falegnami, incartatori, lamiera. — Scrivere cassetta 1222 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3208

CERCASI persona pratica, energica per condurre direzione tecnica Stabilimento lavorazione legno. — Scrivere cassetta 1181 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3029

CERCASI fattorino domestico media età. Esigesi lievi referenze. — Scrivere cassetta 1207 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3177

CERCASI sellai guarnitore ferramenta; buona retribuzione. — Scrivere, indicando referenze, pochi occupati, preferi, a cassetta 1190 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3260

CERCASI uomo fatto, giudizio, pulizia uffici, portinerie, solo di giorno. Stabilimento via Filadano, 28. c 3269

CERCASI giovane pratico contabilità, magazzino. — Scrivere cassetta 1208 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3270

CERCASI impiegato contabile, serie referenze. — Indicare prefer. — Scrivere fermo posta, Tribol, Torino. c 3181

CERCASI fattorino guardaportone, serie referenze. — Arpon, cassetta postale 103. c 3210

CERCASI abilissima contabile, bella calligrafia, disponga tempo giornaliero per riordinare contabilità arretrata. — Scrivere Tessera 682, fermo posta. c 3272

DONNA servizio signora, lavori casa, sarta, stiratura pambini, cerca. — Tessera ferroviaria 10926, posta, Torino. c 3011

GIORNALE quotidiano illustrato cerca corrispondenti, collettori. — Gratico, Fiorentini, 13, Napoli. 3265 N

GIOVANE energico, indipendente, cercasi per grande Società Industriale di Torino. Indispensabile pratica commercio (possibilmente ramo mercerie), primarie referenze e L. 20 mila per garanzia. — Scrivere cassetta 1231 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3264 M

NEGOZIO con scelta clientela cerca amie commesse. — Scrivere cassetta 1225 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3256

PER industria scientifica cercasi persona disposta viaggiare; piccolo capitale; avvisare assicurato. — Scrivere cassetta 1231 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3261

PORTERIA disponibile via Sacchi, 30, cercansi coniugi soli già stati portinai. c 3267

PORTERIA vacante coniugi pensionati, casa signorile. — Bigliona, via Po, 5. c 3218

RAGAZZO desiderasi per commissioni, patente cercasi. — Farmacia via Principi d'Acaia, 11, città. c 3245

SIGNORINA desiderosa imparare commercio e cercasi da seria Casa industriale. Stipendio dopo mese di prova. — Scrivere cassetta 1229 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3217

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere

Appendice della *Stampa* (8

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

« Conte!

« Accorrete in fretta presso di me... Prossima « a comparire davanti al tribunale di Colui « che giudica ugualmente i più potenti come « i più umili, io ho paura... Ho paura che la « morte del prete, dandomi l'assoluzione, non « abbia potuto interamente cancellare la mia « colpa... Voglio confessarmi a mio figlio, alla « mia creatura, a colui che ho rinnegato e « che è il solo che possa assolvermi... La ra« gione di Stato non esiste più quando la co« scienza parla nel cuore di una madre... Ve« nite... venite tutti e due... Ne muoio!...

« Firmato: Anna d'Austria. »

— La regina madre! — balbettarono insieme Faribole e Mistouflet scoprendosi rispettosamente il capo

— Alla madre! — disse monsignor Luigi inchinandosi.

In quel momento, profittando del turbamento causato al gentiluomo dalla brusca rivelazione, il conte di Brévannes si lanciò d'un salto su di lui, gli strappò la lettera di mano, la stracciò e ne gettò i pezzi nella fiamma del caminetto.

— Miserabile! — gridò il giovane gettando un grido di rabbia. — Che avete fatto?

— Il mio dovere! Ho giurato a sua Maestà Luigi XIV che mai avrei rivelato questo segreto che interessa la sicurezza dello Stato. A questo segreto io ho sacrificato la mia famiglia, il mio riposo, il mio onore, la mia vita; non riconosco alla Reggia Anna di stracciarmi al mio giuramento. Voi siete e resterete sempre « monsignor Luigi ».

— V'ingannate! — rispose con violenza il giovin signore.

E rivolgendosi a Faribole e a Mistouflet:

— Non siete del mio avviso?

— Monsignore! — rispose Faribole. — Siete il fratello del Re! Vi giuriamo di seguirvi in capo al mondo e vi preghiamo di disporre a vostro piacimento del nostro sangue, della nostra vita...

— Allora, impadronitevi del conte!

Mistouflet non si fece ripetere l'ordine; in men che non si dica, il povero conte di Brévannes fu gettato a terra, legato come un salame, disteso poi su una tavola.

Il giovane signore si avvicinò al conte e gli disse:

— In omaggio alla vostra affezione del passato vi lascio la vita e vi perdono i vostri errori, signor conte... Qualunque cosa mi arrivi avrò sempre un pensiero per voi e per la signorina di Brévannes... Addio, signore! Ora vi proteggo!

— Oh!... — mormorò il conte quando sentì il galoppo dei cavalli che portavano via monsignor Luigi e i suoi due compagni. — Oh! Non ho compreso che l'amavo come mio figlio e che voleva assicurare la sua felicità, il suo riposo, lasciandolo vivere nell'oblio, nell'ombra... Il disgraziato è perduto!...

III.

La confessione di Anna d'Austria

Erano i primi giorni del 1666. Al Louvre, la signorina della Vallière regnava sul cuore di Luigi XIV e presiedeva a tutti i piaceri che il suo regale amante si concedeva. Nella solitudine in cui il re l'abbandonava, la regina Maria Teresa rideva della gelosia del suo sposo Sole, regalatole dall'ammiraglio Duquesne.

A qualche passo di là, a Palazzo Cardinale divenuto il Palazzo Reale, in una camera dall'aspetto severo, fredda e nuda, su di un letto a baldacchino, la regina madre Anna d'Austria, sola, accasciata, tormentata dal cancro al seno, lentamente si spegneva...

Spendeva la notte!... La Regina era sola... I suoi servitori la trascuravano e i suoi figli che tanto ella aveva amato, l'avevano dimenticata... Si alzò a sedere sul letto e con gran sforzo suonò il campanello. Ma nessuno venne. Allora, presa da una specie di rabbia, ritornò ripetutamente, per ricadere poi prostrata sul letto tutta dissesa sul lato.

Da questo suo torpore ella fu svegliata dal suono di una voce che dolcemente la chiamava. Una donna, già vecchia, stava presso di lei. Era la signora Hanneline, donna semplice e ingenua e che pure aveva gran potere a Corte; era stata la nutrice di Luigi XIV, aveva il privilegio di entrare per la prima nella camera del Re, di baciarlo nel suo letto, mentre tanti illustri personaggi dovevano restare alla porta.

A vedersela vicina la regina morente sorrise.

— Sei venuta subito, tu...

— Vorrei poter venire tutti i giorni, ma il Re vuole avermi sempre con sè.

— E suo figlio, che tu hai incaricato di portare la mia lettera Luigi, o Ormato?

— Sì, ieri sera.

— La risposta?

— Non gliel'ho data ancora...

— Oh, figlio mio! Anche il conte di Brévannes sarebbe dunque senza pietà!...

Poi, la povera inferma, prese una mano della nutrice e gliela scosse con forza:

— Senti, senti... Prima di morire mi resta da compiere un dovere sacro... Bisogna che questa sera stessa veda un prete... non il mio confessore solito, ma un altro, uno sconosciuto, un povero qualunque... incaricatemi voi, trovatemi voi...

— Ma, signora, io non conosco nessun prete a Parigi, e non conosco le strade di Parigi...

— Ti farai insegnare dai passanti... Non perdere tempo, te lo supplico... Guarda... Piglia sul bottone di quel panello lì, sulla parte...

La signora Hanneline, nonostante il suo spavento, obbedì: il pannello si aprì, lasciando libero un passaggio.

— Una scala segreta! — disse.

— Sì... Scendi di lì... Esci la chiave con la quale aprirai la porta in fondo alla scala... Va, corri!... Il riposo della mia coscienza, la salute dell'anima mia dipendono da te... Va!...

La buona donna, commossa dalle insistenze della regina, non badò ad altro e discese la scala a chiocciola. Quando si trovò in istrada, non sapeva da che parte dirigersi. Fortunatamente vide venirle in contro un uomo, con tanto di spada e di speroni.

— Scusate, signore, — gli domandò. — Mi intendereste la parrocchia vicina?

— Avete dunque bisogno dell'assistenza di un prete? Per qualche malato, eh?

— Sì, signore... La povera regina è molto malata...

— La regina Anna d'Austria, forse?

— Sì, la regina madre... Ma, povera me!... Mi hanno raccomandato il segreto...

— Eh bene, buona donna... Non avreste potuto indirizzarvi in una persona più opportuna di me... Parola di Faribole... Vi condurrò da un mio amico, che conosce un confessore, di cui Anna d'Austria non potrebbe trovarlo l'eguale. Venite con me, è a due passi di qui...

La sera prima, infatti, Monsignor Luigi, giungendo a Parigi, aveva preso alloggio con Faribole e Mistouflet, all'Albergo del Leon d'Oro, che dava sugli edifici del Palazzo reale. Egli aveva passato la notte in terribile angoscia, e all'alba avrebbe voluto precipitarsi alla finestra per vedere la madre. Anna d'Austria, Faribole e Mistouflet non avevano durato poca fatica a dissuaderlo da un tale passo, che lo avrebbe condotto dritto dritto alla Bastiglia, e Faribole aveva dovuto promettergli che avrebbe cercato lui, in giornata, di mezzo addatto per avvicinare la regina madre. Ora, cadeva già la sera, e monsignor Luigi attendeva ansiosamente nella sua camera, al ballo, quando si battè all'uscio.

Faribole comparve tutto ragguardevole.

— Vuole vostra signoria ricevere la nutrice di Sua Maestà Luigi IV?

— La nutrice di mio...

— Sì, monsignore... — interruppe bruscamente Faribole, che spinse innanzi la donna.

— Ah, monsignore!... — disse costei. Questo buon signore mi ha promesso...

Ma ella rinculò, gettando un grido di spavento e di sorpresa. Faribole aveva acceso una fiaccola, la cui luce rischiarava in pieno il viso di monsignor Luigi.

— Oh, mio Dio — gridò la buona donna. — voi, qui, mio caro Sire! E' possibile?...

— Ma, signora!... — disse il giovine, sorpreso di quella visita inattesa, — con su [illegible] lo spiegarmi...

(Continua)

SPUMANTI Gran Spumante Italia Moscato Champagne G. CONTRATTO · CANELLI Fornitore Reali Cantine CONTRATTO

L.10 Problema Risolto....!
Travasare vino, olio, liquori dalle damigiane, senza capovolgerle, senza dislivello, senza aspirare con la bocca è possibile mediante l'apparecchio BACCUS — Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10 — Mod. C per stagnoni bottiglie L. 12. — Mandare vaglia a G. CAUDANO & C. Torino, piazza Carlo Felice, 10
SCONTO AI RIVENDITORI.
Per maggiori schiarimenti domandare « Illustrazione Baccus ».
324

SAN FAUSTINO
Acqua Minerale Naturale
Digestiva-Antiurica
Naturalmente effervescente, è la miglior acqua da tavola, batteriologicamente pura.
Non produce dilatazioni di ventricolo
Grand Prix di Bruxelles, Direzione Sanità
Rappresentante per il Piemonte:
Dott. Stefano Barutti
Via Lanfranchi, 22 - Torino
— Telefono 46-63 —

Carrozzelle e Poltrone a ruote
per anzianetti
Carrozzine da bambini
ANGELO PORINO
— TORINO —
Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il Monumento)

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Carlo Alberto - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta
Olii di Sesame
Pacchi per bastarne — Deposito SACCHI del Levante, Indie e China.
Marca di fabbrica

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 25.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interesse e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

ARTICOLI per LOTTERIE da Cent. 2 a L. 100
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
N. B. - Rimborso a tutti i compratori del denaro speso il giorno Fortunato.

In tutto il mondo anche in mare si possono acquistare i rinomatissimi
PROFUMI BERTELLI
essendo FORNITORI ESCLUSIVI dei medesimi per le potenti Società Marittime
NAVIGAZIONE GEN.LE ITAL.NA - LLOYD ITALIANO e LA VELOCE
A. BERTELLI e C. - MILANO
I Profumi Bertelli si trovano così in vendita
a bordo dei sontuosi piroscafi
PRINCIPESSA MAFALDA · REGINA ELENA
RE VITTORIO · PRINCIPE UMBERTO · DUCA D'AOSTA
DUCA DI GENOVA · DUCA DEGLI ABRUZZI
addetti al servizio di lusso
GENOVA-BUENOS AYRES (Sud-America Express)

Nuova cura della SIFILIDE
Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di 606 Salvarsan e Neosalvarsan 914 per la nuova cura della SIFILIDE Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, TORINO

QUALSIASI BLENORRAGIA (acuta), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura meraviglioso del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9.
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni 8-10, 13-15 e 17-20 —

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE e INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Jinoglli, Via Lagrange, 37, piano terreno, dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo
MOBILI MODERNI
TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis"

Carnevale Torino - 1913
Piazza Vitt. Emanuele
Impresa Mondiale della Società Anon. Hugo HAASE
OTTO VOLANTE
La più grande ferrovia aerea trasportabile del mondo per divertimenti.
Lunghezza del binario circa 1 1/2 km.
DISTRUZIONE DELLA CITTA' DI JOHNSTOWN
Miracolo dell'elettrotecnica e meccanica.
NIENTE cinematografo
NIENTE panorama
Rappresentazioni contin. ogni mezz'ora

5 spedizioni franco di porto metri 120 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasta locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 109 G.
Per sole Lire

PALCHETTI speciali ammortizzabili al Pavimenti gnani, Cretoni, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 37, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-13 —

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico dott. MALESCI - Firenze

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col TIREOS, potentissimo ringiovanitore dei centri nervosi.
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 5, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Berino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni gratuite al THEOS INSTITUT - Milano

RICETTARIO MANUALE per fabbricazione Liquori, Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.
Nuovissima Edizione
Pratichissimo — con tabelle e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante formato tascabile.
Franco di porto raccomandato in Italia L. 1,45 | Estero fr. 2.
Dirigersi Agenzia L'UTILE - MILANO
Via Felice Casati, 16.

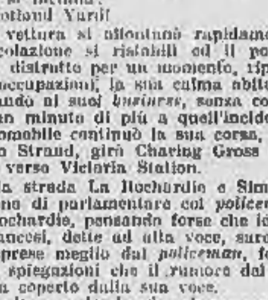
Le donne italiane sono le più belle del mondo,
ma per conservare la loro bellezza esse devono avere una cura particolare della loro pelle, incessantemente minacciata dall'ardore del sole.
Quelle che usano il
SAPONE PER TOILETTE
ERASMIC
sono immediatamente compensate dal suo profumo delicato, dalle sue proprietà emollienti e rinfrescanti, che danno alla pelle la massima bianchezza e morbidezza.
In vendita presso i principali Profumieri e Farmacisti e presso i Rappresentanti Generali per l'Italia
A. DIARA & FIGLIO - LIVORNO

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

VENDITA A RATE MENSILI
PER MANTENERCI PREZZI D'INGROSSO
Biciclette complete stelle da uomo — Orologeria tascabile e da muro — Grammofoni — Macchine da scrivere — Fucili da caccia — Macchine da cucire — Biciclette.
Richiedere catalogo, indicando questo giornale.
MAGAZZINI SVIZZERI
Torino, via S. Teresa, 11
— Corrispondenti in ogni città d'Italia —

Liebig GRAN PREMIO all'Esposizione Internazionale d'IGIENE SOCIALE ROMA 1912

DESTINO Consulti colle carte spiegate, scrivere a L. 1. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, p. Ed. Torino.

SCOPERTA SENSAZIONALE
Trattamento di L. Richelet
Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura
Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia) in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi pubblicammo qui sotto le attestate che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurito, rogna, serpigini laringee, sicosi della barba. Ristoro alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto alterazioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata dei disturbi della circolazione del sangue via nervosa che nella donna o nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato
Questo portentoso trattamento procura in una notte pure assai buona dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.
Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le Farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, inviare domanda, ai Corti i depositari.
Questo opuscolo illustrato è pure inviato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale per tutta l'Italia Amedeo Lapeyre Via Carlo Goldoni, 39 MILANO
— (In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia) —

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Appendice della Stampa (86

ZIGOMAR
L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Pertanto, appena sullo Strand, fecero segno ad uno delle *taxis* accuratamente allineate sulla via, mentre accanto a loro un maestoso *policeman* faceva pompa della sua manica sinistra ornata di gran galloni d'argento e azzurri, distintivo del West-Central.

L'automobile, con i pneumatici ben imbianchiti, venne a collocarsi presso al marciapiede.

Nel momento che Simonet, in un inglese che tentava di rendere il più possibile intelligibile per uno *chauffeur* londinese, dava l'indirizzo al quale volevano essere condotti, una vecchia, la classica fioraia di Londra, dal cappello di paglia, sulla foggia di quello dei cannottieri, ed uno scialle di lana ridotto a brandelli, con un gubbetto informe, venne ad offrire i suoi fiori ai due amici.

— *Penny a bunch*, — diceva essa, — *penny a bunch!*

Simonet e La Rochardie, che non avevano nessuna voglia di cariarsi d'un mazzo di fiori cercarono, con la maggior buona grazia possibile di allontanare la venditrice di fiori che, con voce lacrimosa, continuava ad offrire la sua merce.

Per togliersela dai piedi, mentre Simonet entrava nella vettura, La Rochardie diede un *penny* alla fioraia, pure rifiutando di prendere un mazzo.

Ma la donna insisteva ancora, volendo ad ogni costo che, poichè alla aveva ricevuto il denaro, il suo avventore accettasse i fiori; arrivò fino a prendere La Rochardie per il braccio, volendo, suo malgrado, mettergli i fiori in mano.

— Ma no, mia brava donna, — ripeteva il capitano, — ma no; tenete per voi il vostro mazzo.

E per liberarsi dalla troppo scrupolosa venditrice di fiori che non la lasciava andare, ritirò il suo braccio alquanto bruscamente.

Subito la fioraia mandò un grido, e, cavalcando sui marciapiedi, sparse i suoi fiori in terra, gesticolando e urlando.

Un assembramento di curiosi non tardò a formarsi.

La Rochardie, credendo che la buona donna caduta si fosse fatta del male, si chinò verso di lei per aiutarla.

La donna si agruppò alla sua giacchetta urlando più che mai.

— Quest'uomo mi ha battuta — ripeteva — vuol battermi ancora...

La Rochardie che non comprendeva nulla di quanto la fioraia diceva, cercava, con buoni modi, di tenerla in piedi. La folla, come sempre, all'oscuro di quanto era accaduto, prendeva partito, a caso, per l'uno o per l'altra. Si discuteva, si bisticciava, ci si spingeva, così bene che la circolazione fu, in breve, sul marciapiedi, addirittura resa impossibile.

A Parigi simile commedia avrebbe potuto durare un bel pezzo... non vi sarebbe forse stata mai una soluzione... ma si era a Londra... e due maestosi *policemen* comparvero come per incanto, quasi sbucati dal suolo. La folla fece largo rispettosamente, lasciando che gli onorati della polizia compiessero il loro dovere.

— Che cosa c'è? — chiese uno di essi.

La Rochardie ed il suo amico Simonet cercarono di chiarire la questione... ma essi parlavano francese. Il *policeman* non li capiva, la folla tanto meno, mentre che tutti con molta sorpresa e non senza un poco d'indignazione capivano i discorsi della donna, tutti da lei con accompagnamento di singhiozzi e lacrime, in un tono di profonda disperazione e di grande dolore.

— Questo *gentleman* mi ha battuta, mi ha battuta in terra ed ha disperso i miei fiori!

Evidentemente a prima vista, un atto simile pareva incredibile da parte di francesi che avevano l'aria di persone dabbene.

Ma il popolo inglese è persuaso che i francesi sono, sopratutto, degli esseri impulsivi che non sono mai padroni dei loro nervi. Ognuno quindi potè ragionevolmente pensare che i due *gentlemen* avessero voluto sbarazzarsi, con un gesto brusco della vecchia fioraia.

Così la pensavano pure i *policemen*.

Tuttavia siccome il *policeman* non ha il potere di giudicare una questione, ma deve solo registrarla, i due, non comprendendo nulla nelle parole che a loro difesa pronunciavano i *gentlemen* francesi, credettero bene di troncare ogni discussione dicendo:

— Andiamo al posto di polizia, dove ci si spiegherà!...

L'inglese è un popolo di decisione pronta, di esecuzione rapida, anche quando quello che imprende può, a prima vista parere assurdo.

Uno dei *policemen* fece montare La Rochardie nella vettura, accanto al suo amico Simonet... Sul sedile davanti fece sedere la fioraia; egli stesso prese posto nella vettura, mentre il suo collega saliva accanto alla *chauffeur* al quale disse semplicemente queste parole, alle quali ogni buon inglese si inchina:

— Scotland Yard!

E la vettura si allontanò rapidamente. La circolazione si ristabilì ed il popolo inglese, distrutto per un momento, riprese le sue occupazioni, la sua calma abituale, se ne andò ai suoi *business*, senza consacrare un minuto di più a quell'incidente.

L'automobile continuò la sua corsa, percorse lo Strand, girò Charing Gross e si diresse verso Victoria Station.

Per la strada La Rochardie e Simonet cercarono di parlamentare col *policeman*.

La Rochardie, pensando forse che le parole francesi, dette ad alta voce, sarebbero comprese meglio dal *policeman*, forniva tali spiegazioni che il rumore del motore era coperto dalla sua voce.

Gesticolava, volendo riprodurre così la scena. La venditrice di fiori, dal canto suo continuava a urlare e piangere ed a spiegare al *policeman* l'affare alla sua maniera.

Impassibile nella vettura, più che mai maestoso, il *policeman* portava i suoi occhi celesti ora su La Rochardie, gesticolante e urlante, ora sulla lacrimante venditrice di fiori e si contentava di ripetere, sempre sullo stesso tono:

— *Yes, yes!*

La vettura, che continuava a grande velocità, filò per un bel pezzo. Simonet e La Rochardie, avendo capito, dalle parole del *policeman* queste sole: « *Scotland Yard* », pensavano di venire condotti al Ministero della polizia e aspettavano, senza inquietudini, il risultato del confronto.

Del resto, essi avevano il tempo di liquidare quel ridicolo e noioso affare, prima di giungere al Foreign-Office.

Non sapevano precisamente dove si trovasse Scotland-Yard, sicchè non poterono stupirsi della lunghezza del cammino percorso, e fu senza alcuna preoccupazione che essi discesero dalla vettura, quando alfine l'automobile si arrestò in una delle più eccentriche vie di Londra.

La Rochardie esaminava la casa, davanti alla quale l'automobile si era fermata. Non vi trovò nulla di particolare, e, siccome nelle vie di Londra tutte le case si assomigliano, non vide in quella alcuna cosa che le desse una designazione speciale.

— Qui, polizia? — chiese al *policeman*.

— Commissariato di polizia?

(Continua)